



Banca Popolare Pugliese

# Gruppo Bancario Banca Popolare Pugliese

Informativa al pubblico da parte degli Enti  
al 31 dicembre 2015  
ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013

## Sommario

Premessa.....	3
Obiettivi e politiche di gestione del rischio .....	6
<i>Rischio di credito</i> .....	11
<i>Rischio di controparte</i> .....	18
<i>Rischio di mercato</i> .....	19
<i>Rischio operativo</i> .....	22
<i>Rischio di concentrazione</i> .....	24
<i>Rischio di tasso</i> .....	26
<i>Rischio di liquidità</i> .....	29
<i>Rischio residuo</i> .....	33
<i>Rischio strategico</i> .....	35
<i>Rischio reputazionale</i> .....	36
<i>Rischio di compliance</i> .....	38
<i>Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo</i> .....	41
<i>Rischio di leva finanziaria eccessiva</i> .....	43
<i>Rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni</i> .....	44
<i>Rischi e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati</i> .....	46
<i>Rischio Paese</i> .....	47
<i>Rischio di trasferimento</i> .....	48
<i>Rischio su prestiti in valuta estera</i> .....	49
<i>Rischio informatico</i> .....	50
Obiettivi e politiche di gestione del rischio - Governo societario .....	52
Ambito di applicazione .....	64
Fondi propri.....	65
Leva Finanziaria .....	77
Requisiti di Capitale.....	79
Rischio di credito: rettifiche.....	85
Rischio di credito: attività non vincolate.....	97
Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e uso delle ECAI.....	98
Tecniche di attenuazione del rischio di credito .....	101
Esposizione al rischio di controparte .....	103
Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione.....	106
Rischio mercato .....	107
Rischio operativo.....	108
Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione .....	109
Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione .....	113
Politiche di remunerazione e incentivazione.....	115
Dichiarazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'Art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013 del 26.06.2013 .....	127

## Premessa

La normativa contenuta nel Terzo Pilastro prevede l'obbligo di pubblicare le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Con l'emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche" la Banca d'Italia ha recepito l'applicazione, dal 1° gennaio 2014, degli atti normativi comunitari con cui sono stati trasposti nell'ordinamento dell'Unione europea:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina i requisiti patrimoniali per gli Enti Creditizi e le Imprese di investimento (Primo Pilastro) e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale e le riserve patrimoniali addizionali.

La Banca d'Italia, con la già citata Circolare n. 285, ha disciplinato l'obbligo di pubblicare le informazioni secondo quanto regolato:

- dal CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par. 2 CRR);
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR);
  - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale (art. 440, par. 2 CRR);
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica (art. 441, par. 2 CRR);
  - l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli (art. 443 CRR);
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria (art. 451, par. 2 CRR).

Il CRR dispone che le informazioni debbano essere pubblicate con una frequenza almeno annuale, lasciando facoltà alle banche di pubblicare tutte o alcune delle informazioni più frequentemente.

Il Gruppo Bancario Banca Popolare Pugliese, tenuto conto anche delle specifiche indicazioni suggerite dall'ABE (Autorità Bancaria Europea) per la valutazione della frequenza con cui pubblicare le informazioni, ha deciso, come per i precedenti esercizi, di pubblicare annualmente le informazioni sul sito internet della Capogruppo [www.bpp.it](http://www.bpp.it). Tale pubblicazione è effettuata congiuntamente ai documenti di Bilancio.

Il Gruppo non si è avvalso della facoltà concessa dalle disposizioni normative che regolano la pubblicazione della presente informativa di omettere, in casi eccezionali, la pubblicazione d'informazioni esclusive o riservate.

Il Gruppo, a seguito dell'acquisizione della partecipazione di controllo in Banca del Lavoro e del Piccolo Risparmio di Benevento perfezionata in data 22/09/2015 ha ripristinato l'invio delle segnalazioni di vigilanza consolidate a partire dalla data di riferimento del 31/12/2015, non ricorrendo più i presupposti previsti dalla normativa vigente e in particolare con riferimento a quanto previsto dall'art. 19 del Regolamento UE n.575/2013 "Ambito di applicazione del consolidamento prudenziale - Entità escluse dall'ambito di applicazione del consolidamento prudenziale" e dalla circolare Banca d'Italia n.115 del 7/8/90 par. 1.3/1.4/1.5 che permette di escludere dal consolidamento le Società il cui totale di bilancio risulti inferiore al più basso dei seguenti valori: a) 1% del totale di bilancio della banca o società finanziaria capogruppo e b) 10 milioni di euro, previa comunicazione all'Autorità di Vigilanza del 29/05/2014,

Il 29 ottobre 2012 il gruppo di lavoro internazionale Enhanced Disclosure Task Force (EDFT), costituito per iniziativa del Financial Stability Board per promuovere il miglioramento delle informazioni rese dalle banche sui propri profili di rischio, ha emanato 32 raccomandazioni contenute nel documento "Enhancing the risk disclosures of banks".

Il Gruppo si è attivato per recepire tali raccomandazioni e per migliorare ancor più la presente informativa ovviamente in maniera proporzionale al livello e alla complessità delle proprie attività.

Al 31/12/2015, il Gruppo Banca Popolare Pugliese, che presenta un totale attivo pari a 3,75 miliardi di euro (3,4 miliardi nel 2014), si posiziona nella Classe 2, di poco oltre il limite di 3,5 miliardi di euro previsto per la Classe 3 e fa riferimento, quindi, alle indicazioni dalla normativa di Vigilanza per le banche di Classe 2 ai fini ICAAP e per le banche Intermedie in materia di Governo Societario.

Le informazioni contenute nel documento sono frutto di collaborazione degli Organi e delle Funzioni Centrali della Capogruppo e delle Società controllate coinvolte nel governo, nel controllo e nella misurazione dei rischi oggetto dell'informativa.

Tutti i dati quantitativi, ove non diversamente indicato, sono espressi in migliaia di euro.

## Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Il Gruppo Bancario Banca Popolare Pugliese ha posto in maniera chiara l'obiettivo, tra quelli strategici, di sostenere l'economia del territorio in cui opera con attenzione all'assunzione e al monitoraggio dei rischi e al presidio degli stessi e secondo un'evoluzione equilibrata e sostenibile.

Il modello di governo del Gruppo è basato sulla gestione "accentrata" dei rischi da parte della Capogruppo.

Le decisioni strategiche e la gestione dei rischi, infatti, sono rimesse agli Organi aziendali della Capogruppo. Le scelte effettuate tengono conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio delle società partecipate in modo da realizzare una politica di gestione dei rischi integrata e coerente.

Il Gruppo ha adottato un Sistema dei Controlli Interni orientato alla sana e prudente gestione, al contenimento dei rischi, alla solidità finanziaria ed alla tutela della sua reputazione ed in esso un processo per l'identificazione, la gestione e il controllo dei rischi e per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (processo ICAAP<sup>1</sup>). Recependo le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza e dei diversi Organismi Internazionali in materia di supervisione bancaria, è stata adottata una Risk Policy che ha l'obiettivo di definire per ogni rischio la propensione, le modalità di analisi, di controllo e di misurazione. È stato altresì adottato il Regolamento del Processo ICAAP con l'obiettivo di valutare l'adeguatezza, attuale e prospettica, del proprio capitale rispetto all'esposizione ai rischi che ne caratterizzano l'operatività.

Il Sistema dei Controlli Interni adottato prevede che le attività di controllo si attuino a tutti i livelli gerarchici e funzionali della struttura organizzativa. Tutte le strutture aziendali sono impegnate, in relazione ai propri specifici livelli di responsabilità e ai compiti a ciascuno assegnati, a esercitare controlli sui processi e sulle attività operative di propria competenza.

Il Sistema dei Controlli Interni adottato prevede tre livelli di controllo:

- controlli di primo livello o di linea, insiti nei processi aziendali e nelle stesse strutture operative, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative, ovvero eseguiti nell'ambito del back office; per quanto possibile essi sono incorporati nelle procedure informatiche;

<sup>1</sup> ICAAP: Internal Capital Adequacy Assessment Process.

- controlli di secondo livello o sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare tra l'altro la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione;
- controlli di terzo livello o di revisione interna, volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

I controlli di secondo livello sono attuati prevalentemente dalla Funzione Conformità e dalla Funzione Risk Management. I controlli di terzo livello dalla Funzione Internal Audit.

I responsabili delle Funzioni di controllo di secondo e terzo livello, sopra citate, sono collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione con il quale si rapportano direttamente ogniqualvolta lo ritengano opportuno e, per tutte le relazioni periodiche previste dalla normativa di riferimento nonché, anche al di fuori di queste, ogni volta che rilevino nella loro attività di controllo, a distanza o in loco, gap significativi su singoli processi o Unità organizzative. Dallo stesso Organo possono ricevere input su ulteriori attività di controllo anche se le stesse esulano dai piani annuali approvati.

Essi indirizzano al Direttore Generale tutti i flussi informativi prodotti e, in quanto vertice della struttura interna e partecipe della funzione di gestione aziendale, mantengono con lo stesso un raccordo per le attività correnti.

Il Gruppo si è dotato di un sistema di *reporting* integrato, con l'obiettivo di assicurare:

- la piena conoscenza e governabilità del grado di esposizione ai singoli rischi;
- la piena conoscenza del funzionamento del processo di gestione dei rischi nonché l'evidenza di eventuali problematiche e criticità relative agli aspetti organizzativi e/o procedurali.

Tale sistema di reporting ha come destinatari finali le Autorità di Vigilanza, gli Organi Amministrativi ed Esecutivi (Consiglio di Amministrazione, Comitato Consiliare sui Rischi, Comitato Esecutivo, Comitato Etico, Direttore Generale), il Collegio Sindacale e la Società di Revisione in base alla periodicità stabilita dalla normativa esterna ed interna e secondo le competenze di ciascun Organo. Il governo dei rischi è assicurato attraverso l'attività degli Organi della Capogruppo, di speci-

fici Comitati, delle Funzioni di Controllo, della Direzione Generale con i suoi Comitati/Direzioni/Funzioni.

Il Risk Appetite Framework (RAF) nel quale il Consiglio di Amministrazione ha esplicitato la propria propensione al rischio contestualizzandola rispetto agli indirizzi strategici alle metodologie adottate per la definizione del capitale interno ai fini ICAAP, ai vigenti assetti organizzativi e al sistema dei controlli interni, è riferito all'intero Gruppo Banca Popolare Pugliese in quanto gli organi aziendali della Capogruppo svolgono i compiti loro affidati con riferimento non soltanto alla propria realtà aziendale ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e i rischi cui esso si espone.

Nel Risk Appetite Framework (RAF) sono identificati i rischi oggetto di monitoraggio ed esplicitati gli indicatori di massima sintesi a cui sono stati associati specifici obiettivi di rischio (*risk appetite*)<sup>2</sup>, soglie di *risk capacity*<sup>3</sup> e misure di *risk tolerance*<sup>4</sup> per la verifica della coerenza dei rischi con le strategie e con il relativo *risk profile*<sup>5</sup>.

Gli indicatori individuati sono divisi in “indicatori primari” e “altri indicatori”. Nella tabella che segue riportiamo i principali “indicatori primari” con i relativi *Risk Profile* al 31 dicembre 2015, *Risk Appetite* e le soglie di *Tolerance* e *Capacity* individuate.

### **Controllo degli indicatori primari**

		<b>Profile</b>	<b>Appetite</b>	<b>Tolerance</b>	<b>Capacity</b>
Tier 1 ratio	dic-15	14,04%	11,00%	9,50%	8,00%
Total Capital Ratio	dic-15	14,44%	13,00%	11,75%	10,50%
Liquidity Coverage Ratio	dic-15	421,61%	160,00%	130,00%	60,00%
Net Stable Funding Ratio	dic-15	136,73%	110,00%	100,00%	100,00%
Leva finanziaria	dic-15	8,27%	4,50%	4,00%	3,00%

<sup>2</sup> Risk Appetite: definito quale livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici (obiettivo di rischio o propensione al rischio).

<sup>3</sup> Risk Capacity: definito quale livello massimo di rischio che una Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza (massimo rischio assumibile).

<sup>4</sup> Risk Tolerance: definita quale devianza massima dal risk appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre l'obiettivo di rischio fissato, fermo restando il rispetto della soglia di tolleranza, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito (soglia di tolleranza).

<sup>5</sup> Risk Profile: definito come rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante (rischio effettivo).



I rischi del Gruppo Bancario Banca Popolare Pugliese individuati nel Risk Appetite Framework (RAF), considerando l'operatività ed i mercati di riferimento, sono:

- Rischio di credito e controparte
- Rischio di mercato
- Rischio operativo
- Rischio di concentrazione
- Rischio di tasso
- Rischio di liquidità
- Rischio residuo
- Rischio strategico
- Rischio reputazionale
- Rischio di compliance
- Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo
- Rischio di leva finanziaria eccessiva
- Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni
- Rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati
- Rischio paese
- Rischio di trasferimento
- Rischio su prestiti in valuta estera
- Rischio informatico

La Capogruppo e la partecipata BLPR detengono, quest'ultima in misura marginale, le medesime tipologie di rischio mentre la partecipata Bpp Service presenta solo i Rischi: operativo, reputazionale, di compliance, di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati e quello di rischio informatico che, in considerazione del fatto che non detiene portafogli propri di clientela né attività finanziarie significative, risultano comunque molto contenuti e limitati. L'operatività, i rischi ed i requisiti patrimoniali di Gruppo sono rappresentati in misura assolutamente prevalente da quelli della Capogruppo.

Si rappresenta che la partecipata BLPR, sin dall'acquisizione della partecipazione di controllo da parte della Capogruppo, si sta adoperando per adeguare il suo sistema di gestione dei rischi e più in generale il suo sistema dei controlli interni a quello della Capogruppo. Inoltre, di recente, è stato approvato il progetto di fusione per incorporazione a cui si prevede di dar corso, previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza, in ottobre 2016.

Non sono presenti i rischi connessi all'emissioni di obbligazioni garantite, a cartolarizzazioni e ad attività di banca depositaria di OICR e fondi pensione in quanto

attività/operazioni non trattate dal Gruppo BPP.

Ognuno di tali rischi è stato definito ed è valutato e/o misurato, monitorato e/o mitigato e/o oggetto di politiche di copertura, come nel seguito specificato.

Nel seguito, infatti, si riportano per ogni rischio individuato:

- le strategie e i processi per la gestione di tali rischi;
- la struttura e l'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio, comprese informazioni sui suoi poteri e sul suo status, o altri dispositivi rilevanti della/e funzione/i di gestione;
- l'ambito di applicazione e la natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio;
- le politiche di copertura e di attenuazione del rischio, le strategie e i processi per la sorveglianza continuativa della loro efficacia.

## Rischio di credito

Il Rischio di Credito è il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione. Per rischio di credito s'intende, inoltre, la possibilità che una variazione del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione nel valore di mercato della posizione creditizia.

L'impiego di risorse finanziarie consiste nell'erogazione del credito alla clientela ed in via complementare e/o di supporto nell'acquisto di strumenti finanziari su mercati regolamentati e OTC, in operazioni di depositi a vista e vincolati verso controparti istituzionali e di pronti contro termine.

Coerentemente con le politiche di gestione del rischio e con le strategie di medio/lungo periodo, la Capogruppo ha definito una politica creditizia, in accordo con la propensione al rischio dichiarato nel Risk Appetite Framework, orientata ad una gestione prudente e all'instaurazione di un rapporto con la clientela affidata fondato sulla fiducia e sulla trasparenza e finalizzato a mantenere una relazione di lungo periodo. Tale politica specifica la struttura corrente del portafoglio, il potenziale di espansione, il grado di diversificazione, le scelte di allocazione del credito e gli indirizzi in materia di controllo del credito.

L'attività di erogazione del credito alla clientela è orientata al sostegno dell'economia locale.

Il Gruppo presta particolare attenzione al frazionamento dei rischi, sia in termini di importo per singola controparte, sia con riferimento alla concentrazione per settori di attività.

La clientela è ripartita in clienti consumatori e non consumatori e, nell'ambito di questi ultimi, nei settori Retail, Small Business e Corporate. L'erogazione di finanziamenti avviene prevalentemente a favore delle famiglie e delle piccole e medie imprese, particolare attenzione è dedicata alle imprese artigiane, agricole ed alle società cooperative di produzione.

La segmentazione della clientela costituisce la variabile determinante ai fini dell'individuazione dell'unità organizzativa deputata alle fasi di istruttoria/valutazione delle richieste di affidamento.

L'iter deliberativo è determinato in funzione delle deleghe in materia di erogazione del credito deliberate, nei limiti massimi, dal Consiglio di Amministrazione ed assegnate, sulla base di apposita delega dello stesso Consiglio di Amministrazione, al Direttore Generale ed agli altri Organi Deliberanti.

La domanda di credito è gestita dalla Rete delle Filiali, dai Gestori Imprese e dagli Agenti in Attività Finanziaria (di seguito A.A.F.) dislocati sul territorio in cui opera il Gruppo Bancario, l'analisi del merito creditizio e la delibera è accentrata presso le competenti Funzioni Centrali del Gruppo.

I livelli di autonomia sono definiti per ammontare complessivo di affidamento ed articolati per profilo gerarchico/deliberativo. Essi si articolano, a seconda dei casi, per Funzione Crediti Imprese e Funzione Crediti Retail, Direzione Crediti e Servizi alle Imprese, Direttore Generale, Comitato Esecutivo e Consiglio di Amministrazione. Le soglie di autonomia e l'iter di istruttoria si differenziano prevalentemente a seconda della natura della controparte, delle caratteristiche tecniche del rapporto e/o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo, delle garanzie presenti/offerte e della presenza di eventuali conflitti di interessi nei confronti di soggetti collegati.

Tutte le richieste provenienti dal segmento privati e da alcuni settori della libera professione sono preventivamente trattate mediante la procedura di scoring statistico e valutate poi dalla Funzione Crediti Retail della Direzione Crediti e Servizi alle Imprese della Capogruppo.

Il processo d'istruttoria degli affidamenti si avvale della Pratica Elettronica di Fido.

L'articolato processo di controllo del rischio di credito, costantemente aggiornato, è essenzialmente volto al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- dotare le unità che partecipano al processo di adeguati strumenti di controllo del rischio;
- attivare la rete nel monitoraggio delle posizioni irregolari;
- ridurre la discrezionalità circa le iniziative da prendere a tutela dei crediti aziendali;
- delineare in maniera chiara l'ambito di responsabilità delle Funzioni che intervengono ai vari livelli del processo di controllo;
- snellire e rendere efficiente l'intero iter dei controlli del credito.

Le posizioni affidate con scadenza a revoca sono soggette ad un riesame annuale volto ad accertare, in rapporto alle situazioni riscontrate in sede d'istruttoria, la persistenza delle condizioni di solvibilità del debitore e degli eventuali garanti, la

qualità del credito, la sostenibilità del debito e la presenza di adeguati flussi e la validità e il grado di protezione delle relative garanzie.

Le posizioni che presentano rischi di credito sono sottoposte a sorveglianza e monitoraggio per accertare tempestivamente l'insorgere o il permanere di eventuali anomalie.

La fase di monitoraggio del credito si articola in una serie di attività volte al controllo sistematico delle posizioni creditizie, al fine di anticipare il manifestarsi di casi problematici e di fornire un adeguato reporting agli organi decisionali, nonché una corretta valutazione delle eventuali anomalie.

Le suddette attività sono a carico sia dei Gestori della relazione (Filiali, Gestori Imprese), sia delle Funzioni Centrali preposte ed hanno il fine di:

- monitorare costantemente le relazioni per coglierne eventuali segnali di deterioramento;
- individuare posizioni anomale relative a rapporti classificati in bonis che presentano, in base a specifici indici di monitoraggio ed andamentali stabiliti dalla Capogruppo, segni di irregolarità;
- individuare e realizzare gli interventi volti a ripristinare la regolarità dei rapporti.

Le attività di monitoraggio di primo livello sono assegnate a:

- Gestori della relazione (Filiali, Gestori Imprese);
- Funzione Monitoraggio Crediti della Capogruppo posta in staff alla Direzione Crediti e Servizi alle Imprese.

Le attività di competenza della Filiale e del Gestore Imprese, comprendono la costante verifica degli affidamenti con particolare attenzione sia ad aspetti di controllo di tipo creditizio (fidi da revisionare, fidi scaduti, fatture scadute, rilevazione di indici e/o segnali di deterioramento del rapporto, etc.) che ad aspetti più commerciali (utilizzo dei fidi, variazione di utilizzo, etc.).

La Funzione Monitoraggio Crediti della Capogruppo segue l'andamento delle posizioni scadute e sconfinanti, quelle che presentano formalità pregiudizievoli, individua la corretta classificazione dei crediti di tale comparto e supporta le unità di rete nella gestione e regolarizzazione dei rapporti.

La Funzione Legale gestisce le posizioni classificate Inadempienze probabili (Unlikely to Pay) e ne coordina gli interventi, assicura, relativamente ad esse, la corretta classificazione dei crediti in funzione del rispettivo grado di rischio, svolge le

attività tese ad ottenere la normalizzazione dei rapporti e il recupero dei crediti in sofferenza.

Nella gestione del recupero delle inadempienze probabili di importo nominale più contenuto la Capogruppo si avvale del supporto della società controllata Bpp Service S.p.A..

A supporto dell'attività di monitoraggio di fondamentale rilevanza sono le procedure:

- Controllo Affidamenti;
- Scheda Monitoraggio Cliente (SMC);
- Credit Position Control (CPC score andamentale).

La procedura "Controllo Affidamenti" fornisce una significativa conoscenza degli aspetti di controllo relativi a:

- fidi da revisionare, scaduti di validità interna;
- fidi scaduti;
- fatture scadute;
- fatture estero scadute e a scadere nel mese successivo a quello di riferimento.

La procedura "Scheda Monitoraggio Clienti" fornisce un'ampia base informativa per la gestione della singola posizione.

Il "Credit Position Control" (CPC) è un sistema interno di scoring che legge una ampia lista di indicatori di anomalia a cui assegna pesi prestabiliti, definiti su base esperienziale ed il sistema di rilevazione della presenza di eventi pregiudizievoli.

Il controllo dell'attività di monitoraggio è effettuato dalla Funzione Risk Management che verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza della classificazione, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero; inoltre, con cadenza trimestrale, utilizzando i dati del Credit Position Control (CPC), analizza la migrazione tra le classi di CPC e le classi di credito deteriorato (scaduti e/o sconfinanti deteriorati, inadempienze probabili e sofferenze) riferite all'intero Gruppo con una serie di viste con vari gradi di dettaglio su:

- singole filiali;
- direzioni territoriali sino al 31/12/2015;
- distretti dal 04/01/2016;

- settori di attività economica;
- categoria di prodotto d'impiego.

Per ogni segmento di portafoglio, sono esposti:

- i volumi di credito suddivisi per classi di rischio;
- i default attesi per i successivi 12 mesi;
- la migrazione tra classi di rischio osservata nel periodo;
- gli indici di concentrazione del portafoglio e del rischio.

Il sistema è poi integrato, sempre dalla Funzione Risk Management, da un modello di portafoglio che, applicato all'intero Gruppo, o a specifici segmenti d'impiego (gruppi di rapporti, filiali ...), permette di produrre la distribuzione delle perdite a 12 mesi conducendo alla stima di ulteriori elementi di rischio quali:

- la perdita attesa;
- il Credit Var con un livello di confidenza del 99,9%;
- la perdita inattesa;
- la numerosità dei default futuri.

In parallelo, è operativo il sistema di assegnazione dei rating interni.

Nel modello è integrato un sistema di stima della LGD (Loss Given Default) che opera su base statistica e risulta sensibile ad una ampia serie di variabili: forma tecnica, classe di importo, tipologia di clientela. La Funzione Risk Management analizza i dati mensili del rating ed effettua analisi di consistenza dei risultati.

Attualmente, il sistema di rating interno informa il processo di concessione del credito, ma non vincola i giudizi dei gestori della relazione (in fase di proposta) e degli analisti fidi (in fase di istruttoria).

All'interno del Risk Appetite Framework approvato dal Consiglio di Amministrazione è previsto uno specifico limite di risk appetite riferito alla perdita attesa sul portafoglio crediti.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito è richiesta, come rappresentato nell'ambito del Rischio residuo e nel paragrafo "Tecniche di attenuazione del rischio di credito", la presenza di garanzie per la mitigazione del rischio di credito: principalmente quelle di natura reale (garanzie reali finanziarie, accordi quadro di compensazione, compensazione delle poste di bilancio, ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare) e quelle di natura personale (garanzie reali personali, derivati sui crediti).

La regolamentazione interna, in fase di continuo aggiornamento e perfezionamento, ed i controlli organizzativi e procedurali sono tesi ad assicurare che siano effettuati tutti gli adempimenti necessari a garantire la validità e l'efficacia della protezione del credito, siano definiti modelli contrattuali standardizzati, siano individuate le modalità di approvazione dei testi dei contratti e di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

Con riferimento ai Grandi Rischi, il Gruppo si attiene alla normativa emanata da Autorità di Vigilanza, con criteri di valutazione rafforzati al fine di garantire un maggior presidio dalla fase di istruttoria a quella del monitoraggio.

Il Gruppo adotta, con apposito regolamento regole interne di comportamento e idonei presidi rivolti ad assicurare l'individuazione e la conoscenza dei grandi rischi, valutarne la qualità ed eseguirne il monitoraggio nel tempo.

Il presidio del rischio di credito, con differenti livelli di responsabilità in termini di gestione e controllo, è assegnato alla Funzione Monitoraggio Crediti, alla Funzione Legale, alla Funzione Risk Management ed alla Funzione Conformità.

La Funzione Legale e la Funzione Monitoraggio Crediti, per le posizioni di rispettiva competenza, producono le stime di perdita per le posizioni trattate analiticamente, applicando gli indirizzi stabiliti preventivamente dal Consiglio di Amministrazione e tenendo evidenza, nelle relative pratiche, dei criteri e degli strumenti utilizzati per la valutazione.

La Funzione Risk Management verifica e monitora l'esposizione del Gruppo al rischio di credito, la sua evoluzione nel tempo e la coerenza con la strategia fissata dal Consiglio di Amministrazione nel Risk Appetite Framework, il rispetto dei limiti operativi e propone modifiche alla politica degli affidamenti, ai criteri di erogazione alla gestione del credito e delle modalità di analisi e controllo del rischio, al fine di realizzare un continuo miglioramento del profilo del rischio di credito del Gruppo.

La Funzione Conformità verifica la conformità dei processi di classificazione delle posizioni alla normativa esterna di riferimento e rileva possibili fonti di esposizione al rischio residuo connesse all'utilizzo di sistemi di Credit Risk Mitigation.

Alla Funzione Internal Audit sono affidati i controlli di terzo livello con lo scopo di verificare la funzionalità complessiva del Sistema dei Controlli Interni (SCI) e



la regolarità operativa delle unità periferiche e centrali che partecipano al processo del credito, di assicurare le verifiche sull'affidabilità e sull'efficacia del complessivo processo di gestione dei crediti deteriorati, con la periodicità prevista nel Piano di Audit approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

Il requisito relativo al Rischio di credito è calcolato mediante l'applicazione della metodologia standard. Il requisito prospettico si basa sull'evoluzione dei volumi stimati in budget. Le prove di stress sono condotte in termini di analisi di sensibilità per singolo fattore di rischio.

## Rischio di controparte

Il Rischio di Controparte è il rischio legato all'eventualità che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Gli strumenti derivati in portafoglio della Capogruppo si riferiscono ad operazioni effettuate in passato con volumi marginali, per i quali sono posti in essere depositi a garanzia sistematicamente ricalcolati e ridefiniti.

Con riferimento all'attività d'impiego in strumenti finanziari ed in operazioni con controparti istituzionali, il Consiglio di Amministrazione definisce le controparti e i limiti di affidamento il cui rispetto è verificato, nel continuo, dalla Funzione Back Office, nell'ambito della Direzione Amministrazione e Finanza e dalla Funzione Risk Management. Controlli periodici sono svolti dalla Funzione Internal Audit.

Per ulteriori informazioni relative al rischio di controparte si veda la Sezione "Esposizione al rischio di controparte".

Il capitale interno relativo al Rischio di controparte è calcolato mediante l'applicazione della metodologia standard.

Dal 2014, in aggiunta, è presente il requisito denominato Credit Value Adjustment (CVA), che interessa la sola Capogruppo, previsto dall'art. 381 del CRR 575/2013, che rappresenta un requisito di "aggiustamento della valutazione del credito" e che riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente.

## Rischio di mercato

Il Rischio di Mercato è connesso alla possibilità di registrare perdite per effetto di una diminuzione del prezzo di mercato degli strumenti finanziari detenuti in portafoglio, causate da un andamento avverso dei fattori a cui questi sono sensibili: tassi di interesse, tassi di cambio, spread creditizi, corsi azionari.

Il Gruppo, coerentemente con la mission assegnata nel Piano Strategico, persegue una strategia prevalentemente finalizzata allo sviluppo dell'attività commerciale con la clientela (intermediazione finanziaria e servizi) al fine di supportare lo sviluppo delle aree territoriali di operatività. Conseguentemente, la gestione della tesoreria e del portafoglio di proprietà rappresentano aree di business complementari e/o di supporto allo sviluppo all'attività di commercial banking (funding, trasformazione delle scadenze, gestione delle coperture, etc) su cui allocare in via residuale la liquidità eccedente.

Gli strumenti finanziari non adeguatamente gestiti (mancata/errata rappresentazione delle caratteristiche finanziarie e/o inadeguata valutazione del fair value) dalle procedure e dai processi aziendali non possono essere oggetto di negoziazione.

Il rischio si riferisce principalmente all'attività di compravendita e quindi al portafoglio di negoziazione ed è gestito attraverso un sistema di limiti, sub delegabili, deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

Sono previsti limiti di Stop Loss per singolo titolo e una serie di indicatori di sensitivity alle oscillazioni dei tassi d'interesse e degli spread che segnalano in maniera tempestiva l'accumulo di potenziale di perdita sul singolo strumento finanziario. Su un ulteriore livello di dettaglio opera il sistema dei limiti di stock per singolo emittente, per rating e per divisa.

Il controllo dei limiti è effettuato per la Capogruppo automaticamente mediante un applicativo informatico (Pitagora) che blocca le operazioni che risultano in debordo di un qualsiasi limite operativo e dalle Funzioni Finanza e Back Office.

Un ulteriore livello di controllo è effettuato dalla Funzione Risk Management che riferisce mensilmente al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consiliare sui Rischi, al Direttore Generale e al Comitato Interno su Controlli e Rischi, monitorando il rispetto degli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Il sistema di analisi dei rischi di mercato si fonda su:

- misure di Value at Risk (VaR);
- indicatori di sensitivity che misurano la reattività del valore (fair value) degli strumenti alle oscillazioni dei tassi di interesse;
- indicatori di sensitivity del fair value alle variazioni dei credit spread richiesti dal mercato.

Il VaR esprime la perdita di valore che uno strumento finanziario (o un portafoglio) registrerebbe nel caso in cui si realizzasse uno scenario di mercato particolarmente avverso.

Lo scenario di riferimento è individuato quale il peggiore che si realizzerebbe su un orizzonte temporale di 10 giorni escludendo l'1,0% degli scenari estremi più avversi e corrisponde ad un intervallo di confidenza del 99,0%.

Il VaR e le misure di sensitivity sono calcolate dalla Funzione Risk Management con frequenza giornaliera e nella reportistica mensile, che invia al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consiliare sui Rischi e al Comitato Interno su Controlli e Rischi, vengono riportati:

- il VaR diversificato riferito all'intero portafoglio d'investimento che comprende tutti gli strumenti di tesoreria classificati a Held for Trading, Available for Sale, *Fair Value* Trough Profit and Loss, Held to Maturity, Loans and Receivables;
- l'esposizione del portafoglio e la relativa sensitivity ai singoli fattori di rischio;
- il VaR marginale, il Component VaR e l'indicatore di VarDelta per ogni singolo fattore di rischio;
- il VaR marginale dei singoli strumenti e dei portafogli;
- la perdita conseguente ad un aumento istantaneo generalizzato dei tassi di +100 bps;
- la perdita conseguente ad un allargamento istantaneo generalizzato dei credit spreads di + 100 bps.

Gli stessi indicatori sono calcolati per i vari segmenti di portafoglio individuati dalla classificazione IAS distinguendo quelli con impatto a conto economico da quelli con impatto a patrimonio netto.

In riferimento alla determinazione del fair value, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato la "Fair Value Policy" che ne disciplina le regole di determinazione per tutti gli strumenti finanziari sia ai fini dell'esposizione in bilancio sia degli altri adempimenti di natura amministrativa o di Vigilanza, che per finalità gestionali connesse alla determinazione dei risultati economici parziali e per l'analisi dell'esposizione della Banca ai rischi di natura finanziaria.

In particolare la Policy definisce:

- i ruoli e le responsabilità delle diverse funzioni organizzative e i processi operativi per la classificazione degli strumenti finanziari all'interno della gerarchia di Fair Value;
- le regole per la definizione del livello di gerarchia del Fair Value degli strumenti finanziari e per la valutazione degli stessi;
- le regole per la valutazione degli strumenti finanziari nonché i processi di impairment e di riclassificazione degli strumenti finanziari nelle categorie IAS.

Il Gruppo ha inserito all'interno del Risk Appetite Framework approvato dal Consiglio di Amministrazione i seguenti limiti di risk appetite:

- sensitivity ai tassi;
- sensitivity agli spread;
- capitale assorbito dal portafoglio finanza;
- duration media dei titoli presenti nel portafoglio IAS Available for Sale (AFS);
- sommatoria tra riserva sui titoli nel portafoglio AFS (se negativa) e VaR dei titoli nello stesso portafoglio.

La Funzione Risk Management verifica il rispetto di tutti i limiti definiti e, in caso di sfioramento, attiva il processo di rientro nelle misure definite, dandone comunicazione alle Funzioni aziendali deputate e verifica che siano state rilasciate le apposite autorizzazioni allo sconfinamento.

Il Consiglio di Amministrazione è informato periodicamente circa lo stato di avanzamento delle procedure di rientro o deroga.

Ai fini della quantificazione del Capitale Interno, per il cui calcolo la BLPR è esonerata ai sensi del Reg. UE n.575/2013, articolo 94 "Deroga per piccole operazioni attinenti al portafoglio di negoziazione", si applica la metodologia standardizzata.

## Rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite economiche derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Il rischio legale è il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie.

Il Gruppo assume il rischio operativo in modo consapevole cercando di limitarne l'insorgenza e di mitigarne gli effetti.

La componente fiduciaria, insita nel rapporto con la clientela, risulta fondamentale per l'attività bancaria, ed è quindi posta la massima attenzione nel prevenire errori ed inefficienze nell'operatività che possano pregiudicare tale rapporto di fiducia.

La gestione del rischio e l'identificazione delle perdite operative è di competenza delle unità organizzative coinvolte ed è supportata da strumenti informatici in grado di raccogliere le perdite rilevanti e i relativi recuperi.

Le Funzioni Centrali provvedono a trasmettere le informazioni necessarie alla Funzione Risk Management.

Il Gruppo aderisce all'Osservatorio ABI sulle perdite operative (D.I.P.O.). L'Osservatorio raccoglie i dati sui singoli eventi di perdita operativa subiti dalle banche aderenti, fornendo flussi di ritorno dettagliati che permettono agli Aderenti di arricchire le serie storiche da utilizzare per le stime del fenomeno.

La definizione di perdita è quella di Perdita Effettiva Lorda (PEL) assunta come riferimento per le segnalazioni a DIPO. Si tratta di perdite oggettive e misurabili imputate a conto economico, a prescindere dalle modalità di contabilizzazione.

L'attività di monitoraggio dei rischi operativi è curata dalla Funzione Risk Management che ogni sei mesi analizza il flusso di ritorno delle perdite operative evidenziando le priorità di intervento in termini di combinazione tra la frequenza di accadimento e l'ammontare delle perdite e produce la reportistica interna indiriz-

zata al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consiliare sui Rischi, al Direttore Generale e al Comitato Interno su Controlli e Rischi.

La Funzione Risk Management:

- misura il rischio operativo con un sistema di self assessment atto a valutare le aree e le attività maggiormente esposte a tale rischio;
- individua, in coerenza con le disposizioni normative, le modalità di analisi e gli indicatori di rischio al fine di consentire un'adeguata misurazione e monitoraggio del grado di esposizione al rischio.

Gli indicatori di rischio, coerentemente con quanto stabilito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, vengono sottoposti a un riesame periodico allo scopo di sollecitare l'attenzione della Banca sulla possibile insorgenza di aree critiche.

Ai fini della quantificazione del requisito il Gruppo ha adottato, in linea con le previsioni normative, il metodo Base (BIA - Basic indicator approach), secondo il quale il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante stabilito dall'art. 316 della CRR 575/2013<sup>6</sup>. La misurazione viene effettuata da parte della Funzione Contabilità e Bilancio.

Il Gruppo adottando il Piano di Continuità Operativa (*Business Continuity Plan*), previene situazioni di criticità generate da eventi operativi esterni come interruzioni improvvise di operatività o disastri ambientali che è oggetto di verifica periodica.

In particolare, il piano di continuità operativa è composto da due macrosezioni:

- la prima parte definisce le strategie di continuità, disciplina il modello organizzativo adottato, descrive il processo di gestione della Business Continuity, stabilisce gli opportuni interventi strutturali e tecnologici ed infine regola la manutenzione del PCO (revisione ed aggiornamento, divulgazione, test, formazione del personale);
- la seconda parte comprende tra l'altro:
  - le istruzioni di continuità operativa (azioni predeterminate), schede di pronta applicazione pratica, che indicano concretamente le iniziative da intraprendere al verificarsi di determinati scenari di crisi, a rischio medio alto, al fine di ripristinare, nel più breve tempo possibile, la normale operatività;
  - i Piani di Continuità Operatività ed i Piani di Disaster Recovery delle aziende nostre fornitrici;
  - il piano di formazione annuale;
  - la mappatura del processo di attivazione ed utilizzo del secondo sito operativo.

<sup>6</sup> in luogo del requisito patrimoniale che sino al 2014 è stato calcolato in funzione del margine di intermediazione.

## Rischio di concentrazione

Il Rischio di Concentrazione è connesso all'eventuale difetto di diversificazione del rischio di credito per singoli prenditori (concentrazione individuale), per settori di attività economica (concentrazione settoriale) e per paesi o regioni (concentrazione geografica).

La strategia di fondo per la gestione di questa tipologia di rischio prevede il frazionamento dei rischi sia in termini di importo sia con riferimento al settore e ramo di attività, con una media dei finanziamenti erogati sensibilmente bassa ed una variegata distribuzione e concentrazione del rischio.

L'attività di identificazione dei rischi, per quel che concerne il rischio analitico, è di responsabilità della Direzione Crediti e Servizi alle Imprese mentre, per quel che concerne il rischio di portafoglio è responsabilità della Funzione Risk Management che, a tal fine, si avvale del supporto della Direzione Amministrazione e Finanza e della Direzione Crediti e Servizi alle Imprese.

Per quanto concerne l'ambito di applicazione, il Gruppo, ai fini di una corretta gestione del rischio, si è dotato di una regolamentazione interna che impone ai vari presidi di valutare le cause generanti rischi, non solo con riferimento alla parte da affidare, ma anche con riferimento ad eventuali Gruppi, di natura economico-aziendale o familiare, ai quali la parte da affidare può essere collegata.

Sono state regolamentate le condizioni che definiscono i "Gruppi Aziendali" e i "Gruppi Familiari".

I primi caratterizzati da una connessione giuridica (disponibilità della maggioranza di voti nell'assemblea ordinaria di un altro soggetto; disponibilità di voti per esercitare un'influenza dominante; accordi con altri soci tali da controllare la maggioranza di voti; ecc...) o da una connessione economica (esistenza di legami non giuridici, ma tali che se un soggetto si trovasse in difficoltà finanziarie, uno o tutti gli altri collegati avrebbero difficoltà al rimborso dei propri debiti).

I secondi, definiti come l'insieme degli esponenti della stessa famiglia conviventi o comunque, anche se non conviventi, che non abbiano separate attività economiche e siano legati da vincoli tali per cui affidamenti concessi a nominativi diversi siano in realtà destinati allo stesso fine ovvero abbiano in comune fonti di rimborso e garanzie patrimoniali. Ricorrendo una delle fattispecie sopra indicate vengono



riportati nel sistema informatico i collegamenti tra i vari soggetti componenti il gruppo aziendale o familiare, in modo da cumularne il rischio.

La mitigazione del rischio di concentrazione deriva dalla normativa dei Grandi Rischi.

La disciplina sui “Grandi Rischi” si propone di limitare la potenziale perdita massima che la Banca potrebbe subire in caso di insolvenza di una singola controparte e di mantenere un soddisfacente grado di frazionamento del rischio creditizio.

I limiti stabiliti dalla normativa, commisurati ai Fondi Propri, riguardano non solo le operazioni creditizie mediante le quali il Gruppo fornisce al cliente il proprio sostegno finanziario, ma anche i rischi assunti ad altro titolo nei confronti della medesima controparte.

Trimestralmente la Funzione Contabilità e Bilancio inoltra al Comitato Interno su Controlli e Rischi e al Comitato Consiliare sui Rischi un report che riporta l’elenco dei Grandi Rischi (superiore al 10% dei Fondi Propri) con indicazione e monitoraggio degli ingressi.

Specifica attenzione è riservata alle connessioni economiche che riguardano esposizioni di ammontare superiore al 2% dei Fondi Propri per il monitoraggio e l’individuazione di eventuali collegamenti economici da parte della Funzione Crediti.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione è stato adottato l’approccio regolamentare nonché, per il geo-settoriale le linee guida ABI.

Le analisi di stress del rischio di concentrazione individuale sono sviluppate secondo tecniche di *what-if analysis* che prevedono alternativamente:

- un aumento del 30% dei volumi d’impiego;
- un aumento del 30% dei volumi d’impiego accompagnato da un raddoppio della probabilità di default.

Per il rischio di concentrazione geo-settoriale, le prove di stress sono effettuate aumentando l’Indice di Herfindal del portafoglio. Tale attività è effettuata dalla Funzione Risk Management.

In riferimento al rischio di concentrazione la Banca ha inserito all’interno del Risk Appetite Framework (RAF) approvato dal Consiglio di Amministrazione, limiti di risk appetite sull’add-on per rischio di concentrazione *single name* e geo-settoriale.

## Rischio di tasso

Il rischio di tasso è il rischio derivante dall'eventualità che variazioni avverse dei tassi di mercato possano comprimere il valore economico del *banking book*.

Il Gruppo ritiene che un efficace sistema di gestione del rischio che mantenga l'esposizione al rischio di tasso d'interesse entro limiti prudenti sia essenziale per la sicurezza e la solidità.

Sono identificate le fonti di generazione del rischio in coerenza con le disposizioni normative di riferimento, con la propria operatività e con la propria strategia di raccolta e impiego, che risulta caratterizzata come segue:

- sotto il profilo della raccolta, in prevalenza depositi liberi, conti correnti e operazioni di pronti contro termine;
- sotto il profilo degli impieghi, in prevalenza depositi a vista, depositi vincolati e operazioni di pronti contro termine con controparti istituzionali, scoperti di conto corrente e finanziamenti concessi alla clientela retail e corporate, principalmente a medio-lungo termine, e strumenti finanziari essenzialmente quotati su mercati regolamentati, acquistati e detenuti con finalità non di trading.

La Funzione Risk Management elabora i dati e calcola il capitale economico allocato a fronte del rischio di tasso mensilmente riportando al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consiliare sui Rischi, al Direttore Generale e al Comitato Interno su Controlli e Rischi un apposito report da cui si evince:

- la misura complessiva del margine d'interesse atteso per i successivi 12 mesi;
- la componente "certa" del margine d'interesse e quella "esposta" alle oscillazioni dei tassi di mercato;
- il valore economico della posizione finanziaria complessiva della banca;
- il gap di duration tra attivo e passivo;
- gli interessi attivi attesi dal portafoglio titoli;
- gli sbilanci (gap) tra volumi di attivo e passivo in scadenza sulle diverse fasce temporali.

Il rischio di tasso del *banking book* è generato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività appartenenti al portafoglio bancario.

In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione del margine di interesse atteso, sia una variazione del valore di mercato delle attività e passività e quindi del valore economico.

Mediante il sistema interno di *asset and liability management* (ALM) inteso come l'insieme delle metodologie, delle tecniche e dei processi volti a misurare, a controllare e a gestire in modo integrato i flussi finanziari della Capogruppo è possibile stimare gli effetti che una variazione istantanea dei tassi di mercato produrrebbe sul margine di interesse atteso e sul valore delle poste finanziarie di bilancio.

In parallelo, il sistema di ALM fornisce informazioni sul rischio di tasso di interesse, inteso come possibilità di diminuzione del valore del capitale economico per effetto di un'evoluzione avversa dei tassi d'interesse di mercato.

In linea con la Normativa di Vigilanza, il modello di stima del rischio di tasso è stato applicato per misurare la variazione di valore economico del portafoglio bancario conseguente ai seguenti scenari:

- variazione parallela di + 200 bps;
- variazione di -200 bps, risultata non parallela per via del vincolo di non negatività dei tassi;
- shift dei tassi in base al 1° percentile (ribasso) ed al 99° (rialzo) delle variazioni annuali osservate negli ultimi 6 anni.

La Capogruppo utilizza un modello interno di duration gap che applica metodologie di *shifted-beta gap* che combinano le stime di ritardo (*shift*) nel *repricing* delle poste a vista con i coefficienti di assorbimento delle variazioni di tasso da parte delle singole forme tecniche (*beta*).

Per assicurare massima flessibilità di calcolo, la Funzione Risk Management ha ulteriormente sviluppato il modello interno di determinazione del rischio di tasso prevedendo una ampia serie di possibilità.

Il modello applica tre diversi algoritmi di *cash-flow mapping* e consente otto diverse possibilità di *shock* della curva dei tassi.

Gli schemi di *cash-flow mapping*, applicati in parallelo, sono:

- approccio contrattuale con shift delle poste a vista secondo l'algoritmo dell'Autorità di Vigilanza;
- approccio comportamentale con coefficiente Beta = 1 (*shifted gap*);
- approccio comportamentale pieno (*shifted-beta gap*).

Le alternative di shock della curva sono:

- $\pm 200$  basis points (stress test Autorità di Vigilanza);
- $\pm 100$  basis points (asset and liability management BPP);

- 1° e 99° percentile delle variazioni logaritmiche annuali osservate sui nodi della curva Euribor+IRS nei 6 anni precedenti la data di elaborazione;
- 1° e 99° percentile delle differenze di tasso annuali osservate sui nodi della curva Euribor+IRS nei 6 anni precedenti la data di elaborazione.

Inoltre, a fini gestionali, è stato sviluppato dalla Funzione Risk Management un modello stocastico di analisi del rischio di tasso fondato sulla simulazione di un numero elevato di shift della curva dei rendimenti per scadenza prodotti mediante metodo Monte Carlo. Tale modello simulando un numero elevato di spostamenti della curva dei rendimenti per scadenza, permette di ottenere quindi una distribuzione delle variazioni di valore del capitale economico associate ad ogni scenario di tasso.

In questo modo, è possibile calcolare la variazione negativa massima con un dato intervallo di confidenza (scelto al 95%) e la relativa expected shortfall ed individuare i movimenti della curva che producono le maggiori perdite per rischio di tasso.

La Capogruppo ha adottato con delibera del Consiglio di Amministrazione, un sistema di soglie di tolleranza atto a garantire un livello di rischio di tasso ritenuto sostenibile rispetto alle disposizioni in tema di propensione al rischio di tasso emanate dallo stesso e inserite all'interno del Risk Appetite Framework, nello specifico sono monitorati:

- la variazione del valore economico dell'intero bilancio ad uno shift di tassi di + 100 bps;
- la diminuzione di valore del banking book ad uno shift di tassi di +/- 200 bps (su tale indicatore sono previste anche la soglia di tolerance e di capacity);
- la variazione di valore del banking book ottenuta con modello stocastico;
- il margine di interesse a rischio.

## Rischio di liquidità

La liquidità è la capacità di una banca di finanziare la crescita dei propri *asset* e di far fronte ai propri impegni di pagamento, senza incorrere in perdite o costi inaccettabili.

Si fa principalmente riferimento al rischio di liquidità inteso come difficoltà, eccessiva onerosità, o impossibilità di reperire i fondi per far fronte ai propri impegni di pagamento.

In questo contesto si distingue tra:

- *Mismatch liquidity risk*<sup>7</sup>, ovvero il rischio di liquidità implicito nella struttura stessa delle attività e passività della banca per via della trasformazione delle scadenze operata dagli intermediari finanziari, tale per cui il profilo dei flussi di cassa in uscita non risulti bilanciato dal profilo dei flussi di cassa in entrata (con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali);
- *Contingency liquidity risk*<sup>8</sup>, ovvero il rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto precedentemente pianificato dalla banca; in altri termini è il rischio di non riuscire a far fronte ad impegni di pagamento improvvisi ed inattesi a breve e brevissimo termine. Tali impegni improvvisi possono per esempio originare da insolite modificazioni nelle scadenze di certi flussi di cassa, come potrebbe essere il caso di un prolungamento non previsto contrattualmente di impieghi di ammontare significativo, oppure da un ritiro rilevante di depositi di clientela, etc.

Il Gruppo fa fronte alle proprie necessità di approvvigionamento di fondi mediante:

- flussi in entrata derivanti dai propri assets giunti a scadenza;
- cash o assets facilmente liquidabili;
- finanziamenti sul mercato interbancario;
- finanziamenti sul mercato secured; partecipando alle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale (BCE) e/o presso controparti di mercato;
- emissioni obbligazionarie;
- altre forme di raccolta strutturata che non hanno esclusivamente finalità di riduzione del costo di liquidità (es. cartolarizzazioni).

<sup>7</sup> Rischio di non conformità tra gli importi e/o i tempi dei flussi in entrata e i flussi in uscita.

<sup>8</sup> Rischio di liquidità che emerge da una contingenza.

Particolare attenzione è posta nei confronti di quelle operazioni/strumenti che, per loro natura contrattuale, presentano strutture dei flussi di cassa complesse o aleatorie in termini di modalità e tempi di manifestazione, ovvero:

- conti correnti;
- garanzie rilasciate e impegni.

Il Gruppo, al fine di fronteggiare eventuali improvvisi fabbisogni di liquidità originati da situazioni di stress, detiene una riserva di liquidità costituita da cassa e depositi detenuti presso banche centrali, riserve di prima linea costituite da titoli e attività rifinanziabili, fino a sette giorni, presso la Banca Centrale Europea (BCE) ad esclusione delle obbligazioni bancarie non garantite.

Il livello di tali riserve è misurato giornalmente, inoltre, nell'ambito del processo di stress testing, ne viene valutata l'adeguatezza in relazione agli esiti delle prove di stress.

Il Gruppo detiene inoltre riserve di seconda linea che rappresentano un ulteriore presidio per fronteggiare situazioni di stress prolungato e sono costituite da attività finanziarie caratterizzate da elevata liquidabilità.

La gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità posto in essere si articola:

- gestione del rischio di liquidità operativa, ovvero degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del Gruppo nell'orizzonte temporale di breve termine, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari;
- gestione del rischio di liquidità strutturale, ossia di tutti gli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del Gruppo anche nel medio/lungo termine, con l'obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività nei diversi orizzonti temporali.

Il controllo e la gestione della liquidità strutturale mira in primo luogo a garantire l'equilibrio finanziario complessivo della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore all'anno.

Nella gestione infra-giornaliera della liquidità, il Gruppo effettua il monitoraggio continuativo dei flussi di cassa disponendo di tempestive previsioni all'interno del singolo giorno lavorativo e predispone riserve di liquidità specifiche.

Il primo presidio operativo relativo all'attività di monitoraggio del rischio avviene già in sede di assunzione del rischio da parte della Funzione Finanza della Direzione

ne Amministrazione e Finanza che esegue delle verifiche di tipo gerarchico/di linea sull'attività svolta nel mercato monetario e finanziario affinché avvenga nel rispetto dei limiti definiti.

In aggiunta ai controlli sulla liquidità operativa ed agli indicatori regolamentari LCR e NSRF, dal 1 gennaio 2016 sono entrati in vigore nuovi strumenti di controllo della liquidità previsti dalla normativa EBA (Implementing Technical Standard (ITS) on additional liquidity monitoring metrics, EBA, Luglio 2014).

Sono stati definiti, quindi, schemi di rendicontazione relativi a: maturity ladder strutturale, concentrazione della provvista per controparte e forma tecnica, curva di costo del funding per scadenze, tempi di roll-over della provvista e concentrazione della counterbalancing capacity per emittente e controparte.

L'identificazione e la misurazione del rischio di liquidità è di responsabilità della Funzione Risk Management che verifica in maniera indipendente il rispetto dei limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Risk Management, in caso di scostamenti rispetto ai limiti definiti, attiva il processo di rientro/aggiustamento.

La misurazione del rischio di liquidità da parte della Funzione Risk Management avviene sulla base delle regole e dei modelli individuati dalla stessa Funzione ed approvati dal Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Risk Management è responsabile, inoltre, di verificare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di misurazione e monitoraggio del rischio e del *Contingency Funding Plan* definito e di segnalare la necessità di apportare interventi di modifica/aggiornamento.

Gli indicatori di rischio strutturati per il monitoraggio del rischio di liquidità di breve termine sono definiti in termini di gap cumulati e si distinguono in:

- limiti *bucket* temporali fino a 1 mese;
- soglie di sorveglianza per i bucket da 1 mese a 3 mesi.

L'approccio utilizzato per la misurazione e la definizione dei limiti sulla posizione di liquidità di breve termine è quello del *maturity mismatch*<sup>9</sup>. In particolare il gap cumulato viene calcolato come somma algebrica dei flussi in entrata ed in uscita.

<sup>9</sup> Sbilancio tra entrate e uscite di cassa in scadenza in un determinato periodo di tempo.

Viene calcolato l'indicatore regolamentare di liquidità operativa *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) che misura la capacità della Banca di fronteggiare i deflussi di cassa netti attesi per un arco temporale di 30 giorni, e l'indicatore regolamentare di liquidità strutturale *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) che stima il grado di copertura degli impieghi a lungo termine attraverso forme di raccolta stabile.

La Funzione Risk Management effettua delle prove di *stress*, tale analisi è finalizzata a monitorare la capacità del Gruppo di superare una crisi di liquidità adempiendo ai propri obblighi di pagamento e senza interruzione del business.

Le prove di stress prevedono il calcolo degli sbilanci sulle fasce di scadenza entro i tre mesi in uno scenario pessimistico che prevede:

- prelievo del totale interessi su obbligazioni retail e CD;
- prelievo del 25% delle obbligazioni retail e CD in scadenza;
- prelievo totale delle obbligazioni wholesale in scadenza;
- smobilizzo di circa il 25% delle obbligazioni;
- prelievo di circa 25% dei depositi a vista;
- utilizzo di circa il 25% dei margini non utilizzati su fidi.

Nel *Risk Appetite Framework* approvato dal Consiglio di Amministrazione vengono monitorati i seguenti limiti di risk appetite:

- bucket a un giorno, una settimana, due settimane, un mese e tre mesi atti a garantire la continuità operativa della Capogruppo sulla base delle sole riserve certe disponibili almeno fino a tale periodo (“survival time”);
- LCR;
- NSFR;
- ammontare dei titoli altamente liquidabili detenuti dal Gruppo (High Quality Liquidity Assets -HQLA) con duration inferiore a due anni.

Il Gruppo definisce la propria soglia di tolleranza, in relazione al sistema di limiti operativi e strutturali atti a garantire un livello di liquidità operativa e strutturale entro livelli ritenuti sostenibili.

Nel caso in cui dall'attività di monitoraggio dei limiti operativi emerga un superamento degli stessi, sono avviate le procedure di gestione dello sconfinamento definite da apposita normativa interna.



## Rischio residuo

Il Rischio Residuo consiste nella possibile cessazione o insussistenza del valore della protezione del credito, pertanto è direttamente collegato all'utilizzo di tecniche di attenuazione del rischio ovvero di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e quindi all'effettiva capacità delle garanzie di attenuare i rischi di perdita.

Il Gruppo ha inteso presidiare, contenere e misurare tale rischio ed al riguardo si è dotato di processi atti ad assicurare una corretta gestione delle CRM in cui sono definiti idonei presidi di controllo di primo e secondo livello.

Specifiche regole sono dettate anche per il monitoraggio nel tempo del valore delle garanzie.

Questa tipologia di rischio, legata come detto alla capacità delle garanzie di attenuare i rischi di perdita, prevede che le stesse garanzie siano valutate da parte dei soggetti che a vario livello istruiscono e deliberano il fido. Tali garanzie sono poi verificate ante e post acquisizione.

In particolare:

- le filiali verificano che le garanzie siano correttamente acquisite ed in modo completo;
- la Funzione Legale verifica l'ammissibilità della garanzia per l'utilizzo ai fini della CRM, in base al testo contrattuale;
- la Funzione Segreteria Crediti (per le garanzie ipotecarie) e la Funzione Back Office (per le garanzie pignoratorie) effettuano i controlli di classificazione e ammissibilità di ogni specifica garanzia;
- la Funzione Risk Management definisce la metodologia da applicare per la misurazione del rischio residuo e ne cura l'applicazione;
- la Funzione Conformità cura il monitoraggio di secondo livello per la sussistenza dei requisiti per l'utilizzo della Credit Risk Mitigation.

Per la determinazione del capitale interno relativo al rischio residuo, la Capogruppo ha utilizzato il risultato della verifica di ammissibilità di un campione di garanzie ipotecarie e finanziarie, la cui composizione è stata definita in base ad un algoritmo indicato dalla Funzione Risk Management, per determinare una percentuale di "esposizioni non correttamente ponderate" da poter applicare all'intera popolazione delle stesse garanzie.

Gli esiti dell'attività di monitoraggio sono riportati al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consiliare sui Rischi, al Direttore Generale e al Comitato Interno su Controlli e Rischi.

I tassi di non ammissibilità delle garanzie immobiliari (residenziali e non residenziali) e finanziarie sono oggetto di monitoraggio all'interno degli indicatori del *Risk Appetite Framework* (RAF) approvato dal Consiglio di Amministrazione.

## Rischio strategico

Per Rischio Strategico si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La base della stima del rischio strategico è costituita principalmente dalla pianificazione strategica aziendale per le componenti che presentino innovazioni rispetto a politiche collaudate e che impattino sulla relazione con i mercati di riferimento.

Gli obiettivi strategici sono definiti nel Piano Strategico aziendale 2015-2018 approvato dal Consiglio di Amministrazione a dicembre 2014.

Il monitoraggio degli scostamenti è effettuato con frequenza annuale ed i risultati sono presentati al Consiglio di Amministrazione valutando l'opportunità di procedere con una revisione del Piano Strategico.

Il Budget di esercizio, approvato dal Consiglio di Amministrazione, è lo strumento annuale di programmazione delle attività della Banca e di controllo dei risultati. Il monitoraggio degli scostamenti rispetto alle previsioni è effettuato con frequenza mensile.

Le variabili monitorate sono: gli scenari di mercato e l'andamento dell'economia, i volumi delle diverse forme tecniche, la redditività e rischiosità dei diversi comparti, i ricavi da servizi, i costi operativi, gli accantonamenti e le rettifiche di valore; di tutte queste variabili si misurano gli scostamenti rispetto agli obiettivi prefissati e le eventuali divergenze dagli andamenti di sistema.

I risultati di tale attività sono consolidati in report mensili denominati "Informativa Direzionale" e forniti mensilmente dal Direttore Generale al Comitato di Direzione ed al Consiglio di Amministrazione.

Alla Funzione Risk Management compete l'individuazione e la valutazione del rischio volta ad apprezzare:

- l'adeguatezza dei processi di pianificazione strategica e di budgeting;
- la capacità di reazione ad eventuali errori strategici;
- l'esposizione al rischio derivante dalla strategia perseguita;
- le stime di possibile insuccesso delle strategie aziendali innovative di medio/lungo periodo;
- la reattività aziendale rispetto a forti tendenze avverse di mercato;
- le previsioni non prudenziali circa l'evoluzione a breve termine delle attività commerciali.

## Rischio reputazionale

Per Rischio di Reputazione si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Il Gruppo è molto attento a prevenire e contenere il rischio reputazionale nel continuo ed in occasione di possibili evoluzioni delle modalità operative e delle strategie.

In particolare, innovazioni di prodotto o di processo, scelte di collocamento, formulazione di obiettivi di vendita e la struttura degli incentivi sono sottoposte ad un accurato vaglio preventivo ed i risultati di tali analisi sono portate all'attenzione degli/delle Organi/Funzioni competenti.

L'analisi del rischio reputazionale, in termini di controllo e misurazione, è attribuita alla funzione Risk Management. Tale funzione vi provvede attraverso un processo di *self-assessment* su alcuni processi appositamente individuati (vendita dei servizi d'investimento; tutela della privacy; trasparenza; rispetto delle soglie di usura; segnalazioni di vigilanza; requisiti patrimoniali (Primo Pilastro Basilea); determinazione del capitale interno (ICAAP); norme antiriciclaggio; MIFID e attraverso l'esame della relazione sui reclami.

Il processo di *self-assessment* è effettuato con la collaborazione delle funzioni aziendali e delle risorse che a diverso titolo si occupano dei processi individuati quali quelli a più alto impatto su questo rischio.

Periodicamente Funzione Risk Management provvede a ripetere il *self-assessment* per verificare il posizionamento dello score sintetico e lo stato di attuazione delle attività di miglioramento programmate e l'individuazione di altri interventi ritenuti necessari.

I risultati dell'attività di monitoraggio descritta sono comunicati al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consiliare sui Rischi, al Direttore Generale e al Comitato Interno su Controlli e Rischi.

Il Gruppo attenua e contiene tale rischio attraverso:

- specifici codici di comportamento e codici deontologici che disciplinano l'operatività posta in essere dal Gruppo ed i rapporti con i principali stakeholders e verifica dell'effettiva applicazione;

- piani e strumenti di comunicazione efficaci verso l'esterno e l'interno del Gruppo;
- trasparenza delle operazioni con i clienti;
- comportamenti corretti sul Mercato Interbancario;
- adeguato trattamento dei dati personali;
- tutela dell'immagine del Gruppo nei confronti della comunità finanziaria e del pubblico;
- controlli di conformità;
- strumenti adeguati per l'evasione e la gestione dei reclami e del contenzioso e relativa analisi per intercettare eventuali anomalie nei processi, nelle procedure e nei componenti e porre in essere eventuali rimedi;
- identificazione di specifici indicatori e parametri che consentono una corretta valutazione e un adeguato monitoraggio del grado di esposizione al rischio;
- il sistema dei controlli interni adottato e le attività di verifica delle funzioni di controllo interno ovvero delle Funzioni Conformità, Risk Management e Internal Audit;
- assenza di meccanismi incentivanti non coerenti con la tutela reputazionale.

## Rischio di compliance

Il rischio di non conformità alle norme è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Per la gestione del citato rischio il Gruppo fa riferimento alle “*best practices*” di settore e rispetta i principi dell’attività bancaria improntati all’etica e alla responsabilità sociale allo scopo di garantire la salvaguardia della fiducia degli investitori e la tutela della stabilità del Gruppo stesso.

Al riguardo è stata adottata una Politica tesa ad assicurare la conformità della condotta del Gruppo e dei suoi dipendenti e collaboratori, nonché dei processi e delle procedure, a leggi, regolamenti e norme professionali, al Codice Etico ed ai Codici di Condotta della Società, ed alle politiche di gruppo.

La Funzione di Conformità, collocata tra i controlli di secondo livello, presiede, secondo un approccio basato sul rischio, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l’attività aziendale verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio mediante valutazione “*ex-ante*” delle Policy e dei Regolamenti aziendali (normativa di I livello), nonché della normativa interna in emanazione predisposta dalla Funzione Organizzazione e dalle altre Funzioni interessate su argomenti non regolamentati dalla normativa di I livello.

La Funzione di conformità della Capogruppo svolge le attività di propria competenza anche con riferimento alle società controllate Bpp Service S.p.A., e, dal mese di aprile 2016, alla Banca del Lavoro e del Piccolo Risparmio S.p.A. che ha esternalizzato la Funzione alla Capogruppo ed ha nominato un referente interno.

La Funzione dipende direttamente dal Consiglio di Amministrazione. Il modello organizzativo prescelto è quello “Accentrato con identificazione di Presidi specializzati”.

In possesso dei requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, la Funzione presidia il rischio di non conformità alle norme con riguardo a tutta l’attività aziendale e del Gruppo, ed è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità per le norme più rilevanti per la banca e che hanno maggiori riflessi sui rapporti con la clientela. Tra di esse vi sono quelle che riguardano:

- l'esercizio dell'attività bancaria e di intermediazione;
- la gestione dei conflitti di interesse;
- la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.

La Funzione provvede direttamente anche all'istruttoria delle operazioni sospette di "abusi di mercato" – tesa ad identificare eventuali situazioni rilevanti in tema di "insider trading" (utilizzo di informazioni privilegiate da parte di soggetti in possesso di dati riservati non di pubblico dominio) e di "manipolazione di mercato" (comportamenti tesi ad incidere sulla regolare formazione dei prezzi dei titoli) – e all'eventuale proposta di segnalazione.

La Funzione è affiancata, con riferimento ad alcune specifiche normative, da forme di Presidio Specializzato, ossia "funzioni specialistiche" presenti all'interno della Banca alle quali è assegnata, previa valutazione di adeguatezza e condivisione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità, la gestione del rischio limitatamente alle materie trattate.

In riferimento ad ulteriori ambiti normativi non rientranti nei suddetti "Presidi specialistici", dal novembre 2015, la Funzione può avvalersi di incaricati individuati e nominati dal Consiglio di Amministrazione che svolgono le proprie mansioni presso le Funzioni di appartenenza, pur coadiuvando la Funzione di Conformità nelle proprie attività di verifica. Al riguardo la Capogruppo adotta idonei presidi per la mitigazione del rischio di conflitto di interesse.

I flussi informativi diretti agli Organi sociali sono gestiti dalla Funzione di Conformità al fine di assicurare una complessiva e coerente valutazione del rischio.

La Funzione opera sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e provvede alla verifica dei processi e procedure aziendali ai fini della valutazione prima dell'adeguatezza e quindi dell'efficacia dei presidi per la mitigazione del rischio di non conformità.

Per l'individuazione nel continuo delle norme applicabili alla Banca e la tempestiva misurazione/valutazione del loro impatto, anche economico, su processi e procedure aziendali è stata adottata la Procedura "ABICS -ABI Compliance System" che anche tramite l'applicativo di supporto "ABICS 3 Platform" consente di effettuare analisi della normativa, dei relativi riflessi sull'operatività e sui processi nonché dei presidi da attivare per la prevenzione dei possibili rischi di non conformità.

La metodologia adottata per la valutazione del rischio di non conformità è costruita in maniera tale da tenere conto dell'adeguatezza dei presidi posti in essere e finalizzati al contenimento del rischio lordo e, ove vi sia disponibilità di dati derivanti da compliance test o dalle informazioni che fornisce la Funzione Internal Audit in esito alle attività ispettive, a riscontrare l'efficacia dei medesimi.

Gli esiti dei risk assessment sono comunicati alle Funzioni interessate e confluiscono *nel tableau de bord* trimestrale per gli Organi di vertice. Analogamente accade per i risultati dei test programmati ed effettuati dalla Funzione. Il processo costruito assicura il monitoraggio delle azioni di mitigazione.

A tale ultimo riguardo è in uso una procedura informatica che permette la segnalazione diretta e tracciata da parte delle Funzioni di Controllo alla Funzione Organizzazione e alle altre Funzioni auditate di tutti gli interventi necessari alla rimozione delle anomalie riscontrate o delle azioni di miglioramento procedurale e di processo suggerite. La stessa procedura consente di verificare la pianificazione e l'avanzamento delle attività.



## Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo

Per rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo si intende la possibilità per il Gruppo Banca Popolare Pugliese di restare coinvolto, anche inconsapevolmente, in attività di reintroduzione all'interno del sistema finanziario di proventi derivanti da attività illecite o in attività finalizzate al compimento di uno o più delitti con finalità terroristiche che possono generare danni reputazionali e perdite economiche non connaturati con gli obiettivi aziendali.

Al fine di gestire adeguatamente i suddetti rischi la Capogruppo ha adottato una Policy che definisce gli orientamenti strategici e le politiche di governo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento al terrorismo.

I principi contenuti nella policy sono dettagliati in processi e procedure volti ad assicurare la conformità alla normativa antiriciclaggio, rilevanti anche ai fini del “Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001”.

Il Gruppo contrasta il rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo attraverso l'insieme dei controlli di primo livello presenti nelle procedure informatiche (controlli automatici) o effettuati dalle singole Unità operative, dai controlli di gestione del rischio a carico delle Funzioni Antiriciclaggio e Risk Management (controlli di secondo livello) e da quelli posti in essere dalla Funzione Internal Audit su efficacia ed adeguatezza dell'intero sistema dei controlli interni (controlli di terzo livello).

La gestione del rischio è attribuita alla Funzione Antiriciclaggio, costituita nell'ambito della Funzione di Conformità, della quale assume i medesimi requisiti di indipendenza ed autorevolezza che ha accesso a tutte le informazioni rilevanti ed è sottoposta gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione antiriciclaggio della Capogruppo svolge le attività di propria competenza anche con riferimento alla controllata Bpp Service S.p.A. e, dall'aprile 2016, alla Banca del Lavoro e del Piccolo Risparmio S.p.A che ha esternalizzato la Funzione alla Capogruppo ed ha nominato un referente interno.

Le principali mansioni assegnate alla Funzione riguardano l'esame delle norme di etero regolamentazione, l'analisi preventiva della normativa di auto regolamentazione, la verifica dell'idoneità del sistema dei controlli interni posti a presidio dei rischi e il supporto nella predisposizione di adeguati piani di formazione tesi al

conseguimento di una “cultura aziendale” di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La metodologia di valutazione dei suddetti rischi, in analogia con quanto già avviene per la Funzione di Conformità, è basata sullo strumento del “compliance risk assessment”.

Gli esiti delle attività di controllo effettuate sono comunicati con periodicità trimestrale/semestrale e annuale al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Direttore Generale salvo che non emergano fatti che richiedono un’informazione tempestiva.

La Funzione provvede nel continuo all’analisi, revisione e implementazione delle procedure organizzative ed informatiche adottate per eseguire gli obblighi previsti nei provvedimenti emanati dall’Autorità di Vigilanza in materia di adeguata verifica della clientela e di conservazione delle informazioni e registrazione nell’archivio unico informatico.

Sempre nell’ambito del controllo costante del rischio di riciclaggio, con l’ausilio di apposite procedure informatiche, verifica le valutazioni espresse dai Responsabili delle Filiali e li coadiuva nell’adeguata verifica rafforzata.

La Funzione, inoltre, provvede a trasmettere mensilmente all’Unità di Informazione Finanziaria (UIF) i dati aggregati concernenti le registrazioni nell’Archivio Unico Informatico.

Le verifiche sopra descritte, unitamente ad altre qui non riportate, sono funzionali a consentire alla Banca di approfondire la conoscenza dei propri clienti e migliorare il monitoraggio della loro esposizione al rischio di riciclaggio, modulando nei loro confronti le azioni di verifica secondo “l’approccio basato sul rischio” previsto dalla normativa.

Tali controlli sono propedeutici e funzionali alle attività di “collaborazione attiva”, che vede tutti gli operatori della Banca impegnati nell’obbligo di segnalare alle autorità competenti situazioni che si sospettano possano essere collegate ad attività illecite.

## Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Per maggiori dettagli si rinvia al successivo paragrafo “Leva Finanziaria”.

## Rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni

Per Rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni si intende il rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie.

È stata approvata apposita Policy che ha lo scopo di:

- a. presidiare il rischio di concentrazione ed immobilizzo finanziario;
- b. presidiare il rischio di coinvolgimento del Gruppo nella gestione e nei risultati economici di imprese non finanziarie;
- c. assicurare che siano assoggettate alla regolamentazione prudenziale tutte le situazioni nelle quali il Gruppo assume partecipazioni in imprese non finanziarie indipendentemente dallo strumento utilizzato;
- d. adottare assetti organizzativi e di governance in grado di ridurre al minimo i conflitti di interesse.

La suddetta Politica individua la strategia del Gruppo in materia di investimenti partecipativi in imprese non finanziarie, avendo presente che le decisioni d'investimento e la gestione del portafoglio di partecipazioni in dette imprese devono essere orientate al criterio della redditività al netto del rischio. Essa stabilisce, altresì, la propensione al rischio del Gruppo in termini di massimo grado di immobilizzo dei Fondi Propri ritenuto accettabile con riferimento sia al complesso degli investimenti sia alle partecipazioni in singole imprese non finanziarie, nonché i limiti operativi interni e il sistema dei controlli. In particolare, è ammesso un immobilizzo complessivo massimo in partecipazioni non qualificate in imprese non finanziarie pari al 10% dei Fondi Propri e un immobilizzo massimo in partecipazioni non qualificate in singole imprese non finanziarie pari al 2% del medesimo Patrimonio.

La Funzione Contabilità e Bilancio nella Direzione Amministrazione e Finanza della Capogruppo verifica il rispetto di tali limiti in occasione delle segnalazioni trimestrali.

Alla Funzione Risk Management sono assegnati i controlli di secondo livello e la responsabilità del monitoraggio nel continuo del superamento dei limiti e di darne informativa.

Per evitare indebite influenze sui processi decisionali da parte di soggetti e strutture in potenziale conflitto di interesse, l'acquisto di partecipazioni in imprese non fi-

nanziarie, qualificate e non qualificate, è preventivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione sentito il Collegio sindacale.

La Policy, infine, dettaglia le regole di classificazione degli investimenti indiretti in equity a fini di vigilanza.

Il documento di Risk Appetite Framework fa riferimento a quanto disciplinato nella policy interna in materia di partecipazioni.

## Rischi e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

Per Rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati si intende il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali del Gruppo possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Per la gestione di tale rischio la Capogruppo ha definito una specifica "Procedura in materia di operazioni con soggetti collegati, operazioni con parti correlate, operazioni con esponenti aziendali e di interessi degli amministratori", che indica precisi limiti prudenziali, per le attività di rischio del Gruppo bancario nei confronti dei soggetti collegati, differenziati per tipologia di parte correlata, da una minima ad un massima percentuale dei Fondi Propri tenendo conto dei fattori di ponderazione e di ammissibilità delle tecniche di mitigazione dei rischi di cui alla disciplina di concentrazione degli stessi. In considerazione dei maggiori rischi inerenti ai conflitti di interesse nelle relazioni banca-industria, sono previsti limiti più stringenti per le attività di rischio nei confronti di parti correlate qualificabili come imprese non finanziarie.

La Funzione Segreteria Crediti ed Anagrafe Generale della Direzione Crediti e Servizi alle Imprese assicura l'identificazione ed il censimento dei soggetti collegati e ne tiene aggiornato l'elenco ed il sistema informativo adottato.

L'assunzione di attività di rischio da parte del Gruppo BPP nei confronti dei Soggetti collegati deve essere contenuta entro i limiti indicati nella normativa interna "definiti prudenzialmente in misura ancora più ristretta rispetto ai limiti della normativa di Vigilanza", riferiti ai Fondi Propri consolidati del Gruppo BPP e a ciascuna parte correlata e soggetti a questa connessi.

I controlli di tali limiti sono espletati dalla Funzione Contabilità e Bilancio della Direzione Amministrazione e Finanza con cadenza trimestrale, sulla base delle segnalazioni di vigilanza prodotte. La Funzione Risk Management è responsabile dei controlli di secondo livello al fine di garantire il rispetto dei limiti secondo quanto previsto dalla normativa interna in materia.

## Rischio Paese

Il Rischio Paese si riferisce al “rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall’Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche” .

La Funzione Risk Management della Capogruppo misura la dimensione del portafoglio di crediti verso soggetti non residenti accertandosi che non venga superato il limite massimo verso soggetti non residenti in Italia, previsto nel *Risk Appetite Framework*.

Le partecipate non risultano essere esposte, alla data del 31/12/2015, a tale rischio.

## Rischio di trasferimento

Il Rischio di Trasferimento definito come “il rischio che la Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nelle valute in cui è denominata l’esposizione”. Si tratta in sintesi di verificare se i propri affidati, almeno i più rilevanti, siano esposti al rischio di mancata conversione valutaria (e non al più classico rischio di cambio). Sulla base dell’attuale struttura del portafoglio crediti l’esposizione a tale rischio è ritenuta poco significativa.

Il controllo del rischio è eseguito accertando che l’esposizione verso questa classe di affidati non superi determinate soglie definite come limiti operativi nel documento di Risk Appetite Framework (RAF).

La responsabilità dei controlli di primo livello è assegnata alla Direzione Crediti e Servizi alle imprese e alla Funzione Risk Management per i controlli di secondo livello.

Le partecipate non risultano essere esposte, alla data del 31/12/2015, a tale rischio.



## Rischio su prestiti in valuta estera

Per Rischio su prestiti in valuta estera si intende il rischio legato alla concessione di alti livelli di prestiti in valuta estera in funzione di movimenti sfavorevoli dei tassi di cambio.

Il controllo del Rischio su prestiti in valuta estera è responsabilità della Direzione Crediti e Servizi alle imprese per i controlli di primo livello e al Risk Management per i controlli di secondo livello.

Il controllo del rischio è eseguito accertando che l'esposizione in valuta estera non superi determinate soglie definite come limiti operativi nel documento di "Risk Appetite Framework".

In riferimento a tale rischio il Consiglio di Amministrazione impone, inoltre, che l'erogazione di prestiti in valute diverse dall'euro sia limitata alle seguenti divise: Dollaro USA, Sterlina UK, Franco Svizzero.

Le partecipate non risultano essere esposte, alla data del 31/12/2015, a tale rischio.

## Rischio informatico

Il Sistema Informativo della Capogruppo può essere distinto in due macrocomponenti:

- *sistemi informativi dipartimentali di proprietà*: relativi principalmente all'area finanza, all'area crediti ed alle componenti infrastrutturali, gestiti direttamente dalla Banca;
- *sistemi informativi esternalizzati*: sistema informativo Mainframe e sistema informativo dipartimentale Internet Banking (IB), che coprono le funzionalità delle principali aree operative bancarie, gestiti in outsourcing dal Consorzio Servizi Bancari (CSE).

Per la completa gestione e valutazione del rischio informatico si integrano le rilevazioni aziendali con l'analisi del rischio informatico condotta sull'outsourcer CSE e accettata dal referente per i sistemi informativi esternalizzati (RAE), che è responsabile del controllo su tale funzione e assume il ruolo di "utente responsabile" nel processo di analisi del rischio informatico.

La partecipata BLPR attualmente è servita da altro outsourcer, ovverosia Servizi Bancari Associati (SBA) per la fornitura dei servizi di elaborazione dati e di back office e quindi per l'esternalizzazione del complesso dei servizi informatici ed amministrativi con scadenza 31/12/2016. In seguito all'incorporazione nella Capogruppo BPP, previa autorizzazione dell'autorità di vigilanza, BLPR migrerà verso il Sistema adottato da BPP e quindi a CSE.

### ***Sistemi informativi dipartimentali di proprietà***

A riguardo la Capogruppo ha definito, per i sistemi informativi dipartimentali di proprietà, il "*Regolamento sulla gestione del Rischio Informatico*", con l'obiettivo di delineare un approccio orientato alla identificazione dei rischi informatici e delle interdipendenze tra questi, le unità di business, i processi operativi aziendali e al conseguente sviluppo di processi gestionali e soluzioni organizzative che consentano di affrontare tali rischi e le relative interdipendenze.

L'analisi del rischio si applica su un perimetro di osservazione costituito dall'insieme dei beni da proteggere (asset, nella terminologia adottata) rappresentato dai dati e dai sistemi, nonché dalle risorse umane, infrastrutturali e tecnologiche quali mezzi idonei a trattare quei dati, con lo scopo di proteggere gli asset aziendali in

termini di riservatezza, integrità, disponibilità e conformità; tale analisi è svolta con frequenza annuale e/o in presenza di situazioni che possono influenzare il complessivo livello di rischio informatico.

L'analisi misura il rischio residuo come rischio informatico, ottenuto come il prodotto tra la gravità delle conseguenze, ovvero l'impatto che un evento pericoloso determinerebbe e la probabilità che tale evento (minaccia) si realizzi, mitigato dall'efficacia delle contromisure esistenti che consentono un abbattimento totale o parziale della minaccia stessa, collocando in una classe di rischio compresa tra 1 e 6, dove 1 identifica il rischio minimo e 6 il rischio massimo.

L'obiettivo è per un rischio di Classe 1 e la soglia massima di sostenibilità (limite) è la Classe 3.

### ***Sistemi informativi esternalizzati***

Relativamente ai servizi ICT esternalizzati, come già detto, la Banca ha individuato la figura del referente per l'attività esternalizzata (RAE), rappresentato dal Direttore Operativo pro-tempore, il quale partecipa, in qualità di utente responsabile, all'analisi del rischio svolta dal fornitore di servizi.

Relativamente ai servizi ICT esternalizzati, la nostra Banca aderisce da tempo ad un gruppo di banche utenti del CSE per l'esecuzione, con periodicità annuale, di attività del piano di audit presso l'Outsourcer Informatico, avvalendosi del supporto di primarie società di consulenza.

## Obiettivi e politiche di gestione del rischio - Governare societario

Banca Popolare Pugliese, in qualità di Capogruppo del Gruppo Banca Popolare Pugliese, nel quadro dell'attività di direzione e coordinamento del Gruppo, esercita:

- un controllo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi incombenti sulle attività esercitate;
- un controllo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale sia della singola società, sia del Gruppo nel suo insieme. Queste esigenze di controllo sono soddisfatte attraverso la predisposizione di piani, programmi e budget (aziendali e di gruppo), e mediante l'analisi delle situazioni periodiche, dei conti infra-annuali, dei bilanci di esercizio delle singole società e di quelli consolidati; ciò sia per settori omogenei di attività sia con riferimento all'intero Gruppo;
- un controllo tecnico-operativo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalla singola controllata e dei rischi complessivi del Gruppo;
- un controllo organizzativo e funzionale sui singoli processi aziendali e quindi del sistema organizzativo della singola società del Gruppo e del Gruppo nel suo insieme finalizzato all'adeguatezza di quest'ultimo.

I controlli di cui innanzi vengono eseguiti attraverso le Funzioni interne della Capogruppo competenti in ragione delle specifiche materie, ove occorra anche mediante acquisizione di documentazione, verifiche periodiche e visite ispettive.

I Consigli di Amministrazione delle società controllate adottano mediante delibera formale le politiche e le misure di gestione dei rischi individuate dalla Capogruppo e sono così direttamente responsabili della loro attuazione nell'ambito della Società stessa.

Il governo dei rischi è assicurato attraverso l'attività degli Organi delle Società del Gruppo, di specifici Comitati, delle Funzioni di Controllo, della Direzione Generale con le sue Direzioni/Funzioni.

Al **Consiglio di Amministrazione** della Capogruppo è attribuita la funzione di supervisione strategica e quella di gestione. Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione.

Il Consiglio di Amministrazione:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio e provvede al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;

- assume consapevolezza dei rischi a cui la Capogruppo si espone, conosce e approva le modalità attraverso le quali i rischi stessi sono rilevati e valutati;
- cura che sia predisposto un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi accurato, completo e tempestivo;
- assicura nel continuo che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- garantisce che la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi siano periodicamente verificate e che i risultati di tali verifiche siano portati a conoscenza del medesimo Consiglio;
- qualora emergano carenze o anomalie promuove con tempestività idonee misure correttive;
- definisce e approva le linee generali del processo ICAAP, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa;
- definisce annualmente nel documento *Risk Appetite Framework* la propensione al rischio della Banca rispetto agli indirizzi strategici che intende seguire nel corso dell'esercizio, alle metodologie adottate per la definizione del capitale interno ai fini ICAAP, ai vigenti assetti organizzativi e al sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, al fine di espletare al meglio i propri compiti in materia di assunzione e monitoraggio e valutazione dei rischi, nonché di impostazione e verifica del sistema dei controlli interni della Banca e del Gruppo, si avvale dell'ausilio del Comitato Consiliare sui Rischi nel seguito descritto.

**Il Collegio Sindacale**, direttamente o avvalendosi delle Funzioni che svolgono attività di controllo interno, nel rispetto delle attribuzioni degli altri Organi aziendali e collaborando con esse, tra l'altro verifica periodicamente:

- l'efficacia di tutte le strutture e Funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, con particolare riguardo al controllo dei rischi e al controllo di conformità, e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate;
- l'adeguatezza e la rispondenza del processo di determinazione del capitale interno (ICAAP) ai requisiti stabiliti dalla normativa.

**Il Comitato Consiliare sui Rischi** ha funzioni consultive e, ove necessario, istruttorie a supporto del Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e di sistema dei controlli interni.

Con riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione:

- nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici, del budget e delle politiche di governo dei rischi in termini di coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF) e l'ICAAP;
- nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF), il Comitato svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio, come richiesto dalla Circolare n. 263, Titolo V, Cap. 7, possa definire e approvare gli obiettivi di rischio (Risk appetite) e la soglia di tolleranza (Risk tolerance);
- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del Risk Appetite Framework (RAF);
- nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi;
- nella verifica di rispondenza al Risk Appetite Framework (RAF) del sistema di remunerazione variabile ed incentivazione della Banca.

Il Comitato, inoltre nella sua interezza o se costituito anche da Amministratori non indipendenti, a mezzo dei soli suoi componenti indipendenti:

- compie tutte le attività ad esso assegnate dalla Procedura in materia di operazioni con parti correlate e soggetti collegati;
- esprime i previsti pareri nelle decisioni concernenti la acquisizione da parte della Banca di quote di partecipazione in imprese, secondo le regole stabilite nella Politica in materia di partecipazioni.

Il Comitato, su richiesta del Consiglio di Amministrazione, fornisce pareri consultivi e non vincolanti in materia di rischi e di controlli interni.

Il Comitato Consiliare sui Rischi, a cui partecipa stabilmente un membro del Collegio Sindacale, può invitare a partecipare alle proprie riunioni o a fasi di esse il Direttore Generale, i Responsabili delle Funzioni di controllo ed ogni altro rappresentante di Organi, Comitati, Funzioni ed Unità organizzative aziendali, la cui presenza sia ritenuta utile in relazione alle materie in discussione.

Il Comitato Consiliare sui Rischi nel 2015 si è riunito 15 volte.

**Il Comitato Etico** vigila sull'applicazione delle norme contenute nel Codice Etico e annualmente relazione al Consiglio di Amministrazione.

Ha inoltre il compito di sollecitare, tramite le Funzioni o gli Organi aziendali preposti, gli eventuali procedimenti disciplinari per i casi di violazione dei doveri pre-

visti nel Codice Etico. Tutte le Funzioni aziendali sono tenute a vigilare sul rispetto del Codice Etico e a segnalare eventuali casi di violazione al Comitato.

**L'Organismo di Vigilanza** (ex D.Lgs. 231/2001) ha il compito di contribuire a prevenire la commissione dei reati di cui al medesimo Decreto (e successive integrazioni/modifiche), attraverso la verifica dell'adeguatezza del Modello Organizzativo adottato dal Gruppo, che viene sottoposto a periodiche revisioni per esigenze di adeguamento a variazioni intervenute nella normativa di riferimento ovvero a modifiche dei processi organizzativi aziendali. Nel corso del 2015 l'Organismo si è riunito sei volte.

Tra i compiti riconosciuti all'Organismo vi è quello di vigilare affinché sia ampia e diffusa la conoscenza del Codice Etico, del modello organizzativo e, in genere, di tutta la normativa interna presso i soggetti individuati dall'art. 5 del D.Lgs. n. 231/2001 e di segnalare al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e alla Direzione Generale le eventuali carenze al riguardo, suggerendo le iniziative idonee a dare la massima diffusione a tale conoscenza.

Esso riceve le eventuali informative che denunciano violazioni o sospette violazioni dei modelli organizzativi o segnalano anomalie o situazioni di criticità o di rischio e, dopo averle sottoposte a verifica, relaziona per iscritto al Consiglio di Amministrazione, inoltrando le informazioni di cui dispone, utili alla contestazione e all'instaurazione dell'eventuale procedimento disciplinare e suggerendo le altre iniziative che ritiene opportune.

Il **Direttore Generale**, in attuazione degli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione, ha la responsabilità del mantenimento del sistema di gestione e di controllo dei rischi aziendali. Per l'efficace gestione dei rischi il Direttore Generale si avvale delle Funzioni di staff (Funzione Personale, Funzione Legale e Funzione Segreteria Generale), delle Direzioni Centrali (Dir. Commerciale, Dir. Amministrazione e Finanza, Dir. Crediti e Servizi alle imprese, Dir. Operativa) con le relative Funzioni, e dei Comitati di Direzione e Interno Controlli e Rischi.

Il Direttore Generale approva il Sistema complessivo dei Tassi Interni di Trasferimento (sistema, criteri, ambiti di applicazione, mantenimento e integrazione nel governo dell'azienda) sulla base dei principi relativi alla definizione del sistema dei prezzi di trasferimento interno dei fondi definiti dal Consiglio di Amministrazione ed in coerenza con lo sviluppo e la gestione delle politiche commerciali, creditizie e finanziarie, allo scopo di mantenere un equilibrato profilo di liquidità strutturale nel rispetto dei sistemi di misurazione dei rischi adottati.

Con riferimento all'Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP), dà attuazione a tale processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e soddisfi i requisiti previsti dalle disposizioni.

Il Direttore Generale è supportato e coadiuvato da due **Vice Direttori Generali**.

Sono presenti altresì il Comitato di Direzione e il Comitato Interno su Controlli e Rischi.

**Il Comitato di Direzione**, cui partecipano il Direttore Generale, che lo presiede e lo convoca, i Vice Direttori Generali e i Direttori Centrali, vigila sul generale andamento della gestione strategica ed operativa e propone interventi e/o azioni correttive, quando ritenuto necessario. Tale comitato si riunisce, di regola, almeno una volta al mese.

Il parere del Comitato, in particolare, è obbligatorio, ancorché non vincolante, sulle seguenti materie:

- proposta del Piano Strategico Aziendale;
- individuazione e proposta degli obiettivi di budget;
- interventi di revisione organizzativa;
- attivazione di nuove tipologie di prodotti;
- opportunità di sviluppare o abbandonare particolari aree di business.

Il Comitato di Direzione, inoltre, si pone come punto di raccordo, nella gestione dei rischi finanziari, fra la fase strategica e la fase operativa; fornisce indicazioni, anche vincolanti, sulla gestione della liquidità, sul *mismatching* di scadenza dell'attivo e del passivo del bilancio e sugli investimenti in strumenti finanziari in coerenza con gli indirizzi strategici forniti dal Consiglio di Amministrazione.

In dettaglio:

- valuta l'acquisizione o la vendita di strumenti finanziari nell'ambito dei limiti direzionali delegatigli dal Consiglio di Amministrazione;
- valuta, periodicamente a consuntivo, il profilo di rischio/rendimento dell'aggregazione costituita dalla somma dei portafogli per ciò che riguarda titoli, interbancario, cambi e derivati, confrontandolo con quanto stabilito a budget.

Il Comitato di Direzione, inoltre, verifica la tempestiva esecuzione delle decisioni prese e propone interventi al fine di eliminare le carenze e le disfunzioni emerse in fase di verifica.



**Il Comitato Interno su Controlli e Rischi**, cui partecipano il Direttore Generale, i Vice Direttori Generali, i Direttori Centrali, il Responsabile della Funzione Legale, il Responsabile della Funzione Risk Management, il Responsabile della Funzione Conformità-Antiriciclaggio, il Responsabile della Funzione Internal Audit ed il Responsabile della Funzione Personale, esamina, sulla base di apposite relazioni predisposte dalle Funzioni aziendali di controllo, l'andamento dei rischi aziendali ed il corretto funzionamento del sistema dei controlli interni. Tale comitato si riunisce, di regola, almeno una volta al mese.

Più in dettaglio, il Comitato propone al Direttore Generale:

- strategie e regole di comportamento riguardanti il controllo dei rischi cui è esposta la Banca, nonché il generale sistema dei controlli interni;
- eventuali interventi a fronte degli esiti delle misurazioni dei rischi, nonché delle risultanze dei controlli interni.

Il Comitato Interno su Controlli e Rischi, in particolare, esamina e formula osservazioni e proposte sul processo di autovalutazione dell'ICAAP e sul relativo resoconto.

Il Comitato, inoltre, propone interventi di mitigazione dei rischi al fine di eliminare le carenze e le disfunzioni emerse in fase di verifica e ne monitora la tempestiva esecuzione.

Il Comitato interno su Controlli e Rischi, ove lo ritenga necessario ed opportuno, può presentare proprie relazioni su specifici argomenti al Comitato Consiliare sui Rischi e/o al Collegio Sindacale. Riferisce comunque al Consiglio di Amministrazione alla fine di ogni semestre solare sull'attività espletata nel semestre.

In staff al Consiglio di Amministrazione sono poste le tre Funzioni di Controllo: Funzione Conformità, Funzione Risk Management e Funzione Internal Audit.

La **Funzione Conformità** presidia, secondo un approccio basato sul rischio, il rischio di non conformità alle norme con riguardo a tutta l'attività aziendale e del Gruppo ed è direttamente responsabile per le norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, quali quelle che riguardano l'esercizio dell'attività bancaria e di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.

La Funzione provvede anche all'istruttoria delle operazioni sospette di abusi di mercato e all'eventuale proposta di segnalazione.

La Funzione di Conformità svolge le attività di propria competenza sulla base del piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione. Rendiconta per singola verifica, trimestralmente in via sintetica, semestralmente, annualmente ed in caso di necessità tempestivamente.

Nell'ambito della Funzione di Conformità è collocata la Funzione Antiriciclaggio quale struttura autonoma. Per la descrizione della stessa si rinvia a quanto riportato nell'ambito della gestione del Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

L'attività della **Funzione Risk Management** è finalizzata alla misurazione e al controllo dei rischi assunti dalla Banca. Tale attività si svolge attraverso:

- il contributo alla definizione del profilo di rischio assumibile dalla Banca (Risk Appetite Framework);
- il monitoraggio degli indicatori di risk appetite con cadenza almeno mensile, l'individuazione del profilo di rischio della Banca ed il confronto con le soglie di tolleranza e con la risk capacity. La Funzione ha inoltre il compito di monitorare l'efficacia delle attività di rientro del risk profile entro le soglie di tolleranza previste;
- lo sviluppo dei modelli di misurazione delle varie classi di rischio e la verifica, nel continuo, del loro grado di robustezza sotto il duplice profilo del rigore metodologico e della capacità interpretativa dei rischi;
- la verifica del rispetto dei limiti di rischio stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

Relativamente al processo di valutazione degli strumenti finanziari, la Funzione valida i modelli di calcolo del *fair value*, verifica i criteri di assunzione dei dati di mercato (tassi, spread, prezzi) e svolge il processo di validazione dei *fair value* degli strumenti finanziari. Tra le responsabilità della Funzione rientra la conduzione dei test di *impairment* previsti dai Principi Contabili Internazionali e la verifica di efficacia delle coperture.

La Funzione sviluppa inoltre i modelli di Asset and Liability Management volti a consentire l'analisi del margine d'interesse, il controllo del rischio di tasso e del rischio di liquidità. Relativamente al controllo della liquidità, la Funzione sviluppa i modelli per la misurazione della liquidità operativa e strutturale, definisce i criteri per la conduzione degli stress test. Sul fronte del rischio operativo, la Funzione raccoglie le informazioni sulle perdite operative, ne cura l'invio al DIPO (Database Italiano delle Perdite Operative) e analizza il relativo flusso di ritorno.

La Funzione Risk Management svolge le attività di propria competenza sulla base del piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione. Rendiconta mensilmente ed annualmente ed in caso di necessità tempestivamente.

Alla **Funzione Internal Audit** sono affidati i controlli di terzo livello che hanno lo scopo di sovrintendere la funzionalità complessiva del Sistema dei Controlli Interni (SCI), controllare la regolarità operativa delle Unità periferiche e centrali e l'ottemperanza ai limiti delegati.

La Funzione Internal Audit svolge le attività di propria competenza sulla base del piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione. Rendiconta per singola verifica, trimestralmente in via sintetica, semestralmente ed annualmente e, in caso di necessità, tempestivamente.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo è composto da 13 membri eletti dall'Assemblea tra i Soci aventi diritto al voto e che abbiano presentato la loro candidatura, formulata con le modalità previste dal Regolamento assembleare.

Ai sensi dell'art. 30 del vigente Statuto sociale il Consiglio si rinnova per un terzo ogni esercizio.

Tutti i Consiglieri sono in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente ed accertati dal Consiglio.

Nel 2015 il Consiglio ha avuto la seguente composizione:

Consiglio di Amministrazione	Carica	Data ultima nomina/riconferma	Scadenza
DOTT. VITO PRIMICERI **	PRESIDENTE	27 aprile 2014	31 dicembre 2016
DOTT. CARMELO CAFORIO *	VICE PRESIDENTE	27 aprile 2014	31 dicembre 2016
PROF. ADALBERTO ALBERICI	AMMINISTRATORE	27 aprile 2014	31 dicembre 2016
DOTT. BENEDETTO CAVALIERI	AMMINISTRATORE	27 aprile 2014	31 dicembre 2015
DOTT. ANTONIO COSTA *	AMMINISTRATORE	19 aprile 2015	31 dicembre 2017
DOTT. SILVANO DUGGENTO **	AMMINISTRATORE	28 aprile 2013	31 dicembre 2015
DOTT. GIUSEPPE FERRO *	AMMINISTRATORE	28 aprile 2013	31 dicembre 2015
AVV. CESARE PEDONE **	AMMINISTRATORE	27 aprile 2014	31 dicembre 2016
AVV. ALBERTO PETRAROLI *	AMMINISTRATORE	19 aprile 2015	31 dicembre 2017
DOTT. GUIDO SPAGNUOLO	AMMINISTRATORE	19 aprile 2015	31 dicembre 2017
DOTT. ANTONIO TAMBORRINO	AMMINISTRATORE	19 aprile 2015	31 dicembre 2017
DOTT. ANTONIO VENTURI *	AMMINISTRATORE	19 aprile 2015	31 dicembre 2017
AVV. VITANTONIO VINCI *	AMMINISTRATORE	28 aprile 2013	31 dicembre 2015

\* Componenti del Comitato Esecutivo per l'esercizio 2015.

\*\* Componenti del Comitato Consiliare sui Rischi per l'esercizio 2015.

I Consiglieri in scadenza il 31 dicembre 2015 sono stati confermati nella carica dall'Assemblea dei Soci del 17 aprile 2016.

### ***Amministratori a cui risultano affidati incarichi in altre società***

Di seguito il numero degli incarichi ricoperti da ciascun amministratore in altre società:

Nominativo	Ruolo	N. incarichi
DOTT. VITO PRIMICERI	Presidente	2
PROF. ADALBERTO ALBERICI	Amministratore	1
SIG. BENEDETTO CAVALIERI	Amministratore	1
DOTT. GIUSEPPE FERRO	Amministratore	1
DOTT. ANTONIO TAMBORRINO	Amministratore	3
DOTT. ANTONIO VENTURI	Amministratore	4 di cui 1 ricoperto in società del Gruppo Bancario BPP
AVV. VITANTONIO VINCI	Amministratore	3 di cui 1 ricoperto in società del Gruppo Bancario BPP
DOTT. CARMELO CAFORIO	Vice Presidente	1 ricoperto in società del Gruppo Bancario BPP
DOTT. ANTONIO COSTA	Amministratore	2 ricoperti in società del Gruppo Bancario BPP

I criteri di selezione e nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione nei primi mesi del 2015 sono stati profondamente revisionati per effetto del recepimento nelle norme statutarie e nella regolamentazione aziendale interna, delle nuove Disposizioni sul Governo Societario di cui al Titolo IV Capitolo I Paragrafo VII della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.

Gli Amministratori sono eletti dall'Assemblea tra i soci aventi diritto al voto e che abbiano presentato la loro candidatura, formulata con le modalità previste dal Regolamento assembleare, e depositata presso la sede legale della Banca entro il decimo giorno antecedente alla data fissata per l'Assemblea in prima convocazione. Il nuovo Regolamento di Assemblea disciplina le modalità e gli ulteriori requisiti soggettivi per la candidatura dei soci al fine di assicurare un adeguato grado di diversificazione del Consiglio in termini di competenze, esperienze, età e genere. Nell'art. 30 del Regolamento di Assemblea sono altresì disciplinati i limiti al cumulo degli incarichi che possono essere assunti dagli Amministratori, i quali, proponendo la propria candidatura, devono preventivamente valutare di poter dedicare il tempo necessario per assicurare un diligente ed efficace svolgimento dei propri compiti, anche tenendo conto degli incarichi di analoga natura ricoperti presso altre società e di altre attività professionali svolte.

La richiesta di candidatura deve essere corredata dal curriculum professionale riportante una esaustiva informativa sulle caratteristiche personali e professionali del candidato nonché l'elenco delle cariche ricoperte in altre società ed una dichiarazione attestante l'inesistenza di cause di ineleggibilità o di incompatibilità nonché il possesso dei requisiti prescritti dalla normativa, anche regolamentare, ivi compreso, ove presente, il requisito di indipendenza secondo le regole contenute nello Statuto Sociale.

I criteri che hanno governato e governano la selezione degli Amministratori sono oggi desumibili dal documento denominato "Composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare Pugliese", approvato dal Consiglio di Amministrazione e pubblicato sul sito internet della Banca ([www.bpp.it](http://www.bpp.it)), da cui risulta che specifica attenzione è posta al profilo professionale dei candidati ritenuto opportuno in funzione ed in rapporto di diretta correlazione con i piani strategici e l'evoluzione operativa del Gruppo. I candidati alla carica di amministratore, nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza che regolano la materia, e in relazione a quanto previsto nel predetto documento, devono indicare le proprie caratteristiche personali e professionali che assumono rilievo in relazione alle specifiche esigenze aziendali ed ai profili di idoneità preventivamente individuati.

Le candidature per le cariche e i curricula, relativi agli amministratori e ai sindaci che intendano candidarsi o ricandidarsi, sono a disposizione dei soci presso la Sede Legale della Banca e resi noti dal Presidente, in forma sintetica, in Assemblea, prima della votazione.

La composizione qualitativa del Consiglio di Amministrazione, anche in termini di eterogeneità di esperienze, formazione, competenze, e area territoriale di provenienza, viene sottoposta a verifica nell'ambito dell'annuale processo di autovalutazione compiuto dall'Organo in applicazione delle Disposizioni di Vigilanza in materia di governo societario delle banche contenute nella Circolare di Banca d'Italia del 17 dicembre 2013, n. 285.

L'attuale composizione del Consiglio di Amministrazione vede presenze equamente differenziate tra professori universitari in materie economiche, finanziarie e bancarie; commercialisti; revisori dei conti; avvocati; nonché imprenditori espressione delle diverse realtà locali ove opera in prevalenza la Banca.

Tutti i Consiglieri, per formazione professionale e per attività espletata, sono soggetti abituati a gestire processi decisionali anche complessi; più in dettaglio, il Consiglio in carica è composto da:

- due professori universitari, uno docente di Economia Bancaria e di Corporate Governance nelle imprese finanziarie e l'altro di Economia Aziendale;
- due esponenti dell'area forense con esperienza pluriennale in materia di diritto civile e finanziario;
- tre professionisti (due dei quali commercialisti ed il terzo agronomo esperto in politiche di sviluppo rurale), anch'essi con esperienze particolarmente significative in materia di gestione aziendale e controllo dei rischi;
- tre qualificate espressioni della professione bancaria, con esperienze di settore pluriennali, maturate in ruoli di vertice. Di queste una è particolarmente qualificata in materia di controlli per aver maturato una lunga esperienza presso Banca d'Italia;
- tre esponenti dell'imprenditoria regionale, portatori di particolari conoscenze delle dinamiche socio-economiche e di mercato che connotano in maniera prevalente il territorio in cui è attiva la Banca.

Consolidata e diffusa risulta essere, pertanto, l'esperienza dei Consiglieri con specifico riferimento all'attività bancaria e finanziaria.

Risulta al pari bilanciata la composizione del Consiglio di Amministrazione della Banca anche in termini di durata ed anzianità di incarico.

Opportunamente differenziata ed eterogenea è la provenienza dei membri del Consiglio per formazione, cultura ed area territoriale di provenienza. Sono presenti in Consiglio componenti che, in quanto rappresentativi del corpo sociale e del territorio di prevalente operatività della Banca, forniscono un imprescindibile contributo in termini di conoscenza delle dinamiche economiche, imprenditoriali, sociali, oltre che sulla valutazione delle opportunità offerte dallo stesso territorio in cui si concentra l'attività della Banca e dei rischi cui la stessa è esposta.

Il flusso di informazioni sui rischi, indirizzato all'Organo di gestione, ovvero al Consiglio di Amministrazione, contiene il livello e l'andamento dell'esposizione della Banca a tutte le tipologie di rischio, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, le tipologie di operazioni innovative e i relativi rischi. Essa è fornita al Consiglio di Amministrazione con periodicità mensile e/o semestrale e/o annuale a seconda della rilevanza del rischio trattato. A riguardo si veda quanto già rappresentato nei paragrafi precedenti.

Anche il Comitato Consiliare sui Rischi, che svolge attività di supporto in materia di rischi e sistema dei controlli interni, relaziona al Consiglio, in corso di seduta, sull'attività espletata relativa alle materie oggetto di esame e rientranti nel proprio perimetro di attività.

## Ambito di applicazione

Banca Popolare Pugliese S.C.p.A., Società Capogruppo dell'omonimo Gruppo Bancario, è responsabile della redazione e della pubblicazione del presente documento.

Il perimetro di applicazione al 31/12/2015 include:

1. La **Capogruppo Banca Popolare Pugliese S.C.p.A.** con sede a Parabita (Lecce) e con capitale sociale interamente versato pari ad euro 184,40 milioni al 31 dicembre 2015;
2. **Bpp Service S.p.A.** con sede in Parabita (Lecce) e con capitale sociale interamente versato pari ad euro 2,5 milioni, interamente detenuto dalla Capogruppo.
3. **Banca del Lavoro e del Piccolo Risparmio S.p.A. (BLPR)** con sede in Benevento e con capitale sociale interamente versato pari ad euro 2,60 milioni, detenuto dalla Capogruppo alla data del 31/12/2015 per oltre il 99%.

Bpp Service svolge attività ausiliari e strumentali a quelli della Capogruppo per la difesa del valore dei crediti della stessa e il loro concreto recupero anche attraverso l'acquisizione di immobili provenienti da operazioni transattive. La Società cura poi, attraverso sollecitazione telefonica e visite domiciliari, il recupero in via stragiudiziale dei crediti in mora vantati dalle società del Gruppo acquisendo, nello stesso tempo, ogni notizia ritenuta utile per l'eventuale ricorso ad azioni legali da parte dei competenti uffici della Capogruppo.

BLPR, con sede legale in Benevento svolge attività bancaria e creditizia e conta sette filiali, di cui sei dislocate in Campania nella provincia di Benevento e una in Molise in provincia di Isernia

Sia con riferimento alla normativa sui "Fondi Propri" che ai fini contabili, le suddette aziende sono consolidate con metodo integrale. Non vi sono società controllate e/o collegate non incluse nel consolidamento.

Si segnala inoltre che non esiste alcun tipo d'impedimento, attuale e prospettico, che ostacoli il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

Al 31 dicembre 2015 non sussistono interessenze escluse dal consolidamento.



## Fondi propri

Con l'acquisizione in data 22/09/2015 da parte del Gruppo Bancario Banca Popolare Pugliese di una partecipazione di controllo nella Banca del Lavoro e del Piccolo Risparmio di Benevento, sono venuti meno i presupposti normativi previsti dall'art. 19 del Regolamento (UE) n. 575/2013 "Ambito di applicazione del consolidamento prudenziale – Entità escluse dall'ambito di applicazione del consolidamento prudenziale" e dalla circolare Banca d'Italia n. 115 del 7/8/90 par. 1.3/1.4/1.5 che hanno consentito al Gruppo di non effettuare le segnalazioni di vigilanza consolidate previste dal paragrafo 1.5 della succitata circolare n. 115, a partire dalla data di riferimento del 31/03/2014.

Pertanto, con decorrenza 31/12/2015, si è proceduto al ripristino delle segnalazioni in questione.

Le normative di riferimento relative ai Fondi Propri e ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi sono:

- Il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro)
- La direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, le riserve di capitale e il processo di controllo prudenziale.

Tali provvedimenti hanno trovato attuazione con l'emanazione da parte della Banca d'Italia, della Circolare 285 del 17 dicembre 2013.

Finalità dell'intervento normativo è quella di rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche. A tal fine vengono richiesti più stringenti requisiti patrimoniali e, per quanto concerne i "Fondi Propri", viene data una definizione di patrimonio di qualità più elevata ed essenzialmente incentrata sul common equity (patrimonio di qualità primaria) che porta il cosiddetto "Core Tier 1" dal 2% al 4,5%, viene altresì introdotto un buffer di capitale aggiuntivo (Capital Conservation Buffer) che impone, in caso di mancato rispetto, non requisiti patrimoniali aggiuntivi bensì vincoli alla distribuzione degli utili.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono la suddivisione del patrimonio utile ai fini del calcolo requisiti minimi in:

1. Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital) a sua volta suddiviso in:
  - Capitale primario di Classe 1 (CET1) , costituito dal capitale versato, dalle riserve e dall'utile del periodo al netto delle azioni proprie in portafoglio, dell'avviamento e delle attività immateriali;
  - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) costituito da altri strumenti di capitale computabili; la Capogruppo non ha emesso strumenti di Additional Tier 1.
2. Capitale di Classe 2 (Tier 2) composto principalmente dalle passività subordinate computabili.

La componente predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (azioni ordinarie al netto di azioni proprie in portafoglio), sovrapprezzo di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, oltre agli elementi in deduzione (avviamento, attività immateriali).

Nel capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) vengono classificati gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (es. azioni di risparmio) o altri strumenti aventi i requisiti normativi richiesti. La nostra Capogruppo non detiene strumenti aventi le caratteristiche per essere considerati Capitale aggiuntivo di Classe 1.

Le nuove disposizioni normative relative ai fondi propri, prevedono un periodo transitorio avente scadenza nel 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili dai fondi propri impattano sulle relative classi di Capitale solo per una quota percentuale. Tipico esempio sono i cd Profitti/Perdite non realizzati misurati al valore equo (riserve da valutazione per i titoli del portafoglio AFS).

Con riferimento a dette riserve, la Capogruppo ha esercitato l'opzione di avvalersi della disposizione transitoria che consente di mantenere, fino all'adozione in Europa dell'IFRS 9 in sostituzione dell'attuale IAS 39, il filtro su utili e perdite non realizzati relativamente ad esposizioni verso Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'UE classificate nel portafoglio AFS. L'applicazione di detta norma ha comportato un minor importo di fondi propri pari 6,11 mln di euro.

La componente Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composta prevalentemente dalla quota computabile dei prestiti subordinati convertibili e non, emessi dalla Capogruppo e dalle rettifiche (positive) rivenienti dall'applicazione del regime transitorio.

Si rappresenta che la componente di Tier2 relativa ai prestiti subordinati è pari, al 31/12/2015, a 5,8 mln di euro così composti:

- 3,2 mln riferiti al prestito subordinato convertibile emesso dalla Capogruppo a seguito dell'operazione di aumento di capitale dell'1/4/2011; detto prestito è scaduto il 1/04/2016;
- 2,6 mln riferiti al prestito subordinato non convertibile emesso dalla Capogruppo in data 1/04/2010 e con scadenza il 01/04/2017 collocato a controparti istituzionali.

Le tavole che seguono sono strutturate secondo le indicazioni contenute nel Regolamento di Esecuzione UE n. 1423 del 20 dicembre 2013. Tale regolamento stabilisce le norme tecniche in merito all'informativa sui requisiti dei fondi propri degli enti (Regolamento UE n. 575/2013).

Di seguito vengono esposte le principali caratteristiche degli strumenti di capitale conformemente allo schema previsto dall'Allegato II del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

1	Emittente	Banca Popolare Pugliese
2	Identificativo unico	IT0001036760
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
<b>Trattamento regolamentare</b>		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di Classe 1
5	Disposizione post transitorie del CRR	Capitale primario di Classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento	Azioni emesse da società cooperative art. 29 Crr 575/2013
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di euro) alla più recente data di riferimento per la segnalazione	184,40
9	Importo nominale dello strumento (milioni di euro)	184,40
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Dati di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
<b>Cedole /dividendi</b>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "Step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior)	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

N/A = non applicabile

1	Emittente	Banca Popolare Pugliese
2	Identificativo unico	IT0004672579
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
<b>Trattamento regolamentare</b>		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di Classe 2
5	Disposizione post transitorie del CRR	Capitale di Classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento	Bond. Art. 62 CRR 575/2013
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di euro) alla più recente data di riferimento per la segnalazione	3,23
9	Importo nominale dello strumento (milioni di euro)	67,60
9a	Prezzo di emissione	100,00
9b	Prezzo di rimborso	100,00
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	01/04/2011
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Dati di scadenza originaria	01/04/2016
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
<b>Cedole /dividendi</b>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissa
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	annuale 3,10%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio
21	Presenza di "Step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	a partire dal terzo anno (2014) 1/3 per ogni anno
25	Se convertibile, in tutto o in parte	a partire dal terzo anno (2014) 1/3 per ogni anno
26	Se convertibile, tasso di conversione	Alla pari
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	Facoltativa
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	Azioni emesse da società cooperative art. 29 Crr 575/2013
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	Banca Popolare Pugliese
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior)	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

N/A = non applicabile

1	Emittente	Banca Popolare Pugliese
2	Identificativo unico	IT0004596463
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
<b>Trattamento regolamentare</b>		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di Classe 2
5	Disposizione post transitorie del CRR	Capitale di Classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento	Bond. Art. 62 CRR 575/2013
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di euro) alla più recente data di riferimento per la segnalazione	2,63
9	Importo nominale dello strumento (milioni di euro)	15,00
9a	Prezzo di emissione	100,00
9b	Prezzo di rimborso	100,00
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	01/04/2010
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Dati di scadenza originaria	01/04/2017
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso rate costanti 20% del cap.	dal 1/04/2013 alla pari in cinque
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	01/04/2014 - 01/04/2015 - 01/04/2016 - 01/04/2017
<b>Cedole /dividendi</b>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabile
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	1a ced. 3,2757% sem.le; le succ. Eurib6M + 550 b. p.
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio
21	Presenza di "Step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior)	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	SI
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	Previsto rimborso anticipato (applicato Grandfathering)

N/A = non applicabile

Di seguito si riporta la composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2015, secondo il modello transitorio Allegato VI per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri contenuto nel Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013.

<b>Capitale primario di classe 1 (CET1) strumenti e riserve</b>		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	226.638 26, par. 1,27, 28, 29
	di cui: tipo di strumento 1	226.638 Elenco ABE ex art. 26, par. 3
	di cui: tipo di strumento 2	Elenco ABE ex art. 26, par. 3
	di cui: tipo di strumento 3	Elenco ABE ex art. 26, par. 3
2	Utili non distribuiti	26, par. 1 lett. C)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	118.221 26, par. 1
3a	Fondo per rischi bancari generali	9.947 26, par. 1 lett. F)
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art. 484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	486, par. 2
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	84
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili	4.189 26, par. 2
<b>6</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>358.995</b>

**Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari**

7	Rettifiche di valori supplementari	34, 105
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-19.300 36, par. 1, lett. B), 37
9	Campo vuoto nell'UE	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art 38, paragrafo 3) (importo negativo)	36, par. 1, lett. c), 38
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	33, par 1, lett. a)
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	36, par. 1, lett. D), 40, 159
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	32, par. 1
14	Gli utili o le perdite sulle passività, valutate al valore equo, dovuti alle variazioni del merito di credito	33, par. 1, lett. b)
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	36, par. 1, lett. E), 41
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-9.527 36, par. 1, lett. f), 42
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	36, par. 1, lett. g), 44
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% a al netto delle posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	36, par. 1 lett. H), 43, 45, 46, 49, par. 2 e 3, 79
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% a al netto delle posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	36, par. 1, lett. i), 43, 45, 47, 48, par. 1, lett. B) 49 par. 1, 2 e 3, 79
20	Campo vuoto nell'UE	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1205% quando l'ente opta per la deduzione	36, par. 1 lett. K)
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	36, par. 1, lett. K), punto i), 89, 90, e 91
20c	di cui: posizioni verso cartolarizzazione (importi negativi)	36, par. 1, lett. K) punto ii), 243, par. 1, lett. B) 244, par. 1, lett. B) 258
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	36, par. 1, lett. K), punto iii), 370, par.3
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10% al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art. 38, paragrafo3) (importo negativo)	36, par. 1, lett. C), 38, 48, par. 1, lett. A)
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	48, par. 1
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti.	36, par. 1, lett. i), 48, par. 1,lett. B)
24	Campo vuoto nell'UE	
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	36, par. 1, lett. C), 38, 48, par.1, lett. A)
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	36, par.1 lett. A)
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	36, par. 1, lett I)
26	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli artt. 467 e 468	-11.399
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	36, par. 1 lett. J)
<b>28</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>-40.226</b>
<b>29</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>318.769</b>



**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti**

30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	51, 52
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art. 484, paragrafo 4, e le relative riserve di sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	486, par. 3
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	85, 86
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	486, par. 3
<b>36</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	-

**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari**

37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	52, par. 1, lett. B), 56, lett. A), 57
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	56, lett. B), 58
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	56, lett. C), 59, 60, 79
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	56, lett. D), 59, 79
41	Campo vuoto nell'UE	
42	Deduzioni ammissibili degli elementi di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	56, lett. E)
<b>43</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	-
<b>44</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	-
<b>45</b>	<b>Capitale di classe 1 (T1= CET1 + AT1)</b>	<b>318.769</b>

**Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti**

46	Strumenti di capitale e le relative riserve di sovrapprezzo azioni	3.236	62, 63
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve di sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	2.628	486, par. 4
48	Strumenti di fondi propri ammissibili nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	87,88	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	486, par. 4	
50	Rettifiche di valore su crediti	62, lett. C) e d)	
<b>51</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>5.864</b>	

**Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari**

52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	63, lett. B), punto i), 66 lett. A), 67
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	66, lett. B), 68
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	66, lett. C), 69, 70, 79
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	66, lett. D), 69, 79
56	Importo da dedurre o da aggiungere al Capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre CRR	3.063
<b>57</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>3.063</b>
<b>58</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>8.927</b>
<b>59</b>	<b>Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>327.696</b>
<b>60</b>	<b>Totale attività ponderate per il rischio</b>	<b>2.269.646</b>

**Coefficienti e riserve di capitale**

61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	14	92, par. 2, lett. A)
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	14	92, par. 2, lett. b)
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	14	92, par. 2, lett. c)
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe, ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), più requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica, in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	56.741	CRD 128, 129, 130, 131, 133
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	56.741	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica		
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico		
67a	di cui: riserva di capitale per i Global Systemically Important Institution (G-SII - Institution) (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica)		
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7	CRD 128
69	(non peritente nella normativa UE)		
70	(non peritente nella normativa UE)		
71	(non peritente nella normativa UE)		

**Importi inferiori alla soglia di deduzione (prima della ponderazione del rischio)**

72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	1.639	36, par. 1, lett. H), 46, 45, 56, lett. C), 59, 60, 66, lett. c), 69, 70
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni)		36, par. 1, lett. i), 45, 48
74	Campo vuoto nell'UE		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	7.739	36, par. 1, lett. C), 38, 48

**Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2**

76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	62
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	62
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	62
79	Massimale per l'inclusione delle rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	62

**Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)**

80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	484, par. 3, 486, par. 2 e 5
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	484, par. 3, 486, par. 2 e 5
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	484, par. 4, 486, par. 3 e 5
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	484, par. 4, 486, par. 3 e 5
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	484, par.5, 486, par. 4 e 5
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	484, par.5, 486, par. 4 e 5

**Riconciliazione Fondi Propri di Vigilanza di Gruppo con dati di Bilancio**

VOCE	Patrimonio Netto	Fondi Propri	Descrizione	Voce Fondi Propri
<b>Capitale Sociale</b>	<b>184.398</b>	<b>184.398</b>		CET1
		- 726	Aumento di capitale non computabile	CET1
			Saldo negativo riserve AFS titoli di Stato	CET1 da sterilizzare
		6.108	Saldo positivo riserve AFS titoli di Stato	CET1 da sterilizzare
			Saldo negativo riserve AFS titoli di debito, titoli di cap. e OICR	CET1
		10.209	Saldo positivo riserve AFS titoli di debito, titoli di cap. e OICR	CET2 IL 50% SU 60%
		19.700	Riserve da valutazione attività materiali	CET1
<b>Voce 130</b>	<b>31.491</b>			
		- 6.108	sterilizzazione minus/plus AFS Tit. Stato postb 12/2009	CET1
		- 7.147	Filtro negativo (50%) SU 80% riserve AFS con saldo positivo	CET2 IL 50% SU 60%
		- 3.691	RIS VAL TFR (UTILI/PERDITE attuariali)	CET1
<b>Riserve da valutazione</b>	<b>31.491</b>	19.071	Riserve da valutazione nei Fondi Propri	
<b>Strumenti di Capitale</b>	<b>2.339</b>			No Patrimonio di Vigilanza
<b>Sovrapprezzo di emissione</b>	<b>42.966</b>	<b>42.966</b>		<b>CET1</b>
<b>Riserve</b>	<b>100.760</b>	<b>100.760</b>		<b>CET1</b>
<b>Utile comprensivo dei dividendi</b>	<b>9.036</b>	<b>9.036</b>		
			riserve non distribuibili art. 6 D.Lgs 38/05	
		-4.847	dividendo* numero azioni aventi diritto	
<b>Utile del periodo</b>	<b>9.036</b>	<b>4.189</b>		CET1
<b>Azioni Proprie</b>	<b>- 4.421</b>	<b>- 4.421</b>	Elementi negativi di CET1	CET1
		- 5.106	Plafond concesso da Banca d'Italia per riacq./ann. Azioni	CET1
<b>PATRIMONIO NETTO</b>	<b>366.569</b>	<b>341.131</b>		
Prestiti Subordinati Computabili		5.864	Obbl. subord. Al netto delle quote di ammort. di Vig.	CET2
Avviamento (netto imposte)		- 18.064	Elementi negativi del Patrimonio di Base (voce 120 a)	CET1
Altre Immobilizzazioni immateriali		- 1.235	Elementi negativi del Patrimonio di Base (voce 120 a)	CET1
<b>PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>366.569</b>	<b>327.696</b>		

## Leva Finanziaria

Per rischio di leva finanziaria eccessiva si intende il rischio risultante dalla vulnerabilità di un ente dovuta alla leva finanziaria, attuale o potenziale, che può richiedere misure correttive non previste dal suo piano di impresa, tra cui la dismissione immediata di attività, con conseguenti perdite o rettifiche di valore alle restanti attività.

Il coefficiente di leva previsto per le banche nella normativa di Vigilanza pone al numeratore il capitale di classe 1 e al denominatore il valore dell'attivo.

La Funzione Risk Management è incaricata del controllo del limite di leva finanziaria e della stima del rischio di leva finanziaria eccessiva.

Il calcolo dell'indicatore regolamentare e la stima del rischio di leva finanziaria eccessiva sono due momenti distinti del processo di controllo. Il primo, rileva il valore della leva corrente, il secondo è invece una stima del dato prospettico in un contesto stressato e risulta funzionale al contenimento del rischio che l'indicatore scenda sotto la soglia minima di Vigilanza.

Ai fini di controllo del rischio, la Banca stima il rischio di leva finanziaria eccessiva in condizioni di stress in termini di diminuzione potenziale del coefficiente di leva conseguente a variazioni avverse e congiunte delle sue determinanti principali:

- esposizione corrente;
- variazione della raccolta da clientela e banche;
- variazione (avversa) di alcuni elementi di conto economico (aumento del 20% delle commissioni nette, aumento del 20% dei costi operativi, etc).

L'individuazione dei fattori di rischio legati all'operatività della Banca è svolta ogni 3 mesi e comunque in concomitanza con radicali modifiche dell'operatività e/o degli strumenti finanziari presenti in portafoglio.

Il Gruppo misura il rischio di leva finanziaria eccessiva con l'obiettivo di prevenire il mancato rispetto dalla soglia regolamentare, di valutare l'esposizione al rischio assunto e verificarne la conformità al sistema dei limiti e alla propensione al rischio dichiarata dal Consiglio nel documento di Risk Appetite Framework.

L'indicatore di leva finanziaria al 31 dicembre 2015, in aumento per effetto di una crescita del Tier 1, si è attestato sopra la soglia regolamentare del 3%, di seguito i valori in dettaglio:

Indicatore di leva finanziaria	Individuale	Consolidato
A regime:	9,044%	8,564%
Transitorio:	8,711%	8,268%

### ***Disclosure e calcolo dell'indicatore di Leva Finanziaria***

DISCOSURE E CALCOLO DELL'INDICATORE DI LEVA FINANZIARIA (Valori in unità di euro)	31.12.2015
<b>Numeratore (Fondi Propri di Classe 1)</b>	
FONDI PROPRI - CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1) - A REGIME	330.168.858
FONDI PROPRI - CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1) - TRANSITORIO	318.769.990
<b>Denominatore (Totale dell'esposizione per il calcolo di leva finanziaria)</b>	
VALORE DELL'ESPOSIZIONE - SFT METODO SEMPLIFICATO	0
VALORE DELL'ESPOSIZIONE - DERIVATI: METODO DEL VALORE DI MERCATO: COSTO CORRENTE DI SOSTITUZIONE	14.995
VALORE DELL'ESPOSIZIONE - DERIVATI: METODO DEL VALORE DI MERCATO: ADD-ON	616.494
VALORE DELL'ESPOSIZIONE - LINEE DI CREDITO NON UTILIZZATE REVOCABILI	38.602.667
VALORE DELL'ESPOSIZIONE - ELEMENTI FUORI BILANCIO A RISCHIO MEDIO-BASSO	3.680.971
VALORE DELL'ESPOSIZIONE - ELEMENTI FUORI BILANCIO A RISCHIO MEDIO	55.544.588
VALORE DELL'ESPOSIZIONE - ALTRI ELEMENTI FUORI BILANCIO	72.538.129
VALORE DELL'ESPOSIZIONE - ALTRE ATTIVITÀ	3.713.222.067
<b>VALORE DELL'ESPOSIZIONE TOTALE</b>	<b>3.884.219.911</b>
<b>INDICATORE DI LEVA FINANZIARIA</b>	
<b>INDICATORE DI LEVA FINANZIARIA - A REGIME</b>	<b>8,564%</b>
<b>INDICATORE DI LEVA FINANZIARIA - TRANSITORIO</b>	<b>8,268%</b>

### ***Suddivisione dell'esposizione***

Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT, e esposizioni esentate) (Valori in unità di euro)	
<b>Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:</b>	<b>3.713.222.067</b>
<b>esposizione del coeff. Di leva finanziaria (CRR)</b>	
- esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	3.713.222.067
- obbligazioni garantite	0
- esposizioni trattate come emittenti sovrani	758.784.012
- esposizioni verso amministrazioni regionale, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	24.091.128
- enti	490.312.396
- garantite da ipoteche su beni immobili	599.077.708
- esposizioni al dettaglio	900.205.460
- imprese	476.150.387
- esposizioni in stato di default	271.279.230
- altre esposizioni (ad. Es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse dai crediti)	174.517.772

## Requisiti di Capitale

Il Gruppo, coerentemente con le disposizioni di vigilanza prudenziali valuta, attraverso il processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica rispetto ai rischi individuati quali rilevanti per la propria operatività.

Il processo ICAAP prevede le seguenti fasi:

- Individuazione dei rischi;
- Valutazione/misurazione dei rischi;
- Determinazione del Capitale interno complessivo attuale e prospettico ed in condizioni di stress;
- Valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- Autovalutazione del processo ICAAP.

### ***Individuazione dei Rischi***

L'individuazione dei rischi consiste nell'individuare tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo risulta esposto in relazione alla propria operatività ed ai mercati di riferimento, sia nella definizione delle fonti di generazione di tali rischi.

La Funzione *Risk Management* ha la responsabilità di identificare e documentare i rischi, sia quelli elencati dalla normativa sia eventuali ulteriori fattori di rischio connessi con la specifica operatività del Gruppo e delle relative scelte gestionali, specificando la metodologia applicata per la loro misurazione/valutazione.

I rischi del Gruppo sono stati individuati nel Risk Appetite Framework (RAF) di cui si è detto nel paragrafo “Obiettivi e politiche di gestione del rischio”.

### ***Valutazione/misurazione dei rischi***

Per la misurazione dei rischi di Primo Pilastro:

- rischio di credito e controparte
- rischio di mercato
- rischio operativo
- per i quali è previsto un requisito patrimoniale sono state adottate le metodologie quantitative standard.

Per la misurazione dei seguenti rischi di secondo pilastro:

- rischio di concentrazione
- rischio di tasso d'interesse
- rischio residuo
- sono stati adottati modelli di calcolo per la determinazione del capitale interno.

Gli altri rischi (Rischio di Conformità, Rischio Reputazionale, Rischio Strategico, Rischio di Riciclaggio, Rischio connesso con l'assunzione di partecipazione, Rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, Rischio Paese, Rischio di Trasferimento, Rischio su Prestiti in Valuta Estera e Rischio Informatico) sono oggetto di valutazione e controllo al fine della loro attenuazione/eliminazione. Per tale ragione, si pongono sotto esame continuo i relativi sistemi di controllo ai fini del relativo miglioramento per le attività di mitigazione.

Per il rischio di liquidità inoltre sono monitorati i livelli di LCR e NSFR che dal 1° gennaio 2016 sono integrati dai nuovi strumenti di controllo previsti dalla normativa EBA (monitoring tool).

### ***Definizione del Capitale Interno Complessivo attuale e prospettico***

Ai fini di determinare il capitale interno complessivo, il Gruppo, stante le linee guida normative, la struttura patrimoniale e le scelte aziendali in merito ai sistemi di misurazione dei rischi, adotta l'approccio *building block* semplificato.

Tale approccio consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte di rischi di Primo Pilastro, il capitale interno relativo agli altri rischi di Secondo Pilastro specificati in precedenza.

Questa fase prevede la determinazione del capitale interno complessivo anche previsionale sulla base delle evoluzioni attese e l'esecuzione di *stress test* finalizzati a valutare la vulnerabilità del Gruppo ad eventi (esogeni/endogeni) eccezionali ma plausibili.

### ***Valutazione dell'adeguatezza patrimoniale***

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale viene confrontato il capitale complessivo, coincidente con i Fondi Propri, con il capitale interno complessivo determinato come precedentemente descritto. Tale confronto ha consentito di rilevare al



31 dicembre 2015 un livello di patrimonializzazione tale da coprire il capitale interno complessivo anche a livello prospettico e in condizioni di stress.

Viene verificato, altresì, il rispetto degli obiettivi e degli indicatori definiti dal Consiglio di Amministrazione nel *Risk Appetite Framework* rappresentati nel paragrafo “Obiettivi e politiche di gestione del rischio”.

### ***Autovalutazione del processo ICAAP***

Viene valutata l’adeguatezza e l’efficacia del processo adottato per individuare eventuali aree di miglioramento sia sotto un profilo metodologico sia sul piano organizzativo e le eventuali azioni correttive.

Il Processo è svolto a livello consolidato sotto la diretta responsabilità della Capogruppo cui spetta, tra l’altro, la redazione dell’apposito Resoconto da inviare a Banca d’Italia entro il 30 aprile di ogni anno.

Come già detto, con l’acquisizione in data 22/09/2015 da parte del Gruppo BPP della partecipazione di controllo nella BLPR, sono venuti meno i presupposti normativi previsti dall’art. 19 del Regolamento (UE) n. 575/2013 e dalla circolare Banca d’Italia n. 115 del 7/8/90 par. 1.3/1.4/1.5, in base ai quali il Gruppo non effettuava dal 31/03/2014 le segnalazioni di vigilanza consolidate. Pertanto, con decorrenza 31/12/2015, si è provveduto al ripristino delle segnalazioni consolidate.

La controllata Bpp Service S.p.A. non detiene attività finanziarie significative ed i rischi individuati di tipo sostanzialmente qualitativo, sono contenuti ed incidono molto marginalmente sui requisiti patrimoniali a livello consolidato.

I rischi di Gruppo risultano rappresentati principalmente da quelli della Capogruppo e in via residuale da quelli della controllata BLPR.

Ciò considerato nel seguito si rappresenta l’assorbimento patrimoniale relativo ai requisiti patrimoniali e i relativi ratio patrimoniali di Vigilanza della Capogruppo.

Il Capitale Interno per Rischio di Credito al 31 dicembre 2015 è pari a 159,38 milioni.

Di seguito si riporta il dettaglio del Capitale Interno per segmenti regolamentari con indicazione del fattore di ponderazione medio e dell’RWA (valore ponderato).

I requisiti patrimoniali sono calcolati secondo quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e, nello specifico del nostro Istituto, applicando il metodo standardizzato.

Detta normativa prevede dei coefficienti minimi:

- CET1 pari al 4.50%
- Tier 1 pari al 6%
- Total Capital Ratio (TCR) pari all'8%

La normativa stabilisce, inoltre, un buffer di capitale aggiuntivo (Capital Conservation Buffer) del 2,50%, il mancato rispetto del quale porterebbe ad una limitazione nella distribuzione del dividendo e all'impossibilità di assumere obblighi di pagamento di remunerazioni variabili o di benefici pensionistici discrezionali.

In data 02 ottobre 2015 Banca d'Italia, in conformità con quanto previsto dall'EBA, a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP), ha avviato nei confronti del Gruppo Banca Popolare Pugliese un procedimento relativo all'imposizione di un requisito patrimoniale specifico. Con detto procedimento, conclusosi in data 30 dicembre 2015, ha disposto che gli stessi siano:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7,0%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 67-ter TUB, nella misura del 5,7% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,2% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari all'8,5%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 67-ter TUB, nella misura del 7,6% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,6% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 10,5%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 67-ter TUB, nella misura del 10,1% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,1% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP).

Con detti requisiti aggiuntivi viene inoltre assorbito il "Requisito specifico a fronte dei rischi di mercato" imposto alla Banca con provvedimento del Direttorio della Banca d'Italia n. 619246 del 21 luglio 2009 che, pertanto, non verrà più calcolato. Inoltre, a fine 2015, l'Organo di Vigilanza ha rimosso, a seguito dell'inclusione della Banca del Lavoro e del Piccolo Risparmio nel Gruppo Banca Popolare Pu-

gliese, i requisiti specifici richiesti e relativi al rischio di credito e rischio operativo, imposti alla BLPR a seguito degli accertamenti ispettivi 2012-2014.

I coefficienti del Gruppo al 31 dicembre 2015, così come si evince dalla successiva tabella, si attestano su valori ben al di sopra dei requisiti richiesti.

### ***Requisiti patrimoniali e ratio di Vigilanza Consolidati***

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
<b>A. ATTIVITÀ DI RISCHIO</b>		
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>3.850.698</b>	<b>1.992.279</b>
1. Metodologia standardizzata	3.837.899	1.988.411
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni	12.799	3.868
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>		
<b>B.1 Rischio di credito e di controparte</b>		<b>159.382</b>
<b>B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito</b>		<b>57</b>
<b>B.3 Rischio di regolamento</b>		
<b>B.4 Rischio di mercato</b>		<b>66</b>
1. Metodologia standard		66
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
<b>B.5 Rischio operativo</b>		<b>22.066</b>
1. Metodo base		22.066
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
<b>B.6 Altri elementi del calcolo</b>		
<b>B.7 Totale requisiti prudenziali</b>		<b>181.571</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>		
<b>C.1 Attività di rischio ponderate</b>		<b>2.269.646</b>
<b>C.2 Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate (CET1 Capital Ratio)</b>		<b>14,04</b>
<b>C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)</b>		<b>14,04</b>
<b>C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)</b>		<b>14,44</b>

***Ecceденze/deficienze patrimoniali su Requisiti regolamentari*****Fondi Propri Gruppo BPP**

Capitale Primario di Classe 1	318.770
Capitale di Classe 1	318.770
Capitale di Classe 2	8.926
Totale Fondi Propri	327.696
Totale Requisiti patrimoniali	181.572
RWA	2.269.646

Requisiti in materia di Fondi Propri	% Requisito Minimo	Buffer Conservation Capital	Requisiti Patrimoniali ai fini della distribuzione dell'utile	Requisiti Patrimoniali aggiuntivi ai fini adeguatezza patrimoniale (*)	Requisiti ai fini adeguatezza patrimoniale (+)	Requisito Minimo per distribuzione Utile	Requisito Minimo per adeguatezza patrimoniale	Fondi Propri Gruppo BPP	Ecced./Defic. su Requisito Minimo per adeguatezza patrimoniale	Ecced./Defic. Requisito Minimo per adeguatezza patrimoniale
Capitale Primario di Classe 1	4,50%	2,50%	7,00%	1,20%	5,70%	158.875	129.370	318.770	159.895	189.400
Capitale di Classe 1	6,00%	2,50%	8,50%	1,60%	7,60%	192.920	172.493	318.770	125.850	146.277
Requisito Minimo Totale	8,00%	2,50%	10,50%	2,10%	10,10%	238.313	229.234	327.696	89.383	98.462

(\*) comunicati con lettera Banca d'Italia del 02/10/2015

***Requisiti patrimoniali Gruppo BPP per rischio di credito per categorie di esposizioni***

Gruppo BPP		Struttura Regolamentare		Dicembre 2015			
Portaf.	Segmentazione	Valore dell'esposizione	Valore ponderato	Requisito Patrimoniale	Fattore medio ponderazione		
51	- Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	828.479	52.630	4.210	6,35%		
52	- Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	490.899	183.471	14.678	37,37%		
53	- Enti Territoriali	94.192	9.024	722	9,58%		
156	- Organismi del settore pubblico	7.490	3.117	249	41,62%		
56	- Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	0,00%		
57	- Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	0,00%		
58	- Esposizioni verso o garantite da imprese	647.462	467.902	37.432	72,27%		
59	- Esposizioni al dettaglio	1.151.553	621.430	49.714	53,96%		
60	- Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	0,00%		
61	- Esposizioni organismi di investimento collettivo del risparmio (oicr)	23.885	23.885	1.911	100,00%		
62	- Esposizioni garantite da immobili	599.484	220.550	17.644	36,79%		
1300	di cui garantite da immobili residenziali	406.706	135.233	10.819	33,25%		
1302	di cui garantite da immobili non residenziali	192.777	85.317	6.825	44,26%		
63	- Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	0,00%		
158	- Esposizioni in stato di default	287.202	319.908	25.593	111,39%		
65	- Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	0,00%		
159	- Esposizioni in strumenti di capitale	12.733	12.733	1.019	100,00%		
185	- Altre esposizioni	150.815	73.761	5.901	48,91%		
1200	- Posizioni verso cartolarizzazioni	12.799	3.868	309	30,22%		
<b>Totale Rischio di credito e di controparte</b>		<b>4.306.993</b>	<b>1.992.279</b>	<b>159.382</b>	<b>46,26%</b>		

## Rischio di credito: rettifiche

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha aggiornato nel corso del 2015 il “Regolamento del credito” che, unificando la precedente normativa interna in materia, contiene un corpo di norme destinato a:

- individuare le fasi di lavorazione delle richieste di affidamento,
- individuare le modalità di reperimento delle informazioni a supporto dei processi di istruttoria/valutazione;
- definire le modalità di utilizzazione delle informazioni ai fini della valutazione attuale e prospettica non solo dei soggetti singoli ma anche dei gruppi;
- definire l’iter di delibera;
- descrivere le attività relative al perfezionamento del credito;
- indicare le attività per il monitoraggio del rapporto fiduciario;
- individuare criteri e modalità di “Gestione proattiva del credito” rivolti a prevenire ed anticipare situazioni di criticità;
- trattare le principali logiche alla base del monitoraggio, individuare, classificare e valutare le posizioni anomale e le deteriorate (queste ultime definite “non performing”);
- fissare le responsabilità delle macro aree operative finalizzate alla corretta gestione e classificazione del rischio connesso alle posizioni problematiche;
- promuovere una maggiore consapevolezza, volta, per effetto dell’organicità, dell’integrazione dei principi, delle logiche contabili e della normativa di riferimento, ad ottimizzare ed efficientare i processi di gestione del credito non performing;
- definire, in funzione della relativa complessità organizzativa del Gruppo, un modello di presidio dell’intero comparto dei crediti non performing.

In conformità alle specifiche Disposizioni di Vigilanza, il Regolamento definisce i criteri per l’assegnazione dell’attributo di “forborne” ai contratti di credito rimodulati per cui si individua una forma di concessione (forbearance) e disegna, anche sulla base di meccanismi di trigger ed alert stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, il processo di riconoscimento dei “crediti deteriorati”, per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e “fuori bilancio” (garanzie rilasciate impegni irrevocabili e revocabili ad erogare fondi, ecc.) verso debitori che ricadono nella categoria “non performing” come definita nel regolamento di esecuzione (UE n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical Standards - ITS), e la relativa classificazione tra le categorie di seguito individuate:

### ***Sofferenze***

Esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.

### **Inadempienze probabili (Unlikely to Pay)**

Esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore per cui, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze, sia improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera).

Tra le inadempienze probabili sono inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze:

- i. il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito oggetto di misure di forbearance (concessioni agevolative accordate dalla Banca in presenza di uno stato di difficoltà finanziaria del debitore);
- ii. il complesso delle esposizioni verso debitori che hanno proposto il ricorso per concordato preventivo cd. “in bianco” (art. 161 della L.F.) e/o la domanda di concordato con continuità aziendale (art. 186 bis della L.F.) dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda e/o l’evoluzione dell’istanza.

### ***Crediti scaduti e/o deteriorati***

Esposizioni per cassa diverse da quelle classificate tra le sofferenze o tra le inadempienze probabili che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione.

#### **a) Singolo debitore**

La presenza di scaduto o lo sconfinamento deve avere carattere continuativo; a seconda della linea di credito, sono ammesse compensazioni con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore e sono previste le soglie di rilevanza per il calcolo dello sconfinamento con i criteri previsti dalla circolare 272/2008 e successivi aggiornamenti.

Tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate va incluso il complesso delle esposizioni (oppure la singola transazione esposizioni scadute e/o sconfinanti verso soggetti retail) nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e che presentano una o più linee di credito oggetto di misure di forbearance (concessioni agevolative accordate dalla Banca in presenza di uno stato di difficoltà finanziaria del debitore).

#### **b) Singola transazione**

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti verso soggetti retail sono valutate per singola transazione e riguardano le esposizioni che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Rispetto al criterio per soggetto debitore, si applica il solo requisito della continuità, non sono ammesse né compensazioni con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore, né soglie di rilevanza (pertanto l'intera transazione va rilevata come scaduta e/o sconfinante, qualunque sia l'ammontare scaduto).

#### **Esposizioni oggetto di concessioni (forbearance)**

Esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in stato di difficoltà finanziaria e che la Banca non avrebbe concesso se il debitore non si fosse trovato in tale difficoltà.

Una "concessione" pertanto assume la qualificazione di "misura di forbearance" e la posizione lo stato di "forborne" solo quando la concessione si associa ad una situazione di difficoltà finanziaria della controparte.

Una posizione qualificata come forborne può essere classificata fra i crediti in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni “forborne performing”) o fra i crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, tali esposizioni rientrano, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti “forborne non performing”).

L’attributo di forborne è associato alla singola esposizione e non determina una categoria a sé stante di attività deteriorata.

### ***Approcci e metodi adottati per determinare le rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche***

La valutazione dei crediti concessi a clientela e classificati tra i “Crediti deteriorati” è elaborata dalla Funzione Legale e dalla Funzione Monitoraggio Crediti in applicazione dei criteri preventivamente fissati dal Consiglio di Amministrazione.

Le rettifiche di valore sono apportate nel pieno rispetto della normativa interna ed esterna e secondo principi di assoluta prudenza e i relativi criteri sono periodicamente sottoposti a verifica di adeguatezza con il supporto della Funzione Risk Management.

In riferimento alle specifiche categorie di crediti scaduti/sconfinanti e inadempienze probabili sono individuate differenti soglie di esposizione al di sotto delle quali la valutazione dei crediti è effettuata con metodologia statistica sulla base di modelli di calcolo prodotti semestralmente dalla Funzione Risk Management e che tengono conto della frequenza dei passaggi a sofferenze osservata tra le varie classi di credito deteriorato. Le posizioni il cui rischio è superiore a tali soglie sono valutate analiticamente ma, per le posizioni classificate ad inadempienze probabili, laddove tale stima analitica conduce ad una previsione di recupero integrale, si applica comunque una valutazione statistica, anch’essa stabilita dalla Funzione Risk Management.

La stima dei flussi di recupero attesi viene di norma effettuata sulla base del presumibile valore di recupero forzato dei beni mobili o immobili acquisiti in garanzia e di quelli oggetto di esecuzione giudiziale o comunque utilmente aggredibili, tenendo conto delle passività delle controparti, nonché della eventuale presenza di garanzie sussidiarie. Il valore iniziale degli immobili, sulla base del quale eseguire la stima di recupero secondo la logica del valore di realizzo coattivo, è quello commerciale rilevato dalla perizia di stima iniziale, con gli eventuali aggiornamenti, ovvero, se disponibile, dalla consulenza tecnica d’ufficio ovvero dai dati OMI e da ultimo, in assenza di questi, dalle situazioni patrimoniali.



**I crediti in sofferenza** sono soggetti a valutazione analitica, secondo i criteri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. Tali criteri di valutazione, soggetti a periodica revisione in relazione alle specifiche strategie aziendali, sono applicati inizialmente al momento della classificazione.

Nel corso della gestione delle posizioni in sofferenza, la valutazione è oggetto di revisione ogni volta che, a seguito di specifiche indagini o di fatti e circostanze apprese direttamente o per il tramite dei legali esterni incaricati, sulla base dello stato della pratica, della tipologia della procedura attivata, della presunta durata della stessa, di eventuali accordi conclusi con i soggetti obbligati si configurino le condizioni per modificare in modo prudenziale le stime di recupero dei crediti.

I criteri da applicare nella valutazione delle posizioni in sofferenza che differiscono in ragione della tipologia del credito (chirografario/ipotecario), della procedura concorsuale (Fallimento, Concordato), e del tipo di esecuzione (immobiliare/mobiliare), tengono comunque presente qualunque informazione che possa portare ad un ulteriore abbattimento dei flussi finanziari stimati (aste deserte, presenza di privilegi di terzi), o ad un loro incremento (presenza di garanzie sussidiarie di Enti o Società bancarie o assicurative).

I tempi utilizzati per determinare l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi sono determinati sulla base di una stima dei tempi medi di recupero per tipo di procedura, che si avvale sia di rilevazioni statistiche esterne che di una analisi dei dati storici effettivi.

La stima dei flussi di cassa viene di norma effettuata in base al valore stimato di recupero dei beni dati in garanzia e di quelli oggetto di esecuzione giudiziale o, comunque, aggredibili.

I criteri di determinazione dei valori di recupero sono periodicamente oggetto di aggiornamento sulla base delle evoluzioni del quadro normativo di riferimento.

Per i crediti classificati tra le inadempienze probabili viene formulata una valutazione analitica per le posizioni con rischio superiore alla relativa soglia di riferimento prestabilita.

La valutazione analitica si effettua inizialmente in sede di classificazione e poi di norma ogni tre mesi, con scadenze che coincidono con la fine del trimestre solare, e comunque al verificarsi di ogni evento rilevante che interviene nel periodo di gestione. Essa si compie sulla base delle informazioni sul presumibile valore di rea-

lizzo del patrimonio immobiliare, tenendo conto della natura del credito, delle garanzie esistenti, delle esposizioni verso terzi e degli incassi attesi laddove siano fondati su elementi certi e documentati delle prospettive di regolarizzazione e di ripristino in bonis una volta superati i presupposti che ne hanno determinato la classificazione, o di passaggio a sofferenza in caso contrario.

I crediti classificati tra gli scaduti e/o sconfinanti deteriorati per importi inferiori ad una soglia prestabilita, sono valutati mediante metodologia statistica, sulla base di modelli interni applicati semestralmente dalla Funzione Risk Management.

In tutti gli altri casi, si procede alla valutazione analitica tenendo conto della presenza e della natura di eventuali garanzie reali e personali da apprezzarsi secondo logiche non liquidatorie, della stima dei cash flow futuri attesi, delle prospettive di regolarizzazione o ripristino in bonis e di ogni notizia e dato di cui si dispone.

Sui crediti valutati analiticamente per i quali non si prevede alcuna perdita è prevista comunque l'applicazione di una svalutazione statistica, anch'essa stabilita dalla Funzione Risk Management.

Laddove la posizione trattata analiticamente porta a stimare un dubbio esito pari a zero, in luogo della percentuale di rettifica forfettaria di cui innanzi, troverà applicazione una percentuale di perdita che scaturisce dal modello statistico.

Per le esposizioni che sono state oggetto di misure di forbearance, la Funzione Risk Management può provvedere alla svalutazione delle stesse applicando una diversa percentuale.

Per i crediti classificati in Bonis la stima di rettifica è forfettaria ed è formulata sulla base del modello statistico sviluppato dalla Funzione Risk Management.

Il modello statistico, è fondato sull'osservazione delle matrici di transizione fra 10 classi di rischio delle posizioni in bonis e 3 classi di credito deteriorato, il rischio delle classi in bonis è definito sulla base dell'indicatore di anomalia (CPC – Credit Position Control), mentre le classi di credito deteriorato replicano la distinzione tra crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati, inadempienze probabili e sofferenze.

**Esposizioni creditizie lorde e nette per tipologia di esposizione**

Portafogli/qualità	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate		Esposizioni scadute non deteriorate		Altre attività		Totale	
	Lorde	Nette	Lorde	Nette	Lorde	Nette	Lorde	Nette	Lorde	Nette	Lorde	Nette
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							112	112	0	0	112	112
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita									809.565	809.565	809.565	809.565
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza												
4. Crediti verso banche									194.514	194.514	194.514	194.514
5. Crediti verso clientela	297.871	137.410	127.464	98.903	43.642	39.878	196.521	195.458	1.993.819	1.984.898	2.659.317	2.456.547
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>									2.996	2.996	2.996	2.996
7. Attività finanziarie in corso di dismissione												
<b>Totale 2015</b>	<b>297.871</b>	<b>137.410</b>	<b>127.464</b>	<b>98.903</b>	<b>43.642</b>	<b>39.878</b>	<b>196.633</b>	<b>195.570</b>	<b>3.000.894</b>	<b>2.991.973</b>	<b>3.666.504</b>	<b>3.463.734</b>

### Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del Mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	137.391	160.454	19	7						
A.2 Inadempienze probabili	98.904	28.560								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	39.876	3.765	1							
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.831.597	9.981	23.840	3	5.696					
<b>Totale</b>	<b>3.107.768</b>	<b>202.760</b>	<b>23.860</b>	<b>10</b>	<b>5.696</b>					
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>										
B.1 Sofferenze	6.917	2								
B.2 Inadempienze probabili	2.780	18								
B.3 Altre attività deteriorate	1.775									
B.4 Esposizioni non deteriorate	128.093	72								
<b>Totale</b>	<b>139.565</b>	<b>92</b>								
<b>Totale 2015</b>	<b>3.247.333</b>	<b>202.852</b>	<b>23.860</b>	<b>10</b>	<b>5.696</b>					

### Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del Mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	291.512		34.751		240		23			
<b>Totale</b>	<b>291.512</b>		<b>34.751</b>		<b>240</b>		<b>23</b>			
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	5.060		15							
<b>Totale</b>	<b>5.060</b>		<b>15</b>							
<b>Totale 2015</b>	<b>296.572</b>		<b>34.766</b>		<b>240</b>		<b>23</b>			

### Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Controparti	Governi		Altri enti pubblici		Società Finanziarie		Società di Assicurazione		Imprese non Finanziarie		Altri Soggetti			
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche		
<b>A. Esposizioni per cassa</b>														
A.1 Sofferenze			917	651	673	2.138			114.930	125.503	20.890	32.170		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									6	11				
A.2 Inadempienze probabili					895	723			77.027	21.128	20.982	6.709		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					835	635			20.302	3.535	8.906	3.486		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			8		14	1			25.223	2.211	14.632	1.552		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									1.659	166	180	40		
A.4 Esposizioni scadute non deteriorate	591.296	67	23.302	402	238.524	99	58.698		866.229	4.701	1.083.084	4.715		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			43	1					35.791	1.511	12.326	528		
<b>Totale A</b>	<b>591.296</b>	<b>67</b>	<b>24.227</b>	<b>651</b>	<b>402</b>	<b>240.106</b>	<b>2.862</b>	<b>99</b>	<b>1.083.409</b>	<b>148.842</b>	<b>4.701</b>	<b>1.139.588</b>	<b>40.431</b>	<b>4.715</b>
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>														
B.1 Sofferenze			6.087		-	-			829	2				
B.2 Inadempienze probabili									2.689	18			91	
B.3 Altre attività deteriorate									1.757				18	
B.4 Esposizioni non deteriorate			60.498	1	628				63.707	70	3.260		1	
<b>Totale B</b>			<b>66.585</b>	<b>1</b>	<b>628</b>				<b>68.982</b>	<b>20</b>	<b>70</b>	<b>3.369</b>	<b>1</b>	
<b>Totale 2015</b>	<b>591.296</b>	<b>67</b>	<b>90.812</b>	<b>651</b>	<b>403</b>	<b>240.734</b>	<b>2.862</b>	<b>99</b>	<b>1.152.391</b>	<b>148.862</b>	<b>4.771</b>	<b>1.142.957</b>	<b>40.431</b>	<b>4.716</b>

**Esposizione per vita residua contrattuale**

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indetermi- nata
<b>Attività per cassa</b>	<b>433.023</b>	<b>177.058</b>	<b>19.756</b>	<b>53.592</b>	<b>111.151</b>	<b>133.252</b>	<b>265.432</b>	<b>1.419.300</b>	<b>917.132</b>	<b>32.302</b>
A.1 Titoli di Stato	45		88		2.370	25.246	70.822	405.300	73.502	
A.2 Altri titoli di debito	7.202		1.834	7.520	1.818	522	17.271	167.063	65.208	
A.3 Quote di O.I.C.R.	35.557									
A.4 Finanziamenti	390.219	177.058	17.834	46.072	106.963	107.484	177.339	846.937	778.422	32.302
- Banche	47.379	40.000				48	48	42.638		32.302
- Clientela	342.840	137.058	17.834	46.072	106.963	107.436	177.291	804.299	778.422	
<b>Passività per cassa</b>	<b>1.689.432</b>	<b>15.435</b>	<b>21.731</b>	<b>22.246</b>	<b>192.460</b>	<b>233.530</b>	<b>345.788</b>	<b>732.695</b>	<b>43</b>	
B.1 Depositi e conti correnti	1.671.138	5.620	10.192	17.258	72.816	105.979	193.790	234.815	3	
- Banche	13.471							147.179		
- Clientela	1.657.667	5.620	10.192	17.258	72.816	105.979	193.790	87.636	3	
B.2 Titoli di debito	5.208	9.815	11.539	4.988	76.141	126.682	151.129	485.370		
B.3 Altre passività	13.086				43.503	869	869	12.510	40	
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>81.072</b>	<b>364</b>		<b>131</b>	<b>58.571</b>	<b>846</b>	<b>702</b>	<b>140.955</b>	<b>336</b>	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		364			1.150	110	6	12.201	14	
- Posizioni lunghe		69			575	110	6	6.166	7	
- Posizioni corte		295			575			6.035		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	106				1.044	70	489			
- Posizioni lunghe	15				30	70	75			
- Posizioni corte	91				1.014		414			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	80.805			131	56.377	476	200	128.621	322	
- Posizioni lunghe	11.000			131	56.377	476	200	65.121	158	
- Posizioni corte	69.805							63.500	164	
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	161					190	7	133		
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

### Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni verso clientela deteriorate

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>106.997</b>	<b>20.594</b>	<b>3.284</b>
A.1 Rettifiche complessive iniziali da aggregazioni aziendali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	22.813	4.056	214
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>55.867</b>	<b>11.932</b>	<b>1.892</b>
B.1 rettifiche di valore	47.989	9.759	1.744
B.2 perdite da cessione			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	7.027	612	147
B.4 altre variazioni in aumento	851	1.561	1
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>25.216</b>	<b>8.022</b>	<b>1.625</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	2.586	430	21
C.2 riprese di valore da incasso	7.683	103	3
C.3 utili da cessione			
C.4 cancellazioni	14.924	1.114	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	22	6.362	1.543
C.6 altre variazioni in diminuzione	1	13	58
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>160.461</b>	<b>28.560</b>	<b>3.765</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

Il Gruppo non aveva rilevato al 31 dicembre 2014 rettifiche di valore relative a esposizioni verso banche deteriorate e nessuna rettifica è stata rilevata nel corso del 2015.



## Rischio di credito: attività non vincolate

Le operazioni per le quali la Banca Popolare Pugliese vincola una parte delle proprie attività finanziarie, sono riferibili principalmente alle seguenti tipologie:

- Pronti contro termine passivi;
- Deposito di garanzie presso sistemi di compensazione (MIC);
- Deposito di garanzia presso Controparti Centrali.

Dette garanzie vengono poste in essere, per esempio nella operatività sul MIC, in quanto condizione standard per l'accesso a detto mercato.

La Banca, avvalendosi della possibilità prevista dal Bollettino di Vigilanza n. 3 marzo 2015, pubblica l'informativa quantitativa relativa al rischio in oggetto riferendosi ai dati al 31 dicembre 2014 e non ai valori mediani trimestrali.

Con riferimento alle disposizioni emanate dall'EBA conseguente alla pubblicazione del Regolamento (UE) 575/2013, le banche, a partire dal 31 dicembre 2014 primo periodo di entrata in vigore della nuova normativa prudenziale in tema di "Attività vincolate" (c.d. *Asset encumbrance*) indicano la quantità dei beni vincolati e non vincolati suddivise per tipo di attività.

Template A - Attivi dell'ente segnalante	Valore contabile attività vincolate	Fair Value attività vincolate	Valore contabile attività non vincolate	Fair value attività non vincolate
	010	040	060	090
<b>010 Attività dell'ente segnalante</b>	<b>291.145</b>	<b>290.810</b>	<b>3.456.288</b>	<b>557.783</b>
020 Finanziamenti a vista				
030 Titoli di capitale			48.147	48.147
040 Titoli di debito	290.810	290.810	512.464	509.636
050 di cui: obbligazioni Garantite				
060 di cui: titoli garantiti da attività				
070 di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	290.760	290.760	299.003	299.003
080 di cui: emessi da società finanziarie	50	50	206.883	204.055
090 di cui: emessi da società non finanziarie			6.578	6.578
100 Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	335		2.660.522	
110 di cui: crediti ipotecari			1.012.061	
120 Altre attività			235.155	

  

Template B - Garanzie ricevute dall'ente segnalante	Fair value delle garanzie ricevute o titoli di debito di propria emissione vincolati	Non vincolati	
		Fair value delle garanzie ricevute o titoli di debito di propria emissione vincolabili	Valore contabile attività non vincolate
	010	040	060
<b>130 Garanzie ricevute dall'ente segnalante</b>	-	<b>145.909</b>	-
150 Titoli di capitale	-	11.672	
160 Titoli di debito	-	74.813	
240 Titoli di debito di propria emissione diversi dalle obbligazioni bancarie garantite e dagli ABS		59.424	

## Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e uso delle ECAI (External Credit Assessment Institutions)

Per le ponderazioni delle esposizioni in base al merito creditizio e ai fini del “Calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito”, il Gruppo si avvale delle valutazioni rilasciate dalle seguenti Agenzie esterne di ratings:

Portafoglio	ECA/ECAI	Caratteristiche dei ratings
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fitch Ratings</li> <li>• Moody's Investors Service</li> <li>• Standard &amp; Poor's Rating Service</li> </ul>	Solicited/unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fitch Ratings</li> <li>• Moody's Investors Service</li> <li>• Standard &amp; Poor's Rating Service</li> </ul>	Solicited/unsolicited
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fitch Ratings</li> <li>• Moody's Investors Service</li> <li>• Standard &amp; Poor's Rating Service</li> </ul>	Solicited/unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fitch Ratings</li> <li>• Moody's Investors Service</li> <li>• Standard &amp; Poor's Rating Service</li> </ul>	Solicited/unsolicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fitch Ratings</li> <li>• Moody's Investors Service</li> <li>• Standard &amp; Poor's Rating Service</li> </ul>	Solicited/unsolicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fitch Ratings</li> <li>• Moody's Investors Service</li> <li>• Standard &amp; Poor's Rating Service</li> </ul>	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fitch Ratings</li> <li>• Moody's Investors Service</li> <li>• Standard &amp; Poor's Rating Service</li> </ul>	

Con riferimento alla modalità di acquisizione gestione delle informazioni ECAI, la Capogruppo riceve flussi informatici da Moody's che si interfacciano con le analitiche degli strumenti finanziari e successivamente con l'applicativo dipartimentale titoli.

Non ci sono state modifiche rispetto all'esercizio precedente.

**Di seguito la distribuzione delle esposizioni per classi di merito creditizio e per classe regolamentare di attività: metodologia standardizzata.**

<i>(Valori in unità di euro)</i>	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	Totale	Val Pond	Req Patr
Amministrazioni e											
Banche Centrali	782.340.324			128.948		32.175.031		8.162.476	822.806.779	52.630.344	4.210.428
Intermediari Vigilati	1.060.959	291.767.863		145.157.180		52.819.968			490.805.970	183.470.806	14.677.664
Enti territoriali		45.119.576							45.119.576	9.023.915	721.913
Organismi del settore Pubblico		925.636				2.976.399			3.902.035	3.117.449	249.396
Banche multilaterale											
Imprese ed altri soggetti	9.387.751	75.000		11.574.505		477.082.895	1.110.542		499.230.693	467.901.592	37.432.127
Esposizioni al dettaglio	14.932.276				901.220.905				916.153.181	621.430.190	49.714.415
Organismi di Investimento collettivo (OICR)						23.884.613			23.884.613	23.884.613	1.910.769
Esposizioni garantite da immobili	1.541.700		405.216.613	192.319.395					599.077.708	220.549.965	17.643.997
Esposizioni in stato di default	509.426					181.839.804	92.045.443		274.394.673	319.907.983	25.592.639
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite											
Esposizioni in strumenti di capitale						12.732.728			12.732.728	12.732.728	1.018.618
Altre esposizioni	42.776.306	42.049.552				64.707.301		257.486	149.790.645	73.760.927	5.900.874
Cartolarizzazioni		9.970.847		1.908.361		920.071			12.799.280	3.868.421	309.474
<b>nom</b>	<b>852.548.742</b>	<b>389.908.475</b>	<b>405.216.613</b>	<b>351.088.389</b>	<b>901.220.905</b>	<b>849.138.810</b>	<b>93.155.985</b>	<b>8.419.962</b>	<b>3.850.697.881</b>	<b>1.992.278.933</b>	<b>159.382.315</b>
<b>pond</b>		<b>77.995.089</b>	<b>135.233.346</b>	<b>164.346.968</b>	<b>621.430.190</b>	<b>832.489.443</b>	<b>139.733.992</b>	<b>21.049.905</b>	<b>1.992.278.934</b>		
<b>req</b>		<b>6.239.607</b>	<b>10.818.667</b>	<b>13.147.757</b>	<b>49.714.415</b>	<b>66.599.155</b>	<b>11.178.719</b>	<b>1.683.992</b>	<b>159.382.314</b>		

Portafoglio Regolamentare	Esposizione con attenuazione del rischio	Garanzie Reali	Garanzie Personali	Garanzie Immobiliari
IAmmministrazioni e Banche Centrali	822.807			
Intermediari Vigilati	490.806			
Enti territoriali	45.120			
Organismi del settore pubblico	3.902			
Banche multilaterale				
Imprese ed altri soggetti	499.231	14.770	16.360	
Esposizioni al dettaglio	916.153	46.265	19.946	
Organismi di Investimento collettivo (OICR)	23.885			
Esposizioni garantite da immobili residenziali	406.373	1.797	2.644	406.373
Esposizioni garantite da immobili non residenziali	192.705			192.705
Esposizioni in stato di default	274.395	1.992		
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				
Esposizioni in strumenti di capitale	12.733			
Altre esposizioni	149.791			
Cartolarizzazioni	12.799			
<b>TOTALE</b>	<b>3.850.698</b>	<b>64.824</b>	<b>38.950</b>	<b>599.078</b>

## Tecniche di attenuazione del rischio di credito

La tipologia di garanzia acquisita, a protezione del credito può essere:

1. di tipo reale (garanzie reali finanziarie, accordi quadro di compensazione, compensazione delle poste di bilancio, ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare);
2. di tipo personale (garanzie reali personali, derivati sui crediti).

Le garanzie devono inoltre rispondere a criteri di ammissibilità:

- generale (certezza giuridica, tempestività di realizzo, requisiti organizzativi e di informativa al pubblico);
- specifici (differenti per le diverse forme di CRM);
- oggettivi (che attengono al garante).

Il Gruppo si è dotato di un'analitica regolamentazione interna al fine di acquisire, valutare e monitorare le garanzie a mitigazione dei rischi di credito, nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa.

Le garanzie acquisite, pur correlate alla tipologia di affidamento, principalmente sono di natura reale su immobili e su strumenti finanziari e di natura personale. Non vi sono garanzie personali trattate come derivati sui crediti.

I garanti ammessi, per queste ultime, come da normativa, sono i governi e le banche centrali, gli Enti del settore pubblico, le Banche e SIM.

Le garanzie reali finanziarie sono oggetto di acquisizione, controllo e monitoraggio da parte delle filiali. L'utilizzo di un flusso informatico permette la rilevazione immediata delle posizioni incipienti per le quali, le stesse filiali, devono attivarsi al fine di richiedere al garante la ricostituzione/sostituzione della garanzia. Il controllo di primo livello sulle posizioni incipienti viene effettuato dalla Funzione Segreteria Crediti e Anagrafe Generale della Direzione Crediti e Servizi alle Imprese, mentre la verifica formale della documentazione acquisita viene effettuata dalla Funzione Back Office. Il controllo di 2° e 3° livello viene eseguito rispettivamente dalle Funzioni Conformità e Internal Audit.

Compete alla Funzione Back Office della Direzione Amministrazione e Finanza individuare i titoli che possono essere acquisiti come garanzie reali finanziarie utili alla mitigazione del rischio di credito, rispettando i criteri previsti dalla normativa di Vigilanza in vigore, le linee guida e le griglie di classificazione definite dalla Funzione Risk Management.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato o, diversamente, quale valore derivante da processo valutativo e viene effettuata mensilmente. Al valore di stima delle garanzie reali vengono applicati adeguati “scarti” prudenziali commisurati alla tipologia dei beni e degli strumenti di copertura prestati.

Per le garanzie reali ipotecarie il controllo dei requisiti per l’accesso alla ponderazione agevolata avviene già in fase di erogazione del finanziamento, previa verifica dei requisiti previsti dalla normativa di vigilanza (generali e specifici) da parte della rete (Filiali, Sistemi di Pagamento e Canali mobili). Il controllo di 1° livello per la verifica del corretto iter di acquisizione delle garanzie è demandato alla già citata Funzione Segreteria Crediti e Anagrafe Generale che provvede a segnalare e monitorare eventuali anomalie riscontrate; i controlli di livello successivo sono demandati alla Funzione Conformità, che effettua la verifica a campione, ed alla Funzione Internal Audit.

Le procedure di controllo e monitoraggio sono effettuate nel rispetto della specifica normativa fissata in tema di adeguata sorveglianza dell’immobile.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prestatore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall’accessoria garanzia.

L’eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche che si occupano del recupero del credito.

La Banca non dispone di accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e fuori bilancio.

Nel periodo in esame non è stata rilevata l’esistenza di vincoli contrattuali atti a minare la validità giuridica delle garanzie ricevute.

## Esposizione al rischio di controparte

Il Rischio di Controparte è il rischio legato all'eventualità che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Tra le operazioni finanziarie esposte a rischio di controparte troviamo:

- i derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- i “pronti contro termine” attivi e passivi su titoli e merci;
- le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamento con margini (SFT).

L'operatività in parola è contenuta e riguarda prevalentemente PCT.

Gli strumenti derivati in portafoglio si riferiscono ad operazioni pregresse con volumi marginali.

Annualmente, attraverso apposita analisi ed istruttoria, si provvede all'individuazione di specifici massimali di affidamento per singola controparte e del livello di assorbimento di tale massimale per tipologia di operazioni. Tale analisi e le relative proposte vengono sottoposte all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo che delibera i relativi limiti.

Le unità organizzative che intervengono nella gestione e nel controllo dei rischi di controparte sono:

- Direzione Amministrazione e Finanza;
- Funzione Finanza;
- Funzione Back Office;
- Funzione Contabilità e Bilancio;
- Direzione Crediti e Servizi alle Imprese;
- Funzione Risk Management;
- Funzione Internal Audit.

Il processo è curato dalla Direzione Crediti e Servizi alle Imprese e dalla Direzione Amministrazione e Finanza e si conclude con l'esame e l'approvazione della relativa proposta da parte del Consiglio di Amministrazione.

Al riguardo è previsto che le Direzioni, ognuno per quanto di competenza, monitorino nel continuo le controparti affidate al fine di valutare il mantenimento degli affidamenti e/o la riduzione.

Sono poi definiti dei limiti per tipologia di operazione ed in termini di variazione di *fair value* sullo stock.

L'amministrazione ed il controllo degli affidamenti e dei livelli è attribuita alla Funzione Back Office e alla Funzione Risk Management che verifica periodicamente che l'esposizione al rischio di controparte sia contenuta all'interno dei limiti Aziendali, segnalando alle Direzioni/Funzioni competenti l'eventuale sforamento dei suddetti limiti ed avviando le procedure di gestione dello sconfinamento.

Per la misurazione del rischio di controparte ai fini regolamentari, il Gruppo applica, relativamente alle transazioni previste e regolate dalla normativa di Vigilanza, le seguenti metodologie:

- per i derivati OTC il metodo del valore corrente;
- per le operazioni SFT il metodo semplificato di Credit Risk Mitigation (CRM);
- per le operazioni con regolamento a lungo termine il metodo del valore corrente.

La Banca, in qualità di protection seller, ha nel portafoglio bancario una sola operazione di derivato creditizio (credit default option), per un valore nozionale di 63,5 milioni di euro, avente come controparte un'istituzione creditizia (Royal Bank of Scotland - rating moody's A3) e come sottostante titoli di stato.

Il fair value di tale operazione è -0,203 milioni di euro con scadenza settembre 2018.

A dicembre 2015 il requisito aggiuntivo per rischio di controparte (Credit Value Adjustment -CVA) previsto dall'art. 381 del CRR 575/2013, che rappresenta un requisito di "aggiustamento della valutazione del credito" e che riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente assume il valore di 0,057 milioni di euro.



## Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione

Il Gruppo non ha in essere, alla data di chiusura di bilancio, operazioni di cartolarizzazioni proprie né tali operazioni hanno riguardato l'operatività per l'intero esercizio 2015.

Le successive esposizioni si riferiscono esclusivamente alla Capogruppo non avendo, le società partecipate, esposizioni al riguardo.

L'acquisto di titoli obbligazionari emessi in relazione ad operazioni di cartolarizzazione di terzi si riferisce alla normale operatività degli investimenti di tesoreria effettuata sino all'esercizio 2007 privilegiando strumenti con adeguato rating esterno. Relativamente a tali operazioni la Capogruppo si è dotata di un sistema di monitoraggio e reporting. Con riferimento alle politiche contabili, tali titoli sono iscritti nel portafoglio "Loans & Receivables" (infra voce 60) e 70) dello stato patrimoniale dell'attivo) e seguono, pertanto, le disposizioni previste nello IAS 39 a riguardo (costo ammortizzato).

Il requisito patrimoniale a fronte delle esposizioni derivanti e da operazioni di cartolarizzazione di terzi è pari a 309 mila euro.

### Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione di terzi distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/ Esposizioni	Esposizioni Qualità attività per cassa					
	Senior - Esposizione Lorda	Senior - Esposizione Netta	Mezzanine - Esposizione Lorda	Mezzanine - Esposizione Netta	Junior - Esposizione Lorda	Junior - Esposizione Netta
<b>A. Con attività sottostanti proprie:</b>						
a) Deteriorate						
b) Altre						
<b>B. Con attività sottostanti di terzi:</b>						
a) Deteriorate						
b) Altre	12.799	12.799				

### Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “di terzi” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizione

Qualità attività sottostanti/ Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Junior		Junior		Junior	
	Valore di Bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore
A.1 ATLANTES MORTAGES PLC 03/36 TV - mutui ipotecari	1.255	(7)				
A.2 MBS BANCAJA FTA 04/35 TV - mutui ipotecari	532	(4)				
A.3 BANCAJA FTA 7 36 FRN A2 - mutui ipotecari	1.776	(119)				
A.4 BPL RESIDENTIAL TV 04 2040 - mutui ipotecari	212	(1)				
A.5 CLARIS FIN 2005 TV 2037 - mutui ipotecari e commerciali	798	(18)				
A.6 F-E GOLD TV 31/07/2025 CLA 2 SEN - mutui residenziali	442	(11)				
A.7 RURAL HIPOTECARIO GLOBAL I 39 FRN - mutui ipotecari	1.146	(31)				
A.8 HIPOCAT 7 36 FRN A2 - mutui ipotecari	2.069	(145)				
A.9 TDA CAJAMAR 2 41 FRN A2 - mutui ipotecari	433	(4)				
A.10 TDAC CAM2 32 F.TIT.ACT.FRAN - mutui ipotecari	582	(3)				
A.11 FTA DE ACTIVOS UCI 10 04/2036 TV - mutui ipotecari	920	(11)				
A.12 FTA DE ACTIVOS UCI 9 03/35 TV - mutui ipotecari	676	(8)				
A.13 TDAC CAM2 32 F.TIT.ACT.FRAN ABS - mutui ipotecari	1.194	(11)				
A.14 VELA HOME TV40 - mutui ipotecari	764	(14)				

### Esposizioni verso le cartolarizzazioni ripartite per portafoglio di attività finanziarie e per tipologia

Esposizione/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per negoziazione	Attività finanziarie <i>fair value option</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti	Totale
<b>1. Esposizioni per cassa</b>					<b>12.799</b>	<b>12.799</b>
- senior					12.799	12.799
- mezzanine						
- junior						
<b>2. Esposizioni fuori bilancio</b>						
- senior						
- mezzanine						
- junior						

## Rischio mercato

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato relativo al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza viene calcolato secondo la metodologia standard.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato, al 31 dicembre 2015, è pari a 66 mila euro così ripartito:

*(valori all'unità di euro)*

Rischio generico sui titoli di debito	66.200
Rischio generico su titoli di capitale	52
Rischio specifico su titoli di debito	
Rischio specifico su titoli di capitale	
Rischio di posizione part. A o.i.c.v.m.	
Rischio di regolamento	
Rischio di concentrazione	
Opzioni - metodo delta plus	
<b>Totale Requisito</b>	<b>66.252</b>

## Rischio operativo

Ai fini della quantificazione del requisito il Gruppo ha adottato, in linea con le previsioni normative, il metodo Base (BIA - Basic indicator approach), secondo il quale il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante<sup>10</sup> stabilito dall'art. 316 della CRR 575/2013<sup>11</sup>. La misurazione viene effettuata da parte della Funzione Contabilità e Bilancio.

Il Capitale Interno a fronte del rischio operativo è pari a 22,07 milioni.

Indcatore rilevante 2013	143.894
Indcatore rilevante 2014	152.327
Indcatore rilevante 2015	145.097
Media indcatore rilevante 2013/2015	147.106
B.I.A.	15%
Capitale Interno per Rischio Operativo	22.066

<sup>10</sup> Per gli enti che applicano i principi contabili stabiliti dalla direttiva 86/635/CEE, sulla base delle voci contabili del conto profitti e perdite degli enti di cui all'articolo 27 di tale direttiva, l'indicatore rilevante è pari alla somma degli elementi (con il suo segno positivo o negativo) di seguito riportati: Interessi e proventi assimilati, Interessi e oneri assimilati, Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso, Proventi per commissioni/provvigioni, Oneri per commissioni/provvigioni, Profitto (perdita) da operazioni finanziarie e Altri proventi di gestione.

Gli enti correggono i predetti elementi tenendo conto dei seguenti requisiti:

- gli enti calcolano l'indicatore rilevante al lordo di accantonamenti e di spese operative. Gli enti includono nelle spese operative le provvigioni versate per i servizi forniti in outsourcing da terzi che non sono l'impresa madre o filiazioni dell'ente né filiazioni di un'impresa madre che è anche l'impresa madre dell'ente. Gli enti possono utilizzare le spese per i servizi forniti in outsourcing da terzi per ridurre l'indicatore rilevante soltanto se sostenute da un'impresa sottoposta a vigilanza ai sensi del presente regolamento o di disposizioni equivalenti;
- gli enti non utilizzano i seguenti elementi nel calcolo dell'indicatore rilevante:
  - i) profitti e perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
  - ii) i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari,
  - iii) i proventi derivanti da assicurazioni.
- quando la rivalutazione di titoli del portafoglio di negoziazione rientra nel conto profitti e perdite, gli enti possono includere tale rivalutazione. Quando gli enti applicano l'articolo 36, paragrafo 2, della direttiva 86/635/CEE, essi includono la rivalutazione contabilizzata nel conto profitti e perdite.

<sup>11</sup> in luogo del requisito patrimoniale che sino al 2014 è stato calcolato in funzione del margine di intermediazione.

## Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

Compongono il portafoglio bancario le interessenze azionarie di minoranza, classificate nel portafoglio **attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)** e relative soprattutto a società specializzate nella fornitura di servizi connessi all'attività bancaria, e le quote di OICR - fondi comuni di investimento - acquisite con lo scopo di realizzare guadagni in conto capitale.

I titoli di capitale sono inclusi tra le attività disponibili per la vendita e sono interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

L'iscrizione iniziale avviene ad un valore pari al suo *fair value* generalmente coincidente con il costo, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Dopo la rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico della quota di interessi effettivi risultanti dall'applicazione del costo ammortizzato mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione del *fair value* nel conto economico complessivo ed esposte in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore, momento in cui l'utile o la perdita complessiva rilevata precedentemente nel patrimonio netto deve essere imputata a conto economico.

I titoli di capitale, per i quali non è possibile determinare in maniera attendibile il *fair value*, sono mantenuti al costo, ad eccezione della partecipazione CSE – Consorzio Servizi Bancari che, in base alle consolidate serie storiche di formazione dell'utile netto, consentono di determinare un *fair value* ritenuto attendibile con l'applicazione del “*discounted cash flow model*”. Tale valore viene, poi, messo a confronto con eventuali prezzi di scambio correnti degli strumenti qualora esistenti e prudenzialmente viene assunto il minore.

Le evidenze obiettive di perdita sono valutate in base alle diminuzioni patrimoniali evidenziate nei bilanci delle partecipate o comunque note.

Qualora i motivi della perdita di valore siano stati rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla riduzione di valore, sono rilevate eventuali riprese di valore con imputazione a patrimonio netto.

**Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

Voci/Valori	2015			Totale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	
<b>Titoli di capitale</b>	<b>53</b>		<b>12.679</b>	<b>12.732</b>
Valutati al <i>fair value</i>	53		10.676	10.729
Valutati al costo			2.003	2.003
Quote di O.I.C.R.	200	31.664	3.693	35.557
<b>Totale</b>	<b>253</b>	<b>31.664</b>	<b>16.372</b>	<b>48.289</b>

**Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti**

Voci/Valori	2015
<b>Titoli di capitale</b>	<b>12.732</b>
a) Banche	1.588
b) Altri emittenti:	11.144
- imprese di assicurazione	
- società finanziarie	50
- imprese non finanziarie	11.094
- altri	
<b>Quote di O.I.C.R.</b>	<b>35.557</b>
<b>Totale</b>	<b>48.289</b>

**Tra i titoli di capitale le partecipazioni sono quelle di seguito riportate:**

Partecipata (valori all'unità di euro)	Attività svolta	Azioni Quote	Valuta	Capitale sociale	Azioni/Quote totali	N.ro Azioni quote detenute	Valore nominale unitario	Valore nominale complessivo	Valore di Bilancio	Interessenza %
BPP SERVICE S.p.A. - Parabita (LE)	Altra	Azioni	EUR	2.500.000	5.000	5.000	500	2.500.000	1.961.832	100,00%
BLPR Spa - Benevento	Creditizia	Azioni	EUR	2.600.000	10.000.000	9.910.607	0,26	2.576.758	9.117.758	99,11%
BANCA DI CREDITO PELORITANO S.p.A. - Messina	Creditizia	Azioni	EUR	11.895.000	2.379	117	5.000	585.000	590.337	4,92%
BANCA POPOLARE DI PUGLIA E BASILICATA	Creditizia	Azioni	EUR	433.357	167.968	476	2,58	433.357	997.730	0,28%
Soc. Coop. Per azioni - Altamura (BA)	Finanziaria	Azioni	EUR	42.559	7.738	10	5,50	42.559	50.463	0,72%
UNIONE FIDUCIARIA S.p.A. - Milano										
SOCIETÀ COOPERATIVA FRA LE BANCHE POPOLARI "L. Luzzatti" a r.l. - Roma	Non finanziaria	quote	EUR	2.582	5	1	516,46	2.582	1	1,99%
S.I.A. S.p.A. - Milano	Non finanziaria	Azioni	EUR	2.387	18.358	50	0,13	2.387	1	0,01%
CSE CONSORZIO SERVIZI BANCARI Soc. Consortile a.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)	Non finanziaria	quote	EUR	3.500.000	3.500.000	1	1	3.500.000	9.678.842	7,00%
OSSERVATORIO REGIONALE BANCHE-IMPRESSE DI ECONOMIA E FINANZA Soc. Con. Srl Bari	Non finanziaria	quote	EUR	13.515	1	100	13,515	13.515	1	6,14%
PROMEM SUD-EST S.p.A. - Bari	Non finanziaria	Azioni	EUR	4.167	50	1	83,35	4.167	1	3,09%
S.W.I.F.T. - La Hulpe (Belgio)	Non finanziaria	Azioni	EUR	875	7	7	125,01	875	1	0,01%
FIERA DI GALATINA E DEL SALENTO S.p.A. in liquidazione - Galatina (LE)	Non finanziaria	Azioni	EUR	4.610	10	12.900	461	4.610	1	0,64%
EDITORIALE IL CORSOVO S.p.A. in fallimento - Lecce	Non finanziaria	Azioni	EUR	2.582	1	1	2.582	2.582	1	1,00%
MERCAFLORE mercato dei fiori S.r.l. in liquidazione - Taviano (LE)	Non finanziaria	quote	EUR	832	1	1	832,00	832	1	1,60%
GAL TERRA D'ARNEO S.r.l. - Veglie (LE)	Non finanziaria	quote	EUR	12.900	1	1	12.900	12.900	1	9,92%
GAL TERRE DEL PRIMITIVO S.c.a.r.l. - Manduria (TA)	Non finanziaria	quote	EUR	5.000	1	20	5.000	5.000	1	3,62%
GAL TERRA DEI MESSAPI S.r.l. - Mesagne (BR)	Non finanziaria	quote	EUR	5.714	1	18.358	5.714	5.714	1	4,76%
GAL TERRA D'OTRANTO S.c. a r.l. - Otranto (LE)	Non finanziaria	quote	EUR	10.000	1	5	10.000	10.000	1	7,54%
GAL SERRE SALENTINE S.r.l. - Racale (LE)	Non finanziaria	quote	EUR	10.000	1	2.718	10.000	10.000	1	8,05%
GAL VALLE D'ITTRIA S.c. a r.l. - Locorotondo (BA)	Non finanziaria	quote	EUR	10.000	1	1	10.000	10.000	1	6,47%
CITTADELLA DELLA RICERCA S.c.p.a. in liquidazione - Brindisi	Non finanziaria	Azioni	EUR	2.650	100	111.000	26,50	2.650	1	0,67%
UNIONE PROPERTY S.p.A. - Milano	Non finanziaria	Azioni	EUR	27.180	2.718	1	10,00	27.180	27.180	8,57%
GREEN HUNTER Group S.p.A. - Milano	Non finanziaria	Azioni	EUR	111.000	111.000	1	1,00	111.000	777.000	3,18%
AMICO.SOLE S.r.l. - Agrate Brianza (MB)	Non finanziaria	quote	EUR	25.000	1	1	25.000	25.000	385.000	5,00%
DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITÀ JONICO SALENTINO SCARL - Lecce	Non finanziaria	quote	EUR	300	1	1	300	300	300	1,82%
POLITECNICO DEL MADE IN ITALY Soc. Consortile a r.l. - Lecce	Non finanziaria	quote	EUR	30.000	1	62.768	30.000	30.000	30.000	18,40%
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITI	Non finanziaria	quote	EUR	653	1	990.966	653,14	653	1	0,23%

***Dividendi e proventi simili: composizione***

Voci/Proventi	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Utili	(Perdite)
Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.656	90	0	0
<b>Totale</b>	<b>2.656</b>	<b>90</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

***Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita***

Attività/Valori	2015		2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
Titoli di capitale	7.970	(3)	12.148	(10)
Quote di O.I.C.R.	533	(247)	455	(132)
<b>Totale</b>	<b>8.503</b>	<b>(250)</b>	<b>12.603</b>	<b>(142)</b>

Le Plusvalenze nette, registrate su titoli diversi da quelli emessi da amministrazioni centrali, pari a 10,2 milioni di euro, sono state computate nei Fondi Propri (CET2) per un importo pari a 3,06 milioni (50% dell'60%) così come previsto dalla normativa vigente.



## Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Il rischio di tasso d'interesse è originato dal *mismatching* tra le poste dell'attivo fruttifero e del passivo oneroso in termini di ammontare, tempi di repricing e scadenze.

Al riguardo risultano rilevanti le differenze tra le date di scadenza e/o repricing delle poste attive e passive all'interno di uno specifico scaglione temporale (*bucket* di scadenze), la reattività dei tassi contrattuali alle mutate condizioni di mercato, la presenza di operazioni di copertura del rischio, la facoltà di rimborsi anticipati riconosciuta agli affidati e la presenza di opzioni *cap e/o floor*. Per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso, il Gruppo ha utilizzato un modello interno di *duration gap* management che applica metodologie di *shifted-beta gap* che combinano le stime di ritardo (*shift*) nel *repricing* delle poste a vista con i coefficienti di assorbimento delle variazioni di tasso da parte delle singole forme tecniche (beta).

Il modello adottato è fortemente influenzato dalle ipotesi di *repricing* delle poste a vista. Nel nostro caso, diventa rilevante l'effetto del Beta della raccolta a vista che risulta storicamente stabile intorno 0,40 (poco superiore a quello osservato a livello di intero sistema bancario).

I flussi delle forme tecniche a vista sono i soli ad essere trattati secondo un modello comportamentale. In tutti gli altri casi, il *cash flow mapping* è eseguito su base contrattuale.

Per consentire un confronto tra i possibili algoritmi di trattamento delle poste a vista, il modello applica in contemporanea tre diversi approcci:

- uno schema con flussi *shifted*, ma con trattamento delle forme a vista aderente al modello standard indicato dalla normativa di Vigilanza;
- un schema con flussi *shifted* e Beta = 1;
- lo *shifted-beta gap approach* integrale che rimane lo schema di riferimento scelto dalla Banca.

La segmentazione dell'asse dei tempi replica le 14 fasce temporali previste dalla normativa di Vigilanza.

Per la definizione dello shock di tasso su cui calcolare il capitale interno, si fa riferimento a quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in vigore.

Sono state previste 6 ipotesi di shift della curva corrente, 3 di rialzo (99° percentile delle variazioni osservate negli ultimi 6 anni, + 200 bps, + 100 bps) e 3 di ribasso (1° percentile delle variazioni osservate nei 6 anni, - 200 bps, - 100 bps).

Il Gruppo ha inoltre implementato un modello stocastico basato su “Simulazione Monte Carlo” con cui si possono simulare possibili livelli di tasso statisticamente ammissibili e, di conseguenza, mappare l’effetto delle oscillazioni della curva sul valore economico della banca.

La simulazione produce un numero elevato di posizioni della curva, registra le variazioni del capitale economico connesse ad ogni scenario e produce la distribuzione di tutti i delta valore sia positivi che negativi.

La misurazione del rischio di tasso è effettuata con frequenza mensile dalla Funzione Risk Management che presenta un’apposita reportistica al Comitato Interno su Controlli ed al Consiglio di Amministrazione.

Il Gruppo non possiede esposizioni di “valute rilevanti”, cioè superiori al 5% del totale e quindi soggette ad aggregazione.

### **Modello comportamentale**

*(shifted-beta gap)*

	<b>Scenari di tasso</b>	<b>Delta valore</b>
RIALZO	Stress test : + 200 bps	4.811
	Calcolo del capitale interno: 99° percentile (variazioni logaritmiche)	-3.338
RIBASSO	Stress test : - 200 bps	14.008
	Calcolo del capitale interno: 1° percentile (variazioni logaritmiche)	9.290
Duration Gap		-0,071

### **Modello base**

*(Circolare n. 285 Banca d’Italia)*

	<b>Scenari di tasso</b>	<b>Delta valore</b>
RIALZO	Stress test : + 200 bps	-15.879
	Calcolo del capitale interno: 99° percentile (variazioni assolute)	1.332
RIBASSO	Stress test : - 200 bps	19.964
	Calcolo del capitale interno: 1° percentile (variazioni assolute)	19.977
Duration Gap		0,241

## Politiche di remunerazione e incentivazione

### *Informazioni relative al processo decisionale*

Le caratteristiche dimensionali ed operative della Banca, le caratteristiche dell'organizzazione aziendale e la modesta complessità e rilevanza dei sistemi premianti adottati consentono di escludere la costituzione di un Comitato Remunerazione le cui funzioni sono svolte direttamente dal Consiglio di Amministrazione con il contributo dei componenti indipendenti.

Il processo di definizione delle Politiche di Remunerazione ed Incentivazione del Gruppo Banca Popolare Pugliese è stato coordinato dalla Funzione Personale con la collaborazione delle Funzioni Risk Management, Conformità, Pianificazione e Controllo di Gestione, Organizzazione, Legale e Canali Mobili, che attraverso l'analisi congiunte della disciplina di vigilanza, sono giunti a definire:

- a) il processo di individuazione del personale più rilevante;
- b) l'individuazione degli strumenti finanziari utilizzabili per la corresponsione di quota parte della remunerazione variabile per il personale rilevante;
- c) la determinazione delle componenti fissa e variabile delle remunerazione;
- d) la determinazione dei principi criteri e clausole per l'assegnazione della remunerazione fissa e variabile per il personale della BPP e delle altre aziende del Gruppo;
- e) la stesura della bozza del documento di politiche di remunerazione ed incentivazione;
- f) la determinazione del processo di governo del sistema di remunerazione ed incentivazione della Banca e delle altre aziende del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione al termine di adeguata attività istruttoria espletata secondo le prescrizioni della normativa vigente ha deliberato le politiche di remunerazione sottoposte all'approvazione dell'assemblea.

Nel processo sono intervenuti come Funzioni di Controllo:

- a) la Funzione Risk Management che ha verificato la composizione del personale più rilevante e la coerenza del sistema di remunerazione ed incentivazione con il Risk Appetite Framework (RAF);
- b) la Funzione di Conformità che ha verificato la coerenza delle Politiche di Remunerazione con il quadro normativo di riferimento.

Non vi sono state – dopo l’approvazione delle Politiche di Remunerazione da parte dell’Assemblea dei soci 2015 – modifiche nel processo decisionale. Nel corso del 2016 sono previsti interventi tesi a:

- migliorare il grado di formalizzazione del processo di individuazione del personale più rilevante;
- prevedere un raccordo più stringente tra il RAF e le clausole di entry gate e di determinazione del bonus pool in particolare per i dirigenti di vertice;
- modificare i sistemi di incentivazione per la rete distributiva per renderlo coerente con la nuova struttura organizzativa della rete filiali attivata dal 1 gennaio 2016;
- modificare il sistema di remunerazione variabile per la rete di Agenti in Attività finanziaria in coerenza con la nuova scala provvisoria in via di adozione per il 2016.

Per situazione economica e dimensione aziendale, gli interventi di modifica della remunerazione fissa nel 2015 sono stati nulli nelle aziende controllate Bpp Service e BLPR. È da considerarsi ininfluente (anche per l’estrema esiguità dell’importo) l’unico intervento di remunerazione variabile effettuato nel 2015 in Bpp Service; completamente assenti le corrisposizioni di remunerazione variabile nella BLPR.

Per la ridotta dinamica retributiva e per la semplicità delle strutture retributive delle aziende controllate, si approfondiscono di seguito criteri, metodi e forme di decisione in materia retributiva per la sola Capogruppo.

### ***Informazioni sul collegamento tra remunerazione e performance***

La Banca riconosce che la “politica retributiva” – intesa come l’insieme di scelte e strumenti tesi all’individuazione del livello quanti-qualitativo di ricompensa economica per singoli individui e/o gruppi di risorse – per un verso costituisce uno strumento per attrarre e mantenere risorse di profilo adeguato alle necessità aziendali e, per altro verso, è tesa ad evitare conflitti di interesse tra ruoli all’interno della Banca o verso i clienti e dev’essere coerente con i codici di condotta, con i valori e con la strategia di business di lungo termine. Essa non è focalizzata esclusivamente sugli obiettivi commerciali, ma costituisce uno degli elementi attraverso cui si esprimono i valori aziendali dell’intero Gruppo.

Le politiche di remunerazione dei **Componenti del Consiglio di Amministrazione** intendono promuovere la creazione di valore sostenibile nel medio lungo perio-

do e lo sviluppo sociale ed economico dei territori di riferimento, tenendo conto delle esigenze di equilibrio ed economicità gestionale.

Il compenso degli amministratori è volto a remunerare l'impegno professionale e le responsabilità assunte da chi ricopre detto incarico, è determinato dall'Assemblea dei soci ed è costituito da una parte fissa e da un'eventuale parte variabile, oltre che dal rimborso delle spese sostenute per l'espletamento dell'incarico.

Per i **Dipendenti**, ferma restando l'applicazione del "CCNL", le politiche di remunerazione sono collegate al ruolo ricoperto nella organizzazione aziendale; esse, comunque, scaturiscono dalla filosofia retributiva complessiva della Banca e intendono perseguire il duplice obiettivo di "attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa" e di "creare valore per gli azionisti coerentemente con le politiche di prudente gestione del rischio della Banca e con le sue strategie di lungo periodo". Al fine di perseguire tali finalità, la Retribuzione Globale Annuale (RGA) è composta da una parte fissa (RAL) non inferiore ai minimi fissati dal Contratto Collettivo Nazionale di categoria e da componenti variabili. La parte fissa è preponderante rispetto alla parte variabile al fine di evitare il diffondersi di politiche di governo dell'impresa focalizzate su risultati di breve periodo. La definizione di una componente fissa superiore al minimo fissato dal Contratto Collettivo Nazionale di categoria è collegata alla professionalità maturata dal soggetto, alla sua esperienza, alla sua anzianità di servizio od alle responsabilità assunte ed alla necessità di attrarre e mantenere nell'azienda soggetti con professionalità e capacità adeguate. La componente variabile della remunerazione del personale più rilevante (ad esclusione delle funzioni di controllo) viene adeguata ai risultati raggiunti ponderati con il livello dei rischi assunti. L'erogazione della stessa viene, in particolare, correlata al raggiungimento di predeterminati obiettivi di redditività, di liquidità e di solidità patrimoniale che vincolano l'attivazione del sistema premiante nel suo complesso (c.d. meccanismi di "entry gate"); a titolo esemplificativo tali obiettivi possono essere legati alla redditività corretta per il rischio e/o al raggiungimento di un adeguato livello di patrimonializzazione (Core Tier 1).

La parte variabile della remunerazione dei Componenti il Consiglio di Amministrazione e dei Dirigenti di Vertice viene determinata anche con riferimento all'equilibrio tra rischi assunti e reddito prodotto in coerenza con quanto stabilito nel *Risk Appetite Framework*.

Per gli **Agenti in Attività Finanziaria**, la componente fissa viene denominata remunerazione ricorrente ed è rappresentata dalle provvigioni sulla produzione rea-

lizzata; la remunerazione variabile viene definita “non ricorrente” ed è rappresentata dai bonus collegati al raggiungimento di determinati obiettivi quantitativi e qualitativi che mettano in evidenza il contributo fornito e il contenimento dei rischi aziendali.

### ***Le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione***

La quota variabile – per tutte le categorie di percettori - è sempre una frazione della remunerazione fissa; la stessa non potrà mai esser superiore al 50% della componente fissa salvo i diversi limiti inferiori indicati nella sezione che segue.

La remunerazione variabile viene assegnata, come innanzi ricordato, a condizione che sia mantenuta la compatibilità e l’equilibrio dei livelli di capitale e di liquidità dell’azienda. A tale scopo vengono definite dal Consiglio di Amministrazione:

- **Clausole entry gate** che determinano le condizioni che devono verificarsi per consentire l’erogazione della retribuzione variabile; le clausole entry gate del Personale più rilevante sono più impegnative rispetto a quelle del restante personale; le clausole entry gate devono esser tutte rispettate per poter accedere alle fasi successive di determinazione del livello massimo di retribuzione variabile assegnabile e della determinazione dei compensi variabili da assegnare a chi ha raggiunto o superato gli obiettivi individuali o di squadra da realizzare; di norma vengono utilizzati i seguenti indicatori:
  - Utile consuntivo/Utile a Budget;
  - Total Capital Ratio;
  - NSFR (Net Stable Funding Ratio)
  - Indicatori previsti nel RAF.
- **Clausole di bonus pool** che determinano, una volta realizzati gli obiettivi entry gate, l’ammontare massimo che la Banca mette a disposizione per le erogazioni di retribuzione variabile; tra di esse assumono rilievo anche i modelli di calcolo dell’*excess return* che permettono di apprezzare il maggior profitto realizzato rispetto al rendimento di attività prive di rischio;
- **Obiettivi individuali e di gruppo**, costituiti dal reddito corretto per il rischio, dagli indici di liquidità, dai volumi e dai flussi, da indicatori di rischio e di qualità. L’assegnazione del premio richiede, pertanto il conseguimento di obiettivi articolati all’interno di una scheda bilanciata di valutazione che, coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni, affianca ad obiettivi economico-finanziari e di

gestione del rischio, la verifica di altri aspetti di carattere qualitativo e professionale e, a tendere, al livello di soddisfazione dei clienti; contiene, comunque, per tutte le categorie di percettori a contatto con la clientela obiettivi che permettono di valorizzare le buone condotte e penalizzare i comportamenti che hanno fatto scaturire reclami o lamentele.

- **Clausole di malus:** la remunerazione variabile è soggetta, sia per la parte erogata up front che per quella differita, a condizioni che sospendono, riducono o annullano l'erogazione del bonus in caso di comportamenti comunque sanzionati dall'azienda
- **Clausole di claw back:** la remunerazione variabile è altresì soggetta a clausole di claw back che prevedono la restituzione nel caso in cui la Banca rilevi:
  - comportamenti fraudolenti o colpa grave senza i quali i risultati evidenziati non sarebbero stati raggiunti;
  - comportamenti che hanno concorso a determinare significative perdite per la banca;
  - violazioni delle normative in materia di politiche di remunerazione ed incentivazione;
  - violazione degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss., del TUB.
- **Corresponsione del variabile con strumenti finanziari:** considerata la prossimità dimensionale del Gruppo che si colloca posizione in Classe 2, di poco oltre il limite di 3,5 miliardi di euro previsto per la Classe 3, così come meglio specificato in premessa, e considerato il basso profilo di rischio che tradizionalmente ha guidato le scelte strategiche ed operative del Gruppo, si ritiene di determinare nel limite massimo del 25% la quota di retribuzione del personale più rilevante erogabile con strumenti finanziari con un periodo di retention pari a 2 anni. In considerazione della dimensione ridotta della retribuzione variabile (sia in termini relativi rispetto alla retribuzione fissa, sia in termini assoluti) si ritiene opportuno richiedere all'Autorità di Vigilanza l'autorizzazione a corrispondere il 25% della retribuzione variabile con strumenti finanziari solo nei confronti di soggetti con variabile annuo superiore a 50 mila euro.
- **Clausole di differimento:** allo scopo di armonizzare il sistema di incentivazione con gli obiettivi di lungo periodo, il principio di differimento della quota variabile della retribuzione si ritiene debba essere applicato nella misura 40%. Pertanto nei confronti del personale più rilevante la retribuzione variabile sarà corrisposta per il 60% nell'esercizio successivo a quello cui si riferiscono gli obiettivi a con-

suntivo che hanno fatto maturare la retribuzione variabile; il restante 40% sarà corrisposto al personale più rilevante in 3 tranches annuali pari ad un terzo del differito a condizione che in ciascun esercizio successivo la Banca realizzi almeno gli obiettivi minimi di redditività, patrimonializzazione e liquidità di volta in volta fissati (ovvero dovranno esser sempre rispettate negli anni successivi le clausole entry gate). In caso di retribuzione variabile inferiore a 10 mila euro l'eventuale differimento ridurrebbe la quota annuale percepita ad importi che perdono la caratteristica incentivante; per tale fascia di remunerazione variabile non si darà pertanto corso al differimento.

***I rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della direttiva /2013/36/UE***

Le caratteristiche dell'Azienda, la relativa struttura proprietaria, il modello di amministrazione e controllo di tipo tradizionale, nonché una gestione orientata alla mitigazione del rischio sono i fattori che portano a privilegiare un sistema retributivo che privilegia la componente fissa della remunerazione, favorendo lo sviluppo di percorsi professionali sostenibili nel tempo e disincentivando comportamenti orientati al breve termine. Pertanto il rapporto tra remunerazione variabile e fissa è contenuto come si evince dalla seguente tabella:

---

50%	Componenti il Consiglio di Amministrazione
20%	Presidente del Consiglio di Amministrazione
50%	Direttore Generale
40%	Vice Direttore Generale
30%	Direttori Centrali
20%	Responsabili Funzioni Aziendali di Controllo
20%	Altri appartenenti al personale più rilevante
20%	Restante personale dipendente
20%	Agenti in attività finanziaria

---

***Informazioni sui criteri di valutazione delle performance in virtù dei quali sono concesse opzioni, azioni o altre componenti variabili della remunerazione***

Coerentemente con le finalità perseguite dall'Autorità di Vigilanza, la Banca Popolare Pugliese ha definito in particolare le caratteristiche del sistema di remunerazione variabile al fine di:

- orientare i comportamenti ed i risultati dei singoli e dei gruppi verso condizioni di redditività, livelli di patrimonializzazione e liquidità coerenti con la mission, la strategia e gli obiettivi di medio e lungo periodo;



- limitare e mitigare l'assunzione di rischi in coerenza con le best practices del settore e, in particolare, delle banche popolari;
- supportare la creazione di valore per i soci "sostenibile" nel tempo prevedendo il riconoscimento di incrementi di premio unicamente se associati alla creazione di un "excess return" rispetto al costo del capitale.

Non sono corrisposte nel Gruppo stock option, il ricorso agli strumenti finanziari per il pagamento di quote variabili di remunerazione è limitato al 25% ed al solo personale rilevante.

### ***I principali parametri e le motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria***

Per i Dirigenti di vertice gli obiettivi assegnati variano in relazione al ruolo ricoperto in azienda:

- ai dirigenti di vertice sono assegnati obiettivi di volumi, di redditività; di redditività corretta per il rischio oltre a obiettivi qualitativi come, a titolo di esempio, il grado di realizzazione della strategia (numero di progetti di piano strategico realizzati); grado di efficacia ed efficienza raggiunto dal sistema interno dei controlli (grado di realizzazione dei piani annuali e triennali delle Funzioni Aziendali di controllo), grado di soddisfazione della clientela (con analisi della *customer satisfaction*).

Gli obiettivi di volume e di redditività sono comuni ai direttori centrali ognuno dei quali ha anche obiettivi quantitativi che sintetizzano il contributo dato dal settore aziendale presidiato.

### ***Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per aree di attività***

Remunerazione degli Organi con funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo

Aree di attività	Numero	Remunerazioni fisse e ricorrenti	Remunerazioni variabili e non ricorrenti	Totale remunerazioni
CdA BPP	15 (13 + 2)	544	302	846
CdA BPP Service	3	15	0	15
CdA BLPR	5	175	0	175
Totale CdA	23	734	302	1.036
Collegio Sindacale BPP	3	238	0	238
Coll. Sind. BPP Service	3	16	0	16
Collegio Sindacale BLPR	6 (3 +3)	82	0	82
Totale Collegio Sindacale	12	336	0	336
Totale Gruppo BPP O.S.G.C.	35	1.070	302	1.372

## Remunerazione dei Dipendenti, Collaboratori, Addetti a reti distributive esterne.

Aree di attività	Numero	Remunerazioni fisse e ricorrenti	Remunerazioni variabili e non ricorrenti	Totale remunerazioni
Rete Commerciale BPP	581	22.785	1.446	24.231
Agenti Attività Finanziaria	113	4.331	378	4.709
Recuperatori Bpp Service	5	50	0	50
Rete Commerciale BLPR	23	821	0	821
<b>Totale RETE</b>	<b>722</b>	<b>27.987</b>	<b>1.824</b>	<b>29.811</b>
Direzione Generale BPP	316	12.722	842	13.564
Direzione Bpp Service	7	210	1	211
Direzione BLPR	33	1.739	0	1.739
<b>Totale DIREZIONE</b>	<b>356</b>	<b>14.671</b>	<b>843</b>	<b>15.514</b>
<b>Co.Co.Co. Gruppo BPP</b>	<b>12</b>	<b>119</b>	<b>0</b>	<b>119</b>
<b>Tot.Pers.esclusi O.S.G.C.</b>	<b>1.090</b>	<b>42.777</b>	<b>2.667</b>	<b>45.444</b>
<b>Totale complessivo Personale Gruppo BPP</b>	<b>1.125</b>	<b>43.847</b>	<b>2.969</b>	<b>46.816</b>

**Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni ripartite per alta dirigenza e Membri del Personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio**

*i) gli importi della remunerazione per l'esercizio, suddivisi in remunerazione fissa e variabile ed il numero dei beneficiari*

BPP	Numero beneficiari	Retribuzione fissa 2015	Retribuzione variabile erogata nel 2015			
			Sistema incentivante - MBO (Competenza 2014)	Premio Aziendale (Competenza 2014)	Bonus discrezionale (Competenza 2014)	Retribuzione variabile di competenza di anni precedenti
Amministratori con incarichi esecutivi	6 Al 31.12.2015	218	0	0	0	155
Altri Amministratori	9 (7 al 31.12.2015 + 2 cessati)	325	0	0	0	147
Alta Dirigenza	8 (5 al 31.12.2015 + 3 cessati)	789	0	0	0	148
Restante "Personale più Rilevante"	6	567	0	27	10	0
<b>Totali BPP</b>	<b>29 (24 al 31.12.2015 + 5 cessati)</b>	<b>1.899</b>	<b>0</b>	<b>27</b>	<b>10</b>	<b>450</b>

BLPR	Numero beneficiari	Retribuzione fissa 2015	Retribuzione variabile erogata nel 2015			
			Sistema incentivante - MBO (Competenza 2014)	Premio Aziendale (Competenza 2014)	Bonus discrezionale (Competenza 2014)	Retribuzione variabile di competenza di anni precedenti
Amministratori con incarichi esecutivi	0	0	0	0	0	0
Altri Amministratori	5	175	0	0	0	0
Alta Dirigenza	3	657	0	0	0	0
Restante "Personale più Rilevante"	2	88	0	0	0	0
<b>Totali BLPR</b>	<b>10</b>	<b>920</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Gruppo BPP</b>	<b>39</b>	<b>2.819</b>	<b>0</b>	<b>27</b>	<b>10</b>	<b>450</b>

*ii) gli importi e le forme della componente variabile della remunerazione, suddivisa in contanti, azioni, strumenti collegati alle azioni ed altre tipologie*

La retribuzione variabile è stata interamente erogata in forma monetaria, senza ricorrere a strumenti finanziari.

*iii) gli importi delle remunerazioni differite esistenti, suddivisi in quote attribuite e non attribuite*

Bonus	Competenza 2012			Competenza 2013			Competenza 2014		
	Numero	Attribuito	Non ancora attribuito	Numero	Attribuito	Non ancora attribuito	Numero	Attribuito	Non ancora attribuito
Alta Dirigenza BPP	6	51	25	6	25	51	5	0	50
Alta Dirigenza BLPR	0	0	0	0	0	0	0	0	0

*iv) gli importi delle remunerazioni differite riconosciuti durante l'esercizio, pagati e ridotti mediante correzioni delle performance*

Bonus	Competenza 2011			Competenza 2012			Competenza 2013		
	Numero	Pagato	Ridotto	Numero	Pagato	Ridotto	Numero	Pagato	Ridotto
Alta Dirigenza BPP	5	22	0	6	25	0	6	25	0
Alta Dirigenza BLPR	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Le disposizioni interne in materia di bonus all'Alta Dirigenza condizionano il pagamento delle quote differite (40%) dei bonus maturati annualmente al raggiungimento negli anni successivi degli obiettivi di Budget e Total Capital Ratio.

Tali obiettivi sono stati raggiunti nel 2014 e pertanto nel 2015 sono stati erogati i bonus differiti relativi agli esercizi 2011-2012-2013. L'importo corrisposto nel 2015 comprende anche le quote di bonus differito erogate a due dirigenti cessati nel 2013 ed un Dirigente cessato nel 2014.

*v) i nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto effettuati durante l'esercizio e il numero dei relativi beneficiari*

*vi) gli importi dei pagamenti per trattamento di fine rapporto riconosciuti durante l'esercizio, il numero dei relativi beneficiari e l'importo più elevato riconosciuto per persona*

Durante l'esercizio 2015, con riguardo al personale rientrante nelle categorie Alta Dirigenza e restante personale più rilevante di Banca Popolare Pugliese non sono stati effettuati pagamenti per trattamenti di inizio o fine rapporto.

Nei confronti del Personale Rilevante della Banca del Lavoro e Piccolo Risparmio di Benevento, nel corso dell'anno 2015 sono stati riconosciuti a un Dirigente cessato dal servizio:

- 550 mila euro come incentivo all'esodo (erogato nel 2015, imputazione a c/e 2014);
- 300 mila euro come indennità patto di concorrenza (imputazione a c/e 2015, da erogare nel 2016)
- 86 mila euro come liquidazione del Trattamento di Fine Rapporto.

A Dicembre 2015 si è inoltre conclusa transazione con Dirigente BLPR cessato che ha previsto un esborso di 60 mila euro oltre oneri, importo erogato a gennaio 2016.

#### ***Numero di persone remunerate con più di 1 Milione di euro per esercizio***

Nel Gruppo Banca Popolare Pugliese non sono presenti "high earners", ovvero personale la cui remunerazione totale è pari ad almeno un milione di euro su base annuale.

**Remunerazione complessiva per ciascun membro dell'Organo di gestione o dell'Alta Dirigenza**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE					
Carica ricoperta al 31.12.2015	Numero	Remunerazione erogata nel 2015			
		Di competenza esercizi precedenti	Di competenza esercizio 2015		
			Quale componente CDA	Quale componente di comitati interni e organismi	IND. CARICA
<b>BPP</b>					
PRESIDENTE DEL CDA E COMPONENTE DI COMITATI INTERNI	1				160
VICE PRESIDENTE DEL CDA E PRESIDENTE DEL COMITATO ESECUTIVO	1	26			80
COMPONENTI DEL CDA E DI COMITATI INTERNI E ORGANISMI	8	198	151	98	
ALTRI COMPONENTI DEL CDA	3	69	55		
COMPONENTI DEL CDA CESSATI NEL 2014	2	9			
<b>BLPR</b>					
PRESIDENTE DEL CDA	1		9		
VICE PRESIDENTE DEL CDA	1		5		
COMPONENTI DEL CDA	3		8		
COMPONENTI DEL CDA CESSATI NEL 2015	5		153		

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE					
Carica ricoperta al 31.12.2015	Numero	Remunerazione erogata nel 2015			
		Di competenza esercizi precedenti	Di competenza esercizio 2015		
			Quale componente CDA	Quale componente di comitati interni e organismi	IND. CARICA
<b>BPP SERVICE</b>					
PRESIDENTE DEL CDA	1		1		12
VICE PRESIDENTE DEL CDA	1		1		
COMPONENTI DEL CDA	1		1		
COMPONENTI DEL CDA E DI COMITATI INTERNI E ORGANISMI	8	198	151	98	
ALTRI COMPONENTI DEL CDA	3	69	55		
COMPONENTI DEL CDA CESSATI NEL 2014	2	9			
<b>BLPR</b>					
PRESIDENTE DEL CDA	1		9		
VICE PRESIDENTE DEL CDA	1		5		
COMPONENTI DEL CDA	3		8		

<b>ALTA DIRIGENZA</b>			
<b>Carica ricoperta al 31.12.2015</b>	<b>Numero</b>	<b>Remunerazione erogata nel 2015</b>	
		<b>Di competenza esercizi precedenti</b>	<b>Di competenza esercizio 2015</b>
<b>BPP</b>			
DIRETTORE GENERALE CESSATO NEL 2014	1	36	
DIRETTORE GENERALE	1	36	222
VICE DIRETTORI GENERALI	2	41	300
<b>BLPR</b>			
DIRETTORE GENERALE CESSATO NEL 2015	1	60	27
DIRETTORE GENERALE	1	0	38
VICE DIRETTORE GENERALE	1	0	92

## Dichiarazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'Art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013 del 26-06-2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione Dott. Vito Antonio Primiceri, su mandato del Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare Pugliese S.C.p.A., dichiara, ai sensi delle lettere e) ed f) dell'art. 435 del Regolamento UE 575/2013 del 26-06-2013, che:

i sistemi di gestione dei rischi posti in essere dalla Banca e descritti nel documento "Informativa da parte degli enti al 31 dicembre 2015", sono in linea con il profilo e la strategia dell'ente;

che in particolare il paragrafo "Adeguatezza Patrimoniale" nell'ambito dell'informativa sui requisiti di capitale del citato documento descrive sinteticamente il profilo di rischio complessivo del Gruppo Banca Popolare Pugliese, in relazione alla strategia aziendale adottata.

Parabita, 27 aprile 2016

**Banca Popolare Pugliese**

Il Presidente

Dott. Vito Antonio Primiceri

